

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

606° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia	»	10
3 ^a - Affari esteri.....	»	22
4 ^a - Difesa	»	32
6 ^a - Finanze e tesoro	»	42
7 ^a - Istruzione.....	»	52
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	59
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	62
11 ^a - Lavoro.....	»	68
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	74

Commissione speciale

Materia d'infanzia	<i>Pag.</i>	86
--------------------------	-------------	----

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	92
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	<i>Pag.</i>	97
Informazione e segreto di Stato.....	»	104
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	105
Sul ciclo dei rifiuti.....	»	113

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri.....	<i>Pag.</i>	114
---	-------------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

255^a Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE informa che hanno rassegnato le dimissioni dalla carica i senatori Campus, eletto sindaco di Sassari, Ronconi, eletto al Consiglio regionale dell'Umbria, e Brienza, eletto al Consiglio regionale della Puglia. Il Senato, trattandosi di casi di incompatibilità, ha preso atto di tali dimissioni.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame del Doc. IV-bis, n. 12, nei confronti del dottor Carmelo Conte, nella sua qualità di Ministro per le aree urbane pro tempore, nonché dei signori Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Perri, Emanuele Romanengo, Teodorico De Angelis, Giuseppe Caffero e Mario Astaldi

La Giunta prosegue l'esame, ripreso nelle sedute del 1°, 6 e 13 giugno 2000.

Il PRESIDENTE riassume i fatti.

Riprende la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori MUNGARI e BRUNI.

La Giunta rinvia infine il seguito dell'esame.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il PRESIDENTE riepiloga brevemente le questioni attualmente all'esame della Giunta.

Prendono quindi la parola i senatori MUNGARI, PASTORE e RUSSO per chiedere alcuni chiarimenti.

Il PRESIDENTE fornisce le precisazioni sollecitate.

La Giunta rinvia infine l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

547^a Seduta*Presidenza della vice Presidente*

PASQUALI

indi del Presidente

VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Brutti e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Solaroli.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(4095) LA LOGGIA ed altri – Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato, rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 marzo 2000.

(Esame e rinvio)

La presidente PASQUALI ricorda che il disegno di legge in titolo è stato inserito nel calendario dei lavori della prossima settimana in quanto indicato dalle opposizioni. Ricorda inoltre che il disegno di legge era stato rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 29 marzo.

Prende quindi la parola il relatore ANDREOLLI che si sofferma preliminarmente sulla normativa vigente che regola l'uso delle autovetture di Stato. In proposito, ricorda che la legge n. 662 del 1996 ha demandato ad un decreto del Presidente del Consiglio, emanato il 28 febbraio 1997, l'individuazione delle categorie di soggetti alle quali consentire l'uso delle autovetture di Stato.

Il testo in esame, partendo da una considerazione negativa sull'attuazione di questa disposizione legislativa, prevede la puntuale individuazione dei soggetti cui è consentito l'uso di tali autovetture. Pur convenendo su una valutazione non pienamente positiva dell'attuazione della vigente disciplina, ritiene inopportuno prevederne una completa revisione

prima di aver dato un congruo tempo all'attuazione della medesima. Nel formulare quindi un giudizio complessivamente negativo sul disegno di legge in titolo, chiede al rappresentante del Governo di chiarire l'applicazione che si è data alla citata normativa e se sia stata fatta un'analisi tecnica ed economica dei suoi effetti. Chiede quindi se si ravvisi l'opportunità di emanare un nuovo decreto del Presidente del Consiglio attuativo della citata previsione contenuta nella legge n. 662 del 1996.

Il senatore PASTORE, pur comprendendo le argomentazioni del relatore, ritiene opportuno intervenire con una nuova iniziativa legislativa in materia. Il disegno di legge in esame, del resto, non impedisce il ricorso ad autovetture di Stato, ma mira esclusivamente ad eliminare il fenomeno dell'uso esclusivo delle medesime. I titolari di particolari cariche, dunque, potranno comunque valersi di un servizio di trasporto tramite autovetture, ma solo in relazione a verificate esigenze di servizio.

Il relatore ANDREOLLI, a quest'ultimo proposito, osserva che l'articolo 1 del provvedimento sembra impedire l'uso in qualsiasi forma di autovetture dello Stato; mentre il senatore PASTORE ribadisce che tale disposizione va interpretata come volta ad impedire il solo uso esclusivo delle autovetture.

Il senatore STIFFONI, nel concordare con quest'ultimo rilievo, preannuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 1, volto a chiarire che per uso di autovetture di Stato debba intendersi il solo uso personale ed esclusivo.

Il sottosegretario SOLAROLI ricorda la disciplina che regola la materia e si sofferma quindi sull'attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 121, della legge n. 662 del 1996. Ricorda in particolare l'attuazione data a questa previsione dall'amministrazione del Tesoro che ha proceduto alla dismissione dell'intero parco di autovetture attraverso una gara pubblica. Oggi, l'amministrazione del Tesoro dispone di 60 autovetture noleggiate, per la guida delle quali sono utilizzati gli autisti dipendenti del Ministero del Tesoro. Questa operazione ha consentito un notevole risparmio di spesa, garantendo un servizio adeguato con un numero notevolmente ridotto di autovetture. Dà quindi conto dell'attuazione data alla menzionata disciplina dalle altre amministrazioni centrali dello Stato, esponendo analiticamente la situazione relativa all'amministrazione degli Esteri e a quella della Giustizia. Consegna quindi alla Commissione una dettagliata relazione al riguardo. In conclusione, esprime una valutazione positiva sulla legislazione vigente, cui deve essere ancora data una piena e completa attuazione, e ritiene dunque inopportuno modificare il vigente quadro legislativo.

Il senatore ROTELLI, pur apprezzando le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, osserva che il Sottosegretario ha fornito un'e-

sposizione completa solo con riferimento all'attuazione data, alla disciplina vigente, dall'amministrazione del Tesoro, mentre reputa carente l'analisi del complessivo stato di applicazione della normativa da parte delle altre amministrazioni centrali dello Stato.

Il presidente VILLONE reputa invece che, dalla esposizione fornita dal rappresentante del Governo, emerge un quadro sufficientemente chiaro della situazione. Crede quindi che sia ora compito del legislatore valutare la opportunità o meno di un ulteriore intervento normativo in materia.

Il senatore ROTELLI ritiene che l'intervento proposto con il disegno di legge sia chiaro e puntuale, mirando ad escludere l'uso esclusivo e personale delle autovetture di Stato.

Su proposta del presidente VILLONE, la Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame e fissare per le ore 13 di martedì 20 giugno il termine per la presentazione di emendamenti.

Così resta stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(4542) Disposizioni per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale

(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente VILLONE avverte che, anche a seguito del parere formulato dalla Commissione bilancio sugli emendamenti presentati, i senatori Schifani e Figurelli hanno riformulato, rispettivamente, gli emendamenti 1.5 e 3.2, e 1.1 e 3.1.

La Commissione prende atto.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SULL'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4048

Il senatore PASTORE ribadisce la sua richiesta di informazioni in ordine all'eventuale esame in sede consultiva da parte della Commissione del disegno di legge in titolo.

Il presidente VILLONE riafferma che la possibilità di un esame in sede consultiva del disegno di legge n. 4048 sarà considerata solo qualora venga riaperta la fase referente presso la Commissione di merito.

SULLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4557

Il presidente VILLONE fa presente che, con riferimento alla discussione del disegno di legge n. 4557 (Istituzione di un giorno della memoria) il prof. Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane ha chiesto di essere audito, informalmente, dalla Commissione; richiama che la Commissione unanime conviene di accogliere.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4542**Art. 1.**

Al comma 2, sostituire le parole: «lire 1.000 milioni», con le seguenti: «lire 5.000 milioni».

1.5 (Nuovo testo)

LA LOGGIA, SCHIFANI, PASTORE

1.1 (Nuovo testo) (identico
all'em. 1.5 nuovo testo)

FIGURELLI, AYALA, PARDINI, DIANA LORENZO,
CALVI

Art. 3.

Al comma 2, sostituire le parole: «lire 1.000 milioni», con le seguenti: «lire 5.000 milioni».

3.2 (nuovo testo)

LA LOGGIA, SCHIFANI, PASTORE

3.1 (Nuovo testo) (identico
all'em. 3.2 nuovo testo)

FIGURELLI, AYALA, PARDINI, DIANA LORENZO,
CALVI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

595^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(4563) Aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura

(88) LISI. – *Passaggio di avvocati negli organici della magistratura*

(1265) PREIONI. – *Passaggio di avvocati negli organici della magistratura*

(2178) SERENA. – *Passaggio di avvocati negli organici della magistratura*

(4086) MACERATINI ed altri. – *Provvedimenti urgenti contro la criminalità organizzata e la microcriminalità, mediante copertura in tempi rapidi di parte dei posti scoperti nell'organico della magistratura ordinaria*

(4497) BATTAGLIA ed altri. – *Modifica dell'articolo 123-bis, comma 5, del regio decreto 30 agosto 1941, n.12, recante norme per l'accesso all'ordinamento giudiziario*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si prosegue nell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del disegno di legge n. 4563, già pubblicati in allegato al resoconto della seduta di ieri.

Prende la parola il relatore FASSONE il quale propone che venga anticipata la votazione dell'emendamento 9.0.4 rispetto alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 9. Prospetta infatti una riformulazione di tale emendamento con la quale verrebbe, tra l'altro, soppresso l'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario che prevede e disciplina la prova preliminare. Conseguentemente l'approvazione della proposta emendativa,

nella nuova formulazione delineata, implicherebbe la preclusione di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9 che presuppongono la predetta prova preliminare.

Il presidente PINTO, accogliendo la proposta del relatore, dispone che l'eventuale riformulazione dell'emendamento 9.0.4 venga posta in votazione prima degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Il relatore FASSONE modifica quindi l'emendamento 9.0.4, riformulandolo nell'emendamento 9.0.4 (Nuovo testo).

Il presidente PINTO ritira poi il subemendamento 9.0.5/1.

In merito all'emendamento 9.0.4 (Nuovo testo), il relatore FASSONE ricorda che su di esso, già nella precedente formulazione, la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Fa presente però di avere avuto, in sede informale, uno scambio di idee con il senatore Ferrante – relatore per la sottocommissione pareri della 5^a Commissione sui disegni di legge in titolo – e di aver potuto chiarire come la procedura descritta nell'emendamento 9.0.4 consenta complessivamente una riduzione delle spese necessarie per lo svolgimento del concorso per uditore giudiziario, in quanto l'onere derivante dalla corresponsione dei compensi ai correttori esterni risulta ampiamente riequilibrato dalla riduzione dei tempi della procedura e quindi dal fatto di dover corrispondere per un più ristretto arco di tempo i ben più rilevanti emolumenti di spettanza dei componenti della Commissione esaminatrice. Alla luce di tali rilievi il senatore Ferrante ha fatto presente che la 5^a Commissione permanente potrà rivalutare il parere espresso in occasione del successivo esame dei disegni di legge in Assemblea.

Il senatore PREIONI chiede la fissazione di un termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 9.0.4 (Nuovo testo) e sottolinea, inoltre, come la proposta presentata dal relatore dimostri l'incapacità di muoversi coerentemente nell'ottica di un effettivo decentramento.

Il presidente PINTO fa presente che, per prassi consolidata, il termine per la presentazione dei subemendamenti deve intendersi scaduto decorso un arco di tempo ragionevole dopo la stampa e la diffusione del fascicolo contenente gli emendamenti presentati, stampa e diffusione che, nel caso di specie, sono già avvenute da tempo.

Prende nuovamente la parola il senatore PREIONI il quale, dopo aver ritenuto irragionevole il parere contrario espresso dal relatore sull'emendamento 9.1, dichiara di non condividere la decisione del Presidente di modificare l'ordine delle votazioni.

Il presidente PINTO fa presente che la decisione è stata da lui assunta su proposta del relatore e conformemente ai poteri che il Regolamento riconosce al Presidente. Essa corrisponde ad un'esigenza di coerenza logica in quanto l'eventuale soppressione dell'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario renderebbe del tutto superflua, nonché contraddittoria, la votazione degli emendamenti 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6 e 9.8.

Il senatore PREIONI non condivide le argomentazioni svolte a sostegno della decisione assunta dalla Presidenza e la giudica scorretta.

Il senatore Antonino CARUSO chiede ulteriori chiarimenti in merito al modo in cui si ritiene di poter superare i problemi connessi con il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente sull'emendamento 9.0.4.

Il presidente PINTO riassume i rilievi svolti dal relatore Fassone e sottolinea come essi, pur non consentendo di ritenere sicuramente superato il problema del parere contrario della 5^a Commissione, rendano ragionevolmente prevedibile una soluzione dello stesso.

Il senatore Antonino CARUSO ritiene importante che venga sottolineato come, in questa occasione, la Commissione si stia orientando nel senso di considerare come un ostacolo non insuperabile il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Anche il senatore GRECO giudica necessario richiamare l'attenzione su quanto testè evidenziato dal senatore Caruso.

Il sottosegretario di Stato MAGGI si rimette alla Commissione sull'emendamento 9.0.4 (Nuovo testo).

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 9.0.4 (Nuovo testo).

Il sottosegretario di Stato MAGGI esprime parere contrario sugli emendamenti 9.1, 9.2, 9.3 e 9.4, mentre si rimette alla Commissione sugli emendamenti 9.8 (Nuovo testo) e 9.5. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 9.6, 9.10, 9.11, 9.12 e 9.13. Infine si rimette alla Commissione sull'emendamento 9.9.

Il presidente PINTO modifica l'emendamento 9.13 sopprimendo la parte dalle parole «*e dopo la lettera d) inserire la seguente:*» fino alla fine dell'emendamento, in considerazione del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente.

Il senatore GRECO non modifica invece l'emendamento 9.12, giudicando infondato il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione espresso dalla 5^a Commissione permanente sulla lettera *d*-bis) dell'emendamento 9.12.

Il sottosegretario di Stato esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 9.14, 9.15, 9.16, 9.17 e 9.18.

Il senatore Antonino CARUSO modifica l'emendamento 9.20 sopprimendo l'ultimo periodo del capoverso 5-*bis* e aggiungendo, nel medesimo capoverso, dopo le parole «vacanze di organico» le altre «entro il termine dei successivi diciotto mesi».

Il relatore FASSONE, proprio alla luce delle indicazioni contenute negli emendamenti 9.20 e 9.21, modifica l'emendamento 9.0.1 riformulandolo nell'emendamento 9.0.1 (Nuovo testo).

Il senatore Antonino CARUSO ritiene che l'emendamento 9.0.1 (Nuovo testo) rappresenti una soluzione indubbiamente migliore rispetto all'originaria formulazione dell'emendamento e, pur non giudicandola completamente soddisfacente, ritira l'emendamento 9.20 come da ultimo modificato.

Il senatore CENTARO ritira l'emendamento 9.21.

Il sottosegretario di Stato MAGGI esprime parere favorevole sull'emendamento 9.0.1 (Nuovo testo), si rimette alla Commissione sull'emendamento 9.0.5 ed esprime parere contrario sugli emendamenti 9.0.2 e 9.0.3.

Il senatore PREIONI annuncia il voto favorevole sull'emendamento 9.1, evidenziando come esso si muova in una prospettiva di effettivo e reale decentramento.

Posto ai voti, l'emendamento 9.1 è respinto.

Il presidente PINTO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 9,30.

596^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(3215) Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa del deputato Marengo

(2180) SERENA. – Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

La Commissione conviene, su proposta del presidente PINTO, di riaprire il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3215, fissandone la scadenza per giovedì 22 giugno 2000, alle ore 13.

(4563) Aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura

(88) LISI. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura

(1265) PREIONI. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura

(2178) SERENA. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura

(4086) MACERATINI ed altri. – Provvedimenti urgenti contro la criminalità organizzata e la microcriminalità, mediante copertura in tempi rapidi di parte dei posti scoperti nell'organico della magistratura ordinaria

(4497) BATTAGLIA ed altri. – Modifica dell'articolo 123-bis, comma 5, del regio decreto 30 agosto 1941, n.12, recante norme per l'accesso all'ordinamento giudiziario
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Si prosegue nell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del disegno di legge n. 4563, già pubblicati in allegato al resoconto della seduta di ieri.

Il senatore PREIONI raccomanda l'approvazione dell'emendamento 9.2, giudicando inutilmente vessatorio nei confronti degli avvocati e dei notai il fatto che essi non siano esonerati dalla prova preliminare prevista dall'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario. Sottolinea altresì la contraddittorietà della normativa vigente che esonera dalla prova preliminare coloro che hanno conseguito il diploma di specializzazione per le professioni legali, non prevedendo invece l'esonero a favore degli iscritti all'albo degli avvocati.

Il relatore FASSONE ribadisce il parere contrario sull'emendamento 9.2 sottolineando il carattere puramente deflattivo della prova preliminare.

Il senatore GRECO annuncia il voto favorevole sull'emendamento 9.2, preannunciando invece fin d'ora la sua contrarietà all'ipotesi di concorso per magistrato di tribunale riservato agli avvocati.

Il senatore RUSSO annuncia il voto contrario sull'emendamento 9.2, rifacendosi alle considerazioni svolte dal relatore e sottolineando inoltre le caratteristiche del tutto peculiari del concorso per notai.

Posti separatamente ai voti sono quindi respinti gli emendamenti 9.2 e 9.3.

Il senatore CENTARO raccomanda l'approvazione dell'emendamento 9.4.

Il senatore PREIONI annuncia il voto favorevole sull'emendamento 9.4.

Il senatore GRECO aggiunge la sua firma all'emendamento 9.4.

Il relatore FASSONE si dichiara disponibile a prendere in considerazione una modifica dell'articolo 12 del testo in esame volta a prevedere – con riferimento al concorso per magistrato di tribunale riservato agli avvocati – che lo svolgimento della prova preliminare non costituisca un adempimento sempre e comunque necessario, ma abbia luogo solo qualora il numero dei candidati superi un certo limite che potrebbe essere fissato in dieci volte il numero dei posti messi a concorso.

In considerazione di quanto testé fatto presente dal relatore FASSONE, il senatore CENTARO ritira l'emendamento 9.4.

Posto ai voti è poi approvato l'emendamento 9.8 (Nuovo testo).

Il senatore CENTARO ritira l'emendamento 9.5, mentre l'emendamento 9.6 viene posto ai voti e respinto.

Per quel che concerne l'emendamento 9.9 il senatore CENTARO, pur non essendo pregiudizialmente contrario a tale proposta emendativa, manifesta alcune perplessità e ritiene che forse sarebbe preferibile conservare la previsione attuale per quanto riguarda le modalità di svolgimento della prova scritta per il concorso per uditore giudiziario.

Il senatore PREIONI annuncia il voto contrario sull'emendamento 9.9 in quanto ritiene che il meccanismo delineato nella proposta non sia in grado di assicurare un'adeguata selezione dei nuovi magistrati sul piano qualitativo.

Il senatore GRECO annuncia il voto favorevole sull'emendamento 9.9.

Il senatore FOLLIERI manifesta perplessità sull'emendamento 9.9 osservando che la riduzione del numero delle prove scritte da due a tre non comporterebbe una diminuzione del numero dei candidati.

La senatrice DENTAMARO giudica preferibile che non venga modificata sul punto in questione la normativa attualmente vigente e sottolinea che le esigenze di velocizzare lo svolgimento delle procedure concorsuali non possono pregiudicare quelle di un accertamento effettivo delle capacità del futuro magistrato.

Il senatore RUSSO annuncia il voto favorevole sull'emendamento 9.9, sottolineando però che, qualora nel corso del successivo esame in Assemblea verrà ripresentato e approvato l'emendamento 9.0.4 (Nuovo testo), che stamattina è stato respinto, si potrà giungere a determinazioni diverse per quanto riguarda l'eventualità di una modifica dell'articolo 123-ter dell'ordinamento giudiziario.

La senatrice SCOPELLITI annuncia il voto contrario sull'emendamento 9.9.

Il relatore FASSONE sottolinea l'esigenza di una riduzione dei tempi di svolgimento delle procedure concorsuali e ritiene che, in questa prospettiva, la proposta contenuta nell'emendamento 9.9 possa senz'altro risultare utile. Peraltro, qualora nel corso dell'esame in Assemblea dei disegni di legge in titolo venisse approvata una proposta analoga a quella contenuta nell'emendamento 9.0.4 (Nuovo testo), respinto nella seduta antimeridiana odierna, l'obiettivo di una riduzione dei tempi sarebbe in buona parte raggiungibile mediante il meccanismo della correzione esterna e conseguentemente, qualora vi fossero perplessità sulla proposta contenuta nell'emendamento in votazione, non avrebbe difficoltà a rivedere la sua posizione.

Il senatore FOLLIERI, alla luce delle precisazioni svolte dal relatore, annuncia il voto favorevole sull'emendamento 9.9.

Posto ai voti, l'emendamento 9.9 è approvato.

La senatrice SCOPELLITI annuncia il voto contrario sull'emendamento 9.10.

Il senatore CENTARO raccomanda l'approvazione dell'emendamento 9.10 che viene poi posto ai voti e respinto.

Dopo che il senatore PREIONI ha annunciato su di esso il voto favorevole, l'emendamento 9.11 viene posto ai voti e respinto.

Il senatore GRECO modifica l'emendamento 9.12, sostituendo le parole «da otto docenti universitari in materie giuridiche e da otto avvocati» con le altre «da sedici docenti universitari in materie giuridiche e avvocati» e sopprimendo la parte dalle parole «*dopo la lettera d) inserire la seguente:*» fino alla fine dell'emendamento.

Posto ai voti viene quindi respinto l'emendamento 9.12 come da ultimo modificato.

Vengono poi separatamente posti ai voti e respinti l'emendamento 9.13, l'emendamento 9.14 e l'emendamento 9.15.

Con il voto favorevole del senatore PREIONI, viene posto ai voti e respinto l'emendamento 9.16.

L'emendamento 9.17 viene ritirato dal PRESENTATORE.

Posti separatamente ai voti sono approvati l'emendamento 9.18, nonché l'articolo 9 come emendato.

Posto ai voti, è poi approvato l'emendamento 9.0.1 (Nuovo testo).

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 9.0.2 e 9.0.3.

Il senatore FASSONE modifica quindi l'emendamento 9.0.5 riformulandolo nell'emendamento 9.0.5 (Nuovo testo) in considerazione del parere reso su tale emendamento dalla 5^a Commissione permanente.

Il senatore CENTARO ritiene che sulle modalità di svolgimento del concorso per uditore giudiziario – con particolare riferimento alle proposte contenute negli emendamenti 9.0.4 (Nuovo testo), respinto nella seduta antimeridiana odierna, e 9.0.5 (Nuovo testo) – sia indispensabile un'ulteriore riflessione che tenga conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito in Commissione. Alla luce di ciò invita pertanto il relatore Fassone a ritirare l'emendamento 9.0.5 (Nuovo testo), nel presupposto che tale proposta, nonché quella contenuta nel citato emendamento 9.0.4 (Nuovo testo), sarà nuovamente presa in considerazione nel corso del successivo esame in Assemblea e in tale sede si potrà valutare, tra l'altro, se sia preferibile intervenire con una normativa immediatamente applicabile ovvero ricorrere allo strumento della delega legislativa.

Accogliendo l'invito del senatore CENTARO, il relatore FASSONE ritira l'emendamento 9.0.5 (Nuovo testo).

Il presidente PINTO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4563**Art. 9.**

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Nell'articolo 127 comma 4 del regio-decreto 30 gennaio 1941, n. 12, introdotto dall'articolo 12 del decreto-legislativo 17 novembre 1997 n. 398, le parole: "ha facoltà di richiedere" sono sostituite con l'altra: "richiede" e le parole: "nel limite massimo di un decimo dei posti messi a concorso" sono soppresse».

9.0.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere l'articolo 123-bis ivi richiamato e dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

(Commissari esterni)

1. Dopo l'articolo 125-*quater* del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

Art. 125-*quinquies* - *(Commissari esterni con funzioni di correttori)*.
– 1. Qualora i candidati siano in numero superiore a cinquecento, il Ministro della giustizia invita, con proprio decreto i Consigli giudiziari ad indicare i nominativi di magistrati, avvocati e professori universitari in materie giuridiche di sicura competenza e affidabilità, ai quali affidare il compito di commissari esterni, incaricati della valutazione degli elaborati dei candidati che avranno portato a termine la prova scritta.

2. Il numero complessivo dei commissari esterni deve essere tale che a ciascuno non siano affidati più di cinquanta elaborati scritti. Tale numero viene individuato, in via di previsione, moltiplicando per tre il numero dei candidati che hanno superato la prova preliminare, e dividendo per cinquanta il risultato. Detta quantità viene quindi ripartita fra i distretti in proporzione della consistenza dell'organico dei magistrati.

3. I Consigli giudiziari interpellano i magistrati, i Consigli dell'ordine degli avvocati e le Facoltà di giurisprudenza del distretto al fine di ottenere la disponibilità dei rispettivi interessati e, per quanto concerne gli avvocati e i professori, l'attestazione che i nominativi rispondono ai requisiti di cui al comma 1. Quindi provvedono alla formulazione dell'elenco dei designati, nella quantità definita dal decreto, facendo in modo che le materie oggetto della prova scritta abbiano possibilmente un egual numero di commissari, e che le tre componenti siano rappresentate nel rapporto di un avvocato e un professore ogni tre magistrati. A tale elenco il Consiglio giudiziario aggiunge una lista di supplenti in egual numero e proporzione, per il caso che il quantitativo di cui al comma 2 si riveli insufficiente, in relazione al numero dei candidati che avranno portato a termine le prove scritte.

4. Ultimate le prove scritte, la commissione esaminatrice forma due copie di ciascun elaborato scritto e invia ciascuna di esse ad un commissario esterno nella materia di competenza del medesimo. Le copie sono rigorosamente anonime, e individuate mediante codici di identificazione difforni fra loro. Per ciascun elaborato i commissari incaricati della correzione sono individuati mediante sorteggio, facendo in modo che il carico complessivo di ciascuno non superi il numero di cinquanta. Ove occorra, la Commissione utilizza le liste dei supplenti. A ciascun commissario esterno viene inviata altresì copia della risoluzione con la quale la commissione esaminatrice ha definito i criteri per la valutazione degli elaborati scritti.

5. Il commissario esterno restituisce tutti gli elaborati entro trenta giorni, assegnando a ciascuno un punteggio in ventesimi, e formulando per ciascuno un sintetico giudizio.

6. La commissione esaminatrice convalida il giudizio dei commissari esterni se identico nel punteggio; attribuisce all'elaborato un punteggio facente media delle due valutazioni, anche se costituente frazione di punto, qualora le stesse non divergano per più di due ventesimi, e sempre che il giudizio sia positivo o negativo da parte di entrambi i commissari; effettua direttamente la valutazione nei restanti casi di giudizio positivo.

7. Il Ministro della giustizia, con regolamento da adottarsi entro quattro mesi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988 n. 400, sentito il Consiglio superiore della magistratura, disciplina analiticamente le modalità della procedura del presente articolo, i modi della formazione dei commissari esterni al compito specifico e i compensi da attribuire loro; emana altresì ogni disposizione di coordinamento con le altre norme dell'ordinamento giudiziario.

8. Le disposizioni del presente articolo operano altresì quando il conseguimento del diploma biennale, di cui all'articolo 17 comma 113, della legge 15 maggio 1997 n. 127, sia divenuto condizione per l'ammissione al concorso per l'accesso alla magistratura, e i candidati superino complessivamente il numero di cinquecento.

9.0.4 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Per i concorsi che avranno luogo dopo quelli previsti dagli articoli 14 e 15, della presente legge, il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di sei mesi, un decreto legislativo che disciplini, a titolo sperimentale, diverse modalità di correzione degli elaborati scritti consegnati dai candidati, secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) premessa la costituzione della Commissione esaminatrice secondo le modalità definite dagli articoli 125-ter e seguenti dell'ordinamento giudiziario, stabilire che i Consigli giudiziari sono invitati, in tempo utile, ad indicare i nominativi di magistrati, avvocati e professori universitari di sicura competenza e affidabilità, ai quali affidare il compito di correttori «esterni» degli elaborati;

b) individuare il numero di tali correttori (attraverso la predisposizione di liste di riserva, o altra tecnica) in modo che ciascuno abbia a ricevere un quantitativo di elaborati non superiore a cinquanta, e distribuire i correttori fra i distretti in proporzione della consistenza dell'organico dei magistrati,

c) stabilire che ogni elaborato scritto sia inviato, in modo rigorosamente anonimo e con codici di identificazione diversi, a due correttori, secondo le competenze nelle diverse materie indicate all'atto della designazione da parte dei Consigli giudiziari, e individuati tendenzialmente per sorteggio;

d) stabilire che i correttori devono restituire gli elaborati in un tempo definito e breve, con l'indicazione del voto in ventesimi, e con un sintetico giudizio;

e) stabilire che la Commissione esaminatrice convalida il giudizio dei correttori «esterni» qualora la differenza di valutazione non superi i 2/20 (nel qual caso si adotta il valore medio, anche se costituente frazione di punto), e sempre che il giudizio sia positivo o negativo da parte di entrambi;

f) stabilire che negli altri casi la correzione è effettuata dalla Commissione esaminatrice;

g) prevedere modalità di formazione preventiva dei correttori esterni, in modo che si attengano a criteri uniformi e condivisi;

h) definire il compenso per i correttori «esterni», ed eventuali modalità di revoca e di sostituzione;

i) escludere che l'esercizio della delega comporti oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato;

l) emanare ogni disposizione di coordinamento con le altre norme dell'ordinamento giudiziario, che si renda necessaria».

9.0.5 (Nuovo testo)

IL RELATORE

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

300^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
SERVELLO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro plenipotenziario Alessandro Merola.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(4581) *Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'aiuto alimentare del 1999, con allegati, fatta a Londra il 13 aprile 1999 e sua esecuzione*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SERVELLO ricorda che il relatore Boco ha riferito alla Commissione nella scorsa seduta, preannunciando anche la presentazione di un ordine del giorno durante la discussione in Assemblea. Si è poi svolta la discussione generale, seguita dall'intervento del rappresentante del Governo e dalla replica dello stesso Relatore. Avverte poi che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione.

Verificata la presenza del numero legale, mette ai voti la proposta di dar mandato al Relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Concorda la Commissione.

(4611) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di martedì 13 giugno.

Il presidente SERVELLO avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione.

Verificata la presenza del numero legale, mette ai voti la proposta di dar mandato al Relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Concorda la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle rappresentanze italiane all'estero. Audizione dell'ambasciatore d'Italia a Jakarta, ministro plenipotenziario Alessandro Merola.

Il presidente SERVELLO esprime, a nome dell'intera Commissione, un cordiale saluto all'ambasciatore d'Italia in Indonesia, rivolgendogli i migliori auguri per il positivo assolvimento della missione che si accinge ad iniziare.

Il ministro plenipotenziario MEROLA, dopo aver ringraziato il Presidente e la Commissione per le cortesi espressioni augurali rivoltegli, rileva innanzitutto come la scelta di promuovere l'odierna audizione rappresenti una incoraggiante conferma di come il Parlamento segue gli sviluppi in un'area nella quale la presenza italiana è tradizionalmente meno intensa che in altre regioni.

Le prospettive dell'economia nel sud-est asiatico, con il rapido avvicinarsi di una fase fortemente espansiva e di una pesante crisi, fino all'attuale avvio di ripresa, condizionato da persistenti incertezze, costituiscono un essenziale momento di riscontro per il modello di sviluppo legato al processo di globalizzazione, che proprio nel sud-est asiatico ha trovato le manifestazioni più evidenti.

Ciò vale a maggior ragione per l'Indonesia, paese determinante per la stabilità dell'area e che forse più degli altri si è trovato a sperimentare i vantaggi e i limiti della globalizzazione.

Alcuni dei problemi ai quali il Presidente Wahid deve far fronte dipendono da caratteristiche proprie dell'Indonesia, mentre molti altri – come il modello di sviluppo, il ruolo dei militari, le conseguenze dell'accelerata industrializzazione del paese, la mancanza di reti di sicurezza sociale, il degrado dell'ambiente e la crisi dei cosiddetti «valori asiatici» – sono sostanzialmente comuni a tutti i paesi dell'area. Si augura pertanto che la sua esposizione possa risultare utile anche per delineare rischi e opportunità che si affacciano per l'intera regione del sud-est asiatico.

Passa quindi ad illustrare gli aspetti principali del quadro politico che si è venuto a determinare in Indonesia, ricordando innanzitutto come le elezioni tenutesi un anno or sono sotto la presidenza Habibie abbiano segnato una svolta nella storia del paese, assicurando all'Indonesia il primo Governo democratico dopo più di trent'anni di equilibri politici incentrati sulla figura di Soeharto.

Il Governo di unità nazionale guidato dal presidente Wahid e dal vicepresidente signora Megawati, figlia dell'ex presidente Soekarno – l'arte-

fice dell'indipendenza indonesiana, tuttora diffusamente considerato con grande rispetto ed ammirazione – è stato salutato dall'opinione pubblica interna e internazionale come l'apertura di una nuova era.

La neo-democrazia indonesiana si trova tuttavia a dover fronteggiare alcuni nodi dalla cui soluzione dipende il futuro del paese. In primo luogo, viene in considerazione il rapporto con i militari e la posizione delle forze armate nella gestione del post-soehartismo.

Al riguardo, dal punto di vista formale vi è stato un drastico ridimensionamento del ruolo dei militari ad opera dei governi succedutisi dopo la caduta di Soeharto. Già il presidente Habibie aveva ridotto da 100 a 38, su un totale di 500, i seggi in Parlamento attribuiti alle Forze Armate.

Il nuovo Governo ha compiuto altri passi importanti sulla strada dell'abolizione del cosiddetto principio della «doppia funzione», che attribuiva ai militari, oltre alla difesa del paese, anche una sorta di «*droit de regard*» negli affari interni. In tale contesto, è stata anche avanzata la proposta di eliminare del tutto, in occasione delle elezioni del 2004, i seggi in Parlamento assegnati ai militari, mentre l'esercito si è impegnato a cedere progressivamente a forze di polizia formate da civili il controllo del territorio, concentrandosi esclusivamente sulla difesa del paese.

Di fatto, tuttavia, l'ambito dei reali poteri dei militari è ancora in discussione. Così, il ruolo prevalente per il mantenimento dell'ordine pubblico resta tuttora affidato alle Forze armate, e alcuni fra i più importanti dicasteri del Governo in carica – come Interni, Trasporti e Energia – sono retti da alti ufficiali. La cessione del controllo del territorio è stata inoltre subordinata dai vertici dell'esercito all'effettiva capacità del Governo civile di mantenere l'ordine nelle province «a rischio». Molti militari ricoprono infine importanti cariche economiche, soprattutto nelle imprese di Stato.

Il secondo nodo da sciogliere per il Governo Wahid è rappresentato dai fermenti indipendentisti e dal moltiplicarsi dei focolai interni di conflitto, ciò che fa temere a molti una «balcanizzazione» dell'Indonesia.

La crisi di Timor est è stata avvertita come un segnale di allarme per il possibile distacco da Jakarta di alcune delle province che – con diverse motivazioni storiche, economiche e religiose – rivendicano in maniera sempre più pressante una maggiore autonomia, quali Aceh, Riau, l'Irian Jaya, l'East Kalimantan. Al riguardo, è significativo che molte di tali aree «di crisi» siano caratterizzate dalla presenza di giacimenti petroliferi e minerari fra i più importanti del paese.

Forma inoltre oggetto di preoccupazione forse ancora più accentuata l'acutizzarsi dei conflitti religiosi nelle Molucche, a Lombok e Sulawesi, che minacciano di estendersi anche a Bali. Tali conflitti mettono in causa il delicato equilibrio religioso che era stato finora assicurato dalla dottrina alla base della Costituzione del 1945.

Un terzo problema di carattere centrale per le prospettive della giovane democrazia indonesiana è la situazione economica del paese. In effetti, dopo la grave crisi degli anni recenti non si è finora assistito ad un recupero altrettanto vigoroso dell'economia indonesiana rispetto a quello

registrato negli altri paesi del sud-est asiatico; anche in rapporto a tale elemento, l'Indonesia viene ancora considerato il «grande malato» dell'area.

Le indicazioni del Fondo monetario hanno avuto finora solo un'applicazione parziale, mentre il processo di risanamento del settore bancario stenta ancora ad affermarsi e le privatizzazioni procedono piuttosto lentamente. Il flusso degli investimenti privati non riesce ancora a riprendere, come già accennato, i ritmi sostenuti che si segnalano in paesi come la Malesia, Singapore e la Thailandia, mentre alcune importanti misure necessarie per restituire al sistema indonesiano maggiore trasparenza ed affidabilità, come la riforma dei tribunali commerciali e la nuova disciplina sui fallimenti, non sono state ancora varate, nonostante le pressioni internazionali.

Le prospettive di ripresa per l'anno in corso si attestano su un aumento del PIL del 3 per cento, quindi al di sotto delle precedenti previsioni governative. Il recupero dei livelli precedenti alla crisi, pur in un contesto segnato dalla ripresa del controllo dell'inflazione, scesa a meno del 5 per cento, appare ancora problematico.

Fra gli aspetti più significativi del programma dell'Esecutivo figura un nuovo rapporto fra il Governo centrale e le amministrazioni locali, anche sul versante fiscale; tuttavia, tale nuovo modello non si è ancora tradotto in iniziative concrete.

Meno immediato ma più delicato per il mantenimento dell'equilibrio della democrazia indonesiana in una prospettiva di lungo periodo è, infine, il problema del fondamentalismo islamico. Va tenuto conto al riguardo del fatto che l'Indonesia è ormai il più popoloso paese musulmano del mondo. La tolleranza religiosa, che ha rappresentato finora il collante tra le 300 etnie e le principali confessioni presenti nel paese, mostra da tempo segni di logoramento e, anche se le manifestazioni organizzate di matrice estremistica sono ancora sporadiche, la contrapposizione tra la concezione «secolarista» dell'Islam e tendenze più orientate ad un maggiore rigore sta assumendo i tratti di un tema centrale nel dibattito politico.

La situazione indonesiana è in piena trasformazione; un appuntamento importante per valutare le prospettive politiche future per il Governo del paese sarà la prossima sessione di agosto dell'Assemblea consultiva, organo composto dai membri del Parlamento e da 200 rappresentanti delle province e delle varie articolazioni della società civile, alla quale il presidente Wahid presenterà il «messaggio sullo stato del paese» dopo un anno di Governo; in tale ambito, saranno presentate le proposte di modifica della Costituzione del 1945.

Un elemento fondamentale per il Governo Wahid è certamente il conseguimento dell'appoggio internazionale. Al riguardo, va ricordato che tanto gli Stati Uniti che il Giappone e l'Unione europea hanno assicurato all'Esecutivo sin dall'inizio un convinto sostegno, sia in base ad un apprezzamento per la sua valenza democratica che in considerazione delle preoccupazioni che sussistono circa un peggioramento della situazione indonesiana, fino ad uno scenario di «polverizzazione» del paese che avrebbe potenzialmente gravi effetti di destabilizzazione.

La stessa Australia, nonostante le ambizioni di potenza sub-regionale che sembravano affiorare durante la crisi di Timor Est, si è molto avvicinata alla nuova Indonesia, sempre in considerazione dei rischi di un'eventuale «balcanizzazione» dell'arcipelago.

A riprova della fiducia accordata allo sforzo di democratizzazione promosso dal Governo Wahid, l'Unione europea ha presentato nel mese di marzo un piano speciale che prevede numerose iniziative di assistenza tecnica dirette a consolidare le nuove istituzioni, e che contempla altresì – per la prima volta nei confronti di un paese del sud-est asiatico – l'apertura di un dialogo politico che è stato avviato proprio ieri, in un incontro svoltosi a Lussemburgo tra il ministro degli esteri Shihab e i ministri dei Quindici.

Sotto il profilo finanziario, non ha subito interruzioni l'applicazione del piano di assistenza per oltre 42 miliardi di dollari deciso nel 1998 dal Fondo monetario, dalla Banca Mondiale e da altre organizzazioni internazionali. Lo scorso mese il Governo indonesiano ha firmato una nuova lettera di intenti ed il *board* del Fondo ha approvato un'ulteriore quota di finanziamenti che, tra l'altro, ha consentito l'avvio del riscadenamento concordato nell'ambito del *club* di Parigi per le quote del debito pubblico 2000-2002.

Consapevole dell'importanza di mantenere intorno al proprio Governo un clima internazionale intonato positivamente, fin dalla sua elezione il presidente Wahid ha avviato un intenso programma di visite, che lo ha portato anche in Italia all'inizio dello scorso febbraio.

Anche sul piano sostanziale Wahid ha risposto alle aspettative internazionali, in particolare promuovendo taluni importanti passi in direzione di una più efficace tutela dei diritti umani. In particolare, è stata apprezzata l'istituzione di uno speciale tribunale contro i crimini compiuti dalle forze armate a Timor Est e ad Aceh, che ha posto le premesse per una riconciliazione con le popolazioni locali e i movimenti indipendentisti. Altrettanto coraggiose sono state le iniziative di Wahid rispetto ai vari focolai di crisi e il negoziato con il movimento di liberazione di Aceh, che ha portato intanto ad una sospensione delle ostilità nella regione.

Assai più problematico appare invece il rapporto del presidente Wahid con la stampa internazionale, mentre si assiste ad un'intensificazione delle iniziative delle forze di opposizione tendenti ad allontanarlo dalla guida del Governo; è tuttavia improbabile che tale prospettiva possa concretizzarsi almeno a breve termine.

Lo scenario più probabile per il Governo è quello di un proseguimento dell'attuale faticoso cammino che, sia pure fra rilevanti ostacoli, dovrebbe portare il paese a completare la sua transizione verso una piena democrazia e a cogliere i frutti di una più solida ripresa economica.

Considerati gli interrogativi da lui richiamati sul futuro del paese, potrebbe da parte di qualcuno dubitarsi dell'opportunità di adoperarsi per un rilancio delle relazioni dell'Italia con l'Indonesia nelle presenti condizioni.

A tale riguardo, ritiene tuttavia opportuno sottoporre alla Commissione alcune personali riflessioni.

Ricorda preliminarmente come la presenza dell'Italia nell'area, e in particolare in Indonesia, abbia conosciuto fasi alterne. Nonostante alcune iniziative significative realizzate in passato da gruppi industriali italiani, specie nel settore delle grandi opere pubbliche, non si è mai stabilita con Jakarta una *partnership* analoga a quella da tempo affermata nei rapporti con altri grandi paesi europei, come la Germania e la Gran Bretagna, oltre ovviamente all'Olanda.

Anche sul piano politico, i rapporti italo-indonesiani si sono tradizionalmente mantenuti nell'ambito della cordialità e della reciproca simpatia; di ciò rappresentano un significativo riscontro, fra l'altro, le prese di posizione dell'Indonesia favorevoli all'iniziativa italiana sulla riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Non si è però mai giunti fino a delineare un programma organico di cooperazione. Significativo è al riguardo che nessun capo dello Stato italiano abbia mai effettuato una visita di Stato nel paese in tutto il periodo susseguente alla sua indipendenza.

L'ultimo tentativo di rilievo per promuovere una cooperazione più stretta, specie in campo economico, è stato posto in essere con la visita effettuata nel 1998 dal Presidente del Consiglio Prodi, al cui seguito si mosse un'importante delegazione imprenditoriale. In tale occasione furono siglate alcune intese, in particolare nel settore delle piccole e medie imprese, rimaste però successivamente prive di seguito in esito al manifestarsi della crisi economica.

Per altro verso, anche se la decisione italiana di inviare un contingente a Timor Est è stata apprezzata da parte dell'Indonesia, le decise prese di posizione del nostro paese contro gli abusi commessi da militari indonesiani ai danni della popolazione dell'isola hanno in parte contribuito ad allontanare la prospettiva di un rilancio dei rapporti.

Sul piano economico va ricordato come le imprese e le banche italiane siano rimaste sostanzialmente ai margini del mercato indonesiano come pure, più in generale, dell'intero sud-est asiatico, anche nel momento della straordinaria espansione registratasi alcuni anni fa.

Di fatto, le industrie italiane, meno radicate nel paese, hanno nella fase successiva risentito più delle altre della recessione, e rischiano così di perdere le limitate quote di mercato che avevano conquistato. In tale contesto, l'*export* italiano verso l'Indonesia è crollato in un solo anno, nel 1998, del 50 per cento mentre nell'anno successivo, pur in presenza di una timida ripresa nel paese, si è assistito ad un'ulteriore contrazione del volume delle esportazioni pari ad oltre il 40 per cento.

Vi è quindi il rischio che l'Italia ancora una volta non sia capace di approfittare di un recupero che – anche se con ritmi inferiori a quelli che si registrano negli altri paesi dell'area – le previsioni economiche danno per certo in Indonesia, nel medio periodo.

Sarebbe invece opportuno mettere a frutto i nuovi spazi che l'evoluzione politica ed economica del paese sta aprendo per *partners* diversi da quelli tradizionalmente più presenti in Indonesia. Come dimostrano le numerose visite di esponenti del mondo politico ed economico succedutesi

negli ultimi mesi – superiori a quelle avvenute nell'intero anno precedente – esiste in Indonesia un rinnovato interesse per l'Italia che sembra meritevole di attenta considerazione.

Un primo segnale positivo è giunto dalla riapertura delle operazioni SACE.

È certamente necessario attenersi a criteri di prudenza, in attesa di poter esprimere valutazioni più attendibili circa la direzione che prenderà la situazione politica ed economica. Sarebbe tuttavia a suo avviso utile incoraggiare fin d'ora le associazioni imprenditoriali italiane ad avviare un'attenta ricognizione del mercato per approfondire con il governo e con i gruppi economici locali le potenzialità che offre un paese di ben 220 milioni di abitanti, ricco di risorse umane e naturali.

A tal fine, sarà opportuno tener conto dell'esigenza di impostare in prosieguo di tempo la collaborazione con l'Indonesia secondo un'ottica non più meramente commerciale, anche in considerazione del fatto che le limitate risorse a disposizione di quel Governo sembrano escludere una sostanziale ripresa delle grandi opere pubbliche, a parte quelle finanziate da organizzazioni internazionali come la Banca Mondiale o la Banca asiatica di sviluppo.

Un canale promettente per un rilancio della collaborazione italo-indonesiana potrà essere quello della cooperazione scientifica e tecnologica, rispetto alla quale potrà disporsi presto di una più efficace strumentazione, una volta intervenuta la ratifica dell'accordo di cooperazione concluso nel 1997.

Va poi ricordato che l'Indonesia dispone di strutture di ricerca di prim'ordine, alle quali le istituzioni italiane possono offrire assistenza in un'ottica di sinergia e di complementarità. La visita che ha effettuato in Italia il ministro della ricerca indonesiano, Muhammad Hikam ha posto in evidenza la rilevanza delle prospettive esistenti per la cooperazione nei settori della ricerca – in particolare con gli Istituti del polo tecnologico di Trieste, con l'Enea e con il CNR – e per la collaborazione industriale.

Un altro settore chiave per promuovere l'auspicato rilancio dei rapporti con la nuova Indonesia è quello culturale. Anche per tale specifico ambito ci si potrà a breve avvalere, una volta intervenuta la relativa ratifica, di un nuovo Accordo, che prefigura fra l'altro un importante progetto di cooperazione universitaria, che dovrebbe coinvolgere l'Università di Jakarta, l'Università «La Sapienza» di Roma e l'Istituto Orientale di Napoli.

Sarà inoltre prossimamente inaugurato a Jakarta un nuovo Istituto di cultura italiano, grazie al quale, accanto alle iniziative più strettamente culturali, potrà essere avviato un programma regolare di corsi di lingua.

Sul piano politico, spetta ovviamente al Parlamento ed al Governo definire gli orientamenti per i futuri rapporti con l'Indonesia. Non può però personalmente che sottolineare la portata delle aspettative dell'Indonesia rispetto ad un sostegno internazionale, in particolare ad opera dei paesi dell'Unione europea, per il consolidamento delle sue strutture democratiche.

Semberebbe quindi importante che da parte italiana potesse giungere, in un momento tanto delicato per la vita dell'Indonesia e per le prospettive di un suo consolidamento democratico, un segnale di attenzione e di incoraggiamento nei confronti delle forze politiche e sociali più impegnate nella transizione.

Il senatore BOCO pone in risalto la singolare vicenda dell'Indonesia, ritenuta fino al 1998 la più promettente delle cosiddette «tigri asiatiche» e, addirittura, citata da un rappresentante della Banca Mondiale come il maggior successo della politica di tale istituzione, durante un'audizione svoltasi nei primi giorni della rivolta che condusse alla fine del regime di Soeharto. In realtà lo Stato indonesiano è una costruzione artificiale di 17.000 isole abitate da genti che parlano 230 lingue diverse, cui un potere dispotico ha imposto l'uso di una lingua altrettanto artificiale – il bahasa Indonesia – reprimendo l'identità culturale dei vari popoli dell'arcipelago fino al punto di comminare pene detentive a chi osa insegnare l'uso della sua lingua madre.

Sotto il profilo economico, l'arcipelago indonesiano è un giacimento di ricchezze non sfruttate, che sono spesso all'origine di massacri efferati della popolazione – come avviene nel territorio di Irian Jaya – o comunque condizionano il corso degli eventi anche laddove insorgono conflitti per ragioni di ordine politico o religioso, come è avvenuto a Timor est e nelle isole Molucche. Tutto ciò fa dell'Indonesia uno dei punti più caldi sullo scacchiere mondiale, nonché un paese che rischia realmente di disgregarsi, in quanto la religione islamica costituisce l'unico fattore di coesione.

L'Italia è stata finora assente sia sotto il profilo economico che sotto quello politico, ma può contare su una credibilità ben maggiore rispetto ad altri Stati dell'Occidente, condizionati da un passato coloniale. Occorre pertanto cogliere tale opportunità per ritagliarsi un ruolo politico importante nella nuova realtà indonesiana.

La senatrice SQUARCIALUPI domanda maggiori informazioni sulla consistenza delle riserve petrolifere e sulle imprese impegnate nell'attività di estrazione e di raffinazione. Chiede altresì ragguagli sui rapporti economici con gli Stati vicini e, in particolare, se vi sia un flusso di emigrazione dall'Indonesia. Infine domanda se le crisi che minacciano di esplodere in vari punti dell'arcipelago possano essere evitate con azioni di *peace-keeping* preventive.

Il senatore SCALFARO osserva che sarebbe forse preferibile effettuare audizioni degli ambasciatori italiani dopo un certo periodo di permanenza nelle sedi all'estero. Chiede poi ulteriori notizie circa la produzione e la distribuzione di gas e di petrolio nell'arcipelago indonesiano.

Il senatore ANDREOTTI dichiara di condividere l'osservazione preliminare del senatore Scalfaro e propone che si effettuino audizioni degli ambasciatori al termine della missione.

Rileva poi che l'Indonesia è stato sempre considerato un paese atipico rispetto ai normali *standards* sociali e politici dell'Occidente, ma vanno accolti con soddisfazione i progressi nel processo di pacificazione e di consolidamento della democrazia. Ritiene opportuno promuovere un dialogo politico, anche attraverso la Conferenza islamica, e auspica un'azione comune europea per incrementare i rapporti politici ed economici.

Infine chiede informazioni sui più recenti sviluppi a Timor est, nonché una valutazione sul rischio che crisi analoghe possano verificarsi in altri territori dell'arcipelago.

Il senatore PIANETTA domanda quale prospettiva di inserimento nel mercato indonesiano abbiano le imprese e le banche italiane, finora pressoché assenti, e che cosa si possa fare per agevolare i tentativi in tal senso.

Il presidente SERVELLO sollecita ulteriori informazioni circa l'atteggiamento del mondo politico e dell'opinione pubblica indonesiani verso l'Italia, soprattutto in relazione alla partecipazione italiana alla missione di pace Timor est. Chiede poi se vi siano state ragioni politiche per il ritardo nella concessione del gradimento, o se esso sia imputabile alla procedura prevista nell'ordinamento indonesiano, nella quale è coinvolto anche il Parlamento.

Il ministro plenipotenziario MEROLA, nel rispondere alle domande che gli sono state rivolte, osserva anzitutto che l'Islam è stato finora un fattore unificante, anche perché prevalevano orientamenti e *leaders* molto moderati, ma di recente si sono affermate correnti meno tolleranti e vi è una propensione di alcuni partiti a usare la religione come strumento di lotta politica.

Per quel che riguarda le risorse energetiche, fa presente che l'Indonesia non dispone di grandi riserve di petrolio e, pertanto, l'industria petrolifera potrebbe esaurire la propria attività in poco più di trent'anni. Attualmente l'estrazione del greggio e la distribuzione dei prodotti petroliferi sono affidate all'azienda di Stato Pertamina, che però ha dato in concessione lo sfruttamento di alcuni campi petroliferi a imprese stranieri, che le pagano *royalties*. Ben più abbondanti sono le riserve di gas naturale, che attualmente deve essere liquefatto, non essendo stati ancora costruiti i gasdotti. In tale settore potrebbe avere un ruolo importante il gruppo ENI, che sta valutando l'opportunità di investimenti in Indonesia.

Le banche italiane hanno avuto tradizionalmente una scarsissima presenza nel paese e ciò, d'altro canto, le ha messe al riparo dalle conseguenze negative della grave crisi economica che ha travolto la rupia. Sarebbe opportuno però impostare sin da oggi una politica di penetrazione economica in un mercato che potrebbe presentare in futuro interessanti prospettive di sviluppo.

Il ministro Merola precisa poi che l'Indonesia non è mai stato un paese di emigrazione e che la mobilità dei lavoratori si esercita tradizionalmente all'interno dell'arcipelago. Paese fondatore dell'ASEAN e dell'APEC, in passato ha avuto una parte rilevante nel movimento dei paesi non allineati, e in prospettiva potrà svolgere certamente un ruolo da protagonista negli equilibri economici e politici dell'Asia.

Quanto alla crisi di Timor est, ritiene che abbia avuto cause del tutto peculiari, che non fanno considerare possibile il verificarsi di eventi analoghi in altri territori. Il contingente italiano ha operato in maniera corretta, nell'ambito del mandato dell'ONU, e l'unica recriminazione è che non sia stato possibile mantenere una presenza, sia pur minima, dopo il completamento della missione.

Il presidente SERVELLO ringrazia il ministro Merola e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

230^a Seduta

Presidenza del Presidente
DI BENEDETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Minniti.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ipotizza l'effettuazione di una visita al Comando Subacquei Incursori (COMSUBIN), ubicato a Varignano (La Spezia).

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE rende noto che la visita al Policlinico militare del Celio (Roma) – già deliberata nella seduta del 13 giugno – avrà luogo la mattina di martedì 20 giugno con partenza dall'ingresso principale di Palazzo Madama alle ore 11. Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, recante riforma strutturale delle Forze armate. (n. 688)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 9 della legge 31 marzo 2000, n. 78. Seguito dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e condizionato)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri con la presentazione da parte del relatore, al termine della discussione generale, di una bozza di parere.

Il relatore GIORGIANNI modifica la relazione proponendo per ragioni di equità la seguente integrazione come punto 5): che all'ultimo pe-

riodo del comma 3 dell'articolo 2 si elimini l'ultima frase della modifica proposta, ossia la frase: «I riconoscimenti hanno luogo dando la precedenza alle procedure riguardanti gli ufficiali in servizio».

Il senatore PERUZZOTTI interviene per dichiarazione di voto in senso adesivo alla proposta di parere presentata dal relatore.

Il senatore MANCA condivide la proposta integrativa testè presentata dal relatore e a maggior ragione preannuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

Il senatore PALOMBO, intervenendo a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, esprime qualche perplessità, ma non verso l'impianto generale, bensì verso la formulazione presentata dal relatore che enumera fin troppo nel dettaglio i reparti e gli enti dei quali è da evitare la soppressione. Preannuncia quindi il voto favorevole sui punti 1, 2 e 4 ma non sul punto 3, paventando risvolti campanilistici e letture distorsive del provvedimento.

Il senatore LORETO propone una riformulazione del parere nella parte relativa alla fissazione di un limite temporale per la chiusura di enti e comandi dell'area tecnico-industriale. Reputa auspicabile sopprimere ogni richiamo all'anno 2004, giacché ciò permetterebbe di ritenere quella data come una «morte preannunciata», mentre i tempi della ristrutturazione potrebbero richiedere spazi temporali ben maggiori rispetto a quelli indicati nel parere.

Il senatore BOSI preannuncia il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD, condividendo pienamente la proposta del relatore, giacché realizza un elevato livello di compromesso fra le esigenze manifestate dal Governo e quelle espresse dalle forze parlamentari. L'emanando decreto non può non contribuire ad accentuare il processo di ristrutturazione delle Forze Armate.

Il senatore AGOSTINI, intervenendo a nome del Gruppo del Partito Popolare Italiano, esprime compiacimento per la bozza di parere presentata dal relatore, che ha raccolto armoniosamente le esigenze sia del Governo sia dei parlamentari; con riferimento al più volte citato limite temporale, dichiara di condividere quanto prospettato dal senatore Loreto. A tal proposito esprime vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, che a suo avviso può trovare unanime accoglimento, essendo rispettoso di tutte le indicazioni emerse nel corso della discussione.

Il senatore GUBERT chiede la fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti al parere proposto dal relatore.

Il PRESIDENTE non ritiene di accedere a tale richiesta.

Il senatore GERMANÀ, pur reputando leggermente migliorativa la bozza presentata dal relatore, chiarisce che il suo voto sarà di astensione e non favorevole, perché la sua proposta di allocazione della Guardia costiera in Italia meridionale (con i relativi pattugliatori) non è stata accettata. Anche la ulteriore proposta di ubicare i dragamine in un punto strategico del territorio italiano non è stata accolta. Rileva poi l'incapacità del governo a gestire il patrimonio del Ministero della difesa (nell'ordine di migliaia di miliardi), in quanto gli edifici delle caserme dell'esercito, degli ospedali militari (tra l'altro in buona parte inutilizzati) e dei distretti militari si trovano oggi, ad oltre cinquanta anni dalla loro costruzione, non più in zone periferiche ma incorporati nelle città con un valore di migliaia di miliardi. Ad un giusto processo di ristrutturazione delle Forze armate si fa seguire una serie di tagli che chiaramente implicano ricadute sociali negative. Spostare la data significa procrastinare una fine ingloriosa, con l'aggiunta di un duplice danno. Il primo è, chiaramente, per i lavoratori di quella zona, che non disponendo di un futuro certo non saranno messi in condizione di produrre con efficienza. Il secondo danno scaturisce dal fatto che questo ambito non può essere soggetto a programmazione per il suo sviluppo futuro.

Avrebbe potuto accettare la proposta del Governo qualora una legge speciale di deroga fosse stata approvata per un buon sfruttamento dell'area, mantenendo gli stipendi dei lavoratori fino all'inizio di attività alternative. Chiede di sapere come sia possibile per i lavoratori, con il livello dei salari percepiti, spostarsi ad Augusta (cioè a 140 Km di distanza) e/o affittare una nuova abitazione.

Il senatore FORCIERI propone di valutare con attenzione l'impatto sociale dell'emanando decreto, ma, al contempo, di considerare le esigenze d'ordine sistematico che sono sottese all'impianto di fondo dello schema di decreto in titolo, finalizzato a favorire i radicali mutamenti cui stanno andando incontro le Forze armate. Ipotizza, quindi, una parziale riformulazione del punto 1) come segue:

«... per Messina, ritenuta la complementarietà fra l'area tecnico-industriale per la quale si prevede la chiusura nel dicembre 2004 e quella tecnico-operativa, si sottolinea l'esigenza di evitare l'immediata soppressione degli enti e comandi indicati nelle tabelle C e D e la necessità di una valutazione globale e temporalmente contestuale, nella logica della creazione di un polo siciliano Messina-Augusta. Conseguentemente si esprimono riserve sulle programmate soppressioni e declassamenti; in special modo si esprime la contrarietà ai tempi indicati per la soppressione dei seguenti enti/comandi:

- Comando Militare Marittimo autonomo;
- Base navale di appoggio operativo.
- Sezione di commissariato e relativi magazzini.
- Direzione di Sanità.

- Centro telecomunicazioni secondario.
- Direzione del Genio Militare per la Marina.
- Nonché alla soppressione dei relativi enti di supporto;
- Battaglione logistico Aosta»

Una riformulazione analoga il senatore Forcieri propone per la tutela della Maddalena.

Il senatore GUBERT presenta una proposta di parere alternativa, che prevede un parere favorevole senza le condizioni poste dal relatore. In particolare:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato, valutato il decreto legislativo correttivo, relativo alla legge delega del 1995 sulla ristrutturazione delle Forze armate, esprime parere favorevole»

Il PRESIDENTE reputa opportuna una breve interruzione dei lavori e dispone la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,55, è ripresa alle ore 16.

Il relatore GIORGIANNI, accolte le osservazioni emerse nel corso della discussione, presenta la seguente nuova proposta di parere:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato, esaminato in sede consultiva su atti del Governo il testo in titolo,

valutato che il decreto legislativo deve rispettare i principi della legge-delega del 1995, che ha espressamente fissato come criterio «le iniziative volte ad evitare negative ricadute sociali» (art. 1, comma 1, lettera e)

rilevato che esso, con le modifiche proposte dal presente parere, appare conforme ai principi e criteri direttivi contenuti nell'atto delegante, sottolineata l'esigenza di favorire il processo di ristrutturazione delle Forze armate, ferma restando l'esigenza di evitare la modifica e/o la soppressione di reparti la cui storia nella II guerra mondiale ha illustrato l'Italia e di enti allocati in zone a struttura economico-sociale debole,

esprime parere favorevole subordinandolo alla presentazione annuale al Parlamento di una relazione periodica sullo stato di avanzamento della ristrutturazione.

Gli interventi governativi non debbono omettere di considerare le realtà sociali sottostanti, che si troverebbero a soffrire in maniera eccessiva e controproducente per «tagli» particolarmente dolorosi, e ciò in sintonia con la citata legge delega del 1995.

Il parere favorevole è quindi subordinato all'accoglimento delle seguenti condizioni:

1) per Messina, ritenuta la complementarietà fra l'area tecnico-industriale per la quale si prevede la chiusura nel dicembre 2004 e quella

tecnico-operativa, si sottolinea l'esigenza di evitare l'immediata soppressione degli enti e comandi indicati nelle tabelle C e D e la necessità di una valutazione globale e temporalmente contestuale, nella logica della creazione di un polo siciliano Messina-Augusta. Conseguentemente si esprimono riserve sulle programmate soppressioni e declassamenti; in special modo si esprime la contrarietà per la soppressione così come modulata dei seguenti enti/comandi:

- Comando Militare Marittimo autonomo;
- Base navale di appoggio operativo.
- Sezione di commissariato e relativi magazzini.
- Direzione di Sanità.
- Centro telecomunicazioni secondario.
- Direzione del Genio Militare per la Marina.
- Nonché alla soppressione dei relativi enti di supporto;
- Battaglione logistico Aosta.

2) Sulla scorta delle stesse considerazioni, in riferimento alla Maddalena, è ritenuta la complementarietà fra l'area tecnico-industriale per la quale si prevede la chiusura nel dicembre 2004 e quella tecnico-operativa, si sottolinea l'esigenza di evitare l'immediata soppressione degli enti e comandi indicati nelle tabelle C e D e la necessità di una valutazione globale e temporalmente contestuale, nella logica della creazione di un polo sardo Messina-Augusta. Conseguentemente si esprimono riserve sulle programmate soppressioni e declassamenti; in special modo si esprime la contrarietà per la soppressione così come modulata dei seguenti enti/comandi:

- comando militare Marittimo Marisardegna;
- base navale di appoggio operativo;
- centro telecomunicazioni secondario;
- direzione di sanità militare;
- nucleo logistico e relativi magazzini.

Si ritiene infine la necessità, che nell'ottica della programmata ristrutturazione, sia sin d'ora formalizzata la prevista allocazione in Messina della sede per l'Italia Meridionale della Guardia Costiera.

3) che non sia soppresso il 33° reggimento di artiglieria «Acqui», e che si consenta la sua collocazione all'Aquila.

4) Inoltre, la Commissione segnala l'opportunità di fissare in capo al Ministero della difesa, al fine di consentire l'acquisizione e l'accrescimento delle occorrenti professionalità dei medici militari, anche in ragione del loro impiego a sostegno della partecipazione italiana a missioni internazionali di mantenimento della pace, la potestà di stabilire le categorie di beneficiari non appartenenti all'amministrazione della Difesa che possono essere assistiti presso le strutture sanitarie militari, nei limiti delle disponibilità delle stesse, e la tipologia delle prestazioni erogabili. I rapporti (anche finanziari) scaturenti potranno essere definiti attraverso accordi contrattuali con le regioni interessate sulla base di convenzioni-quadro approvate con decreto del ministro della Sanità, sentita la conferenza Stato-

Regioni. Infine, le prestazioni erogate dalle strutture sanitarie militari anche in favore di soggetti diversi da quelli indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n. 1076, non dovranno dare luogo a recuperi o rimborsi.

5) che all'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 2 si elimini l'ultima frase della modifica proposta ossia la frase: « I riconoscimenti hanno luogo dando la precedenza alle procedure riguardanti gli ufficiali in servizio».

Il RELATORE, valutata la contrarietà del Governo rispetto alla proposta base e preso atto delle indicazioni formulate nel corso della discussione dai rappresentanti dei Gruppi di maggioranza e di opposizione, recepisce la proposta del senatore Forcieri, integrata con le osservazioni del senatore Germanà. Gli evidenzia che detta proposta sembra riscuotere il consenso della maggioranza dei senatori e che la rimodulazione del testo lascia inalterato il contenuto della proposta base del relatore, restando in particolare la necessità che la ristrutturazione dell'area tecnico-industriale e quella dell'area tecnico operativa avvengano contestualmente. In ogni caso dalla proposta risulta la netta contrarietà alla soppressione degli enti di Messina e di La Maddalena, nominativamente indicati. Ritiene peraltro opportuno integrare la proposta del senatore Forcieri con l'indicazione, in attuazione degli impegni governativi, della necessità «che nell'ottica della programmata ristrutturazione, sia sin d'ora formalizzata la prevista allocazione a Messina della sede dell'Italia meridionale». Solo così, a suo avviso, si può iniziare a dare una prospettiva concreta alla sopravvivenza delle strutture arsenali, in vista del mantenimento degli attuali livelli occupazionali e delle strutture di Marisicilia. Auspica l'unanimità o quantomeno la maggioranza dei consensi, ivi incluso quello del Governo.

Il sottosegretario MINNITI esprime la contrarietà del Governo a quanto prospettato e ribadisce quanto da lui già affermato nella seduta di ieri. In particolare sulla seconda proposta precisa che condivide la complementarietà fra l'area tecnico-industriale e quella tecnico-operativa e la necessità di evitare pericolose ricadute negative sui territori interessati alla soppressione, ritenendo necessario che i tempi di ristrutturazione di Messina e di La Maddalena siano modulati in modo tale da salvaguardare le esigenze prima indicate, ma valuta che il testo così come articolato contiene rigidità tali da ritenersi inaccettabili. Solo per queste ragioni esprime la contrarietà del Governo.

Il senatore GUBERT insiste nella sua controproposta e ne auspica l'approvazione.

Il senatore GERMANÀ preannuncia la sua astensione, manifestando disappunto per il fatto che viene disatteso l'impegno assunto formalmente

nell'interesse della città di Messina dal sottosegretario Abbate del precedente ministero.

Il senatore RAGNO, in dissenso dal suo Gruppo, preannunciando il voto favorevole all'odierna proposta del relatore, rileva come la città di Messina non possa essere mortificata sotto l'aspetto occupazionale, sociale ed economico. La politica non può essere totalmente condizionata da decisioni di organi non legislativi. Nel caso del provvedimento in esame vi sono tutte le condizioni per armonizzare le esigenze di carattere tecnico-organizzativo con le esigenze sociali ed occupazionali di una città fortemente penalizzata.

Il senatore PALOMBO, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, preannuncia la sua astensione, per le motivazioni già espresse.

Il senatore TABLADINI preannuncia, a nome del Gruppo Lega Nord per la Padania Indipendente, la sua astensione.

Il senatore NIEDDU a nome del Gruppo dei Democratici di sinistra, nell'intento di raggiungere il massimo consenso e di superare la contrarietà del Governo, avanza una proposta unificante dei punti 1 e 2 della nuova bozza di parere. Chiede al relatore ed al Governo di pronunciarsi sulla seguente riformulazione:

«1) per Messina e La Maddalena, ritenuta la complementarità fra l'area tecnico-industriale e quella tecnico-operativa, nella logica della creazione di un polo siciliano Messina-Augusta e di un polo sardo La Maddalena-Cagliari, si sottolinea la necessità di modulare i tempi di attuazione delle ristrutturazioni dell'area tecnico-industriale e quelli dell'area tecnico-operativa. Conseguentemente, si esprime contrarietà per quanto riguarda la soppressione così come modulata dei seguenti enti/comandi:

nella sede di Messina:

- Comando Militare Marittimo autonomo della Sicilia;
- Sezione di commissariato e relativi magazzini;
- Direzione di Sanità;
- Centro telecomunicazioni secondario;
- Direzione del Genio Militare per la Marina;
- Nonché alla soppressione dei relativi enti di supporto;
- Battaglione logistico Aosta.

nella sede di La Maddalena:

- Comando Militare Marittimo autonomo della Sardegna e relativi enti di supporto;
- comando militare Marittimo Marisardegna;
- base navale di appoggio operativo;
- centro telecomunicazioni secondario;

- direzione di sanità militare;
- nucleo logistico e relativi magazzini».

Il relatore GIORGIANNI fa suo tale testo e presenta un'ultima formulazione della sua proposta di parere. In particolare prende atto del parere nettamente contrario espresso dal rappresentante del Governo con riferimento alla proposta da lui presentata e manifesta il suo disappunto per le preannunziate astensioni del senatore Germanà e del senatore Palombo, avendo evidentemente frainteso il loro orientamento positivo sulle proposte presentate dal relatore. Ritiene che alla luce dell'andamento della discussione debba nella sua veste di relatore tenere in considerazione le indicazioni provenienti dai componenti della Commissione e pertanto, nel ribadire la sua assoluta contrarietà alle programmate soppressioni di alcuni enti allocati a Messina e a La Maddalena, accoglie la proposta emendativa del senatore Nieddu. Infatti, la contrarietà del Governo espressa sulla seconda proposta del relatore non esclude anche indicazioni positive, con particolare riferimento alla condivisione della prospettata necessità che i tempi della ristrutturazione dell'area tecnico-industriale di Messina e di La Maddalena (prevista per il dicembre 2004) e quella dell'area tecnico-operativa siano strettamente correlati. Ma in ogni caso la proposta del senatore Nieddu va integrata con la formalizzazione dell'impegno governativo sull'allocazione in Messina della sede per l'Italia meridionale della Guardia costiera. Alla luce delle suesposte considerazioni il relatore ritiene che la differenza tra la sua seconda proposta e quella prospettata dal senatore Nieddu è meramente letterale, in quanto lascia impregiudicata la valutazione delle indicazioni negative da lui espresse nella veste di relatore. Pertanto, nell'accettare la proposta emendativa del senatore Nieddu chiede che sia posta in votazione una bozza di parere del seguente tenore:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato, esaminato in sede consultiva su atti del Governo il testo in titolo,

valutato che il decreto legislativo deve rispettare i principi della legge-delega del 1995, che ha espressamente fissato come criterio «le iniziative volte ad evitare negative ricadute sociali» (art. 1, comma 1, lettera e)

rilevato che esso, con le modifiche proposte dal presente parere, appare conforme ai principi e criteri direttivi contenuti nell'atto delegante, sottolineata l'esigenza di favorire il processo di ristrutturazione delle Forze armate, ferma restando l'esigenza di evitare la modifica e/o la soppressione di reparti, la cui storia nella II guerra mondiale ha dato lustro all'Italia e di enti allocati in zone a struttura economico-sociale debole,

esprime parere favorevole subordinandolo alla presentazione annuale al Parlamento di una relazione periodica sullo stato di avanzamento della ristrutturazione.

Gli interventi governativi non debbono omettere di considerare le realtà sociali sottostanti, che si troverebbero a soffrire in maniera eccessiva e controproducente per «tagli» particolarmente dolorosi, e ciò in sintonia con la citata legge delega del 1995.

Il parere favorevole è quindi subordinato all'accoglimento delle seguenti condizioni:

2) per Messina e La Maddalena, ritenuta la complementarietà fra l'area tecnico-industriale e quella tecnico-operativa, nella logica della creazione di un polo siciliano Messina-Augusta e di un polo sardo La Maddalena-Cagliari, si sottolinea la necessità di modulare i tempi di attuazione delle ristrutturazioni dell'area tecnico-industriale e quelli dell'area tecnico-operativa. Conseguentemente, si esprime contrarietà per quanto riguarda la soppressione così come modulata dei seguenti enti/comandi:

nella sede di Messina:

- Comando Militare Marittimo autonomo della Sicilia;
- Sezione di commissariato e relativi magazzini;
- Direzione di Sanità;
- Centro telecomunicazioni secondario;
- Direzione del Genio Militare per la Marina;

Nonché alla soppressione dei relativi enti di supporto;

- Battaglione logistico Aosta.

nella sede di La Maddalena:

- Comando Militare Marittimo autonomo della Sardegna e relativi enti di supporto.
- comando militare Marittimo Marisardegna;
- base navale di appoggio operativo;
- centro telecomunicazioni secondario;
- direzione di sanità militare;
- nucleo logistico e relativi magazzini.

2) che non sia soppresso il 33° reggimento di artiglieria «Acqui», permanendo la sua collocazione all'Aquila.

3) Inoltre, la Commissione segnala l'opportunità che sia fissato in capo al Ministero della difesa, al fine di consentire l'acquisizione e l'accrescimento delle occorrenti professionalità dei medici militari, anche in ragione del loro impiego a sostegno della partecipazione italiana a missioni internazionali di mantenimento della pace, la potestà di stabilire le categorie di beneficiari non appartenenti all'amministrazione della Difesa che possono essere assistiti presso le strutture sanitarie militari, nei limiti delle disponibilità delle stesse, e la tipologia delle prestazioni erogabili. I rapporti (anche finanziari) scaturenti potranno essere definiti attraverso accordi contrattuali con le regioni interessate sulla base di convenzioni-quadro approvate con decreto del ministro della Sanità, sentita la conferenza Stato-Regioni. Infine, le prestazioni erogate dalle strutture sanitarie mili-

tari anche in favore di soggetti diversi da quelli indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n. 1076, non dovranno dare luogo a recuperi o rimborsi.

4) che all'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 2 si elimini l'ultima frase della modifica proposta ossia la frase: « I riconoscimenti hanno luogo dando la precedenza alle procedure riguardanti gli ufficiali in servizio»

Il sottosegretario MINNITI, nel ribadire la sua stima personale ed il suo apprezzamento per il lavoro svolto dal senatore Giorgianni che ha cercato di contemperare le varie esigenze emerse nel corso dell'articolata discussione, dichiara che su quest'ultima proposta di parere il Governo si rimetterà alla volontà della Commissione.

Precisa a tal proposito che ritiene inopportuno inserire nel parere la parte relativa all'allocazione in Messina della sede della Guardia costiera per l'Italia meridionale, fermo restando l'impegno del Governo nei termini già espressi.

Infine, previo accertamento del numero legale, l'ultima versione della bozza di parere illustrata dal relatore è posta ai voti ed approvata.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

368^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUERZONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze D'Amico.**La seduta inizia alle ore 14,50.**IN SEDE REFERENTE***(4336) Misure in materia fiscale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Prima di passare all'esame di ulteriori emendamenti, il senatore ROSSI specifica che la propria parte politica condivide l'emendamento 10.0.100, predisposto dal relatore per tener conto di una serie di proposte emendative in materia di imposta su prodotti alcolici, avendo egli stesso presentato un emendamento analogo.

A proposito dell'emendamento sulle società sportive dilettantistiche già approvato, egli invita poi il relatore ad approfondire per l'Assemblea la tematica del necessario riconoscimento degli enti di promozione sportiva che godono delle agevolazioni da parte del CONI.

Il presidente GUERZONI prende atto della dichiarazione del senatore Rossi sull'emendamento 10.0.100 e osserva che eventuali approfondimenti circa la disciplina fiscale delle attività svolte dalle società sportive dilettantistiche potranno essere compiuti in Assemblea. Egli avverte poi che si passerà alla votazione dell'emendamento 30.0.300 (escluso il comma 2, inammissibile), sul quale il sottosegretario D'AMICO esprime parere favorevole.

A giudizio del senatore D'ALÌ, l'emendamento reca una disposizione inefficace ai fini di una più incisiva lotta all'evasione fiscale, ma al con-

tempo penalizzante per le imprese, sottoposte a verifiche periodiche, senza alcuna correlazione effettiva con i comportamenti fiscali delle aziende stesse. D'altro canto, la decorrenza dal 2002 ne fa emergere, ancora di più, il carattere di norma «manifesto», senza alcuna effettiva incidenza sul contrasto dell'evasione fiscale.

Il senatore ROSSI preannuncia il voto contrario, ritenendo pleonastica ed inutile la disposizione in votazione, poiché la previsione delle verifiche periodiche non comporta di per sé un incremento dell'efficacia dei controlli.

Il senatore ALBERTINI osserva che l'emendamento riproduce un principio di delega recato dalla legge n. 133 del 1999, il termine per l'esercizio della quale è già spirato. Peraltro, la necessità di individuare strumenti innovativi per contrastare più efficacemente l'evasione fiscale emerge con chiarezza anche dall'ultimo rapporto del SECIT.

La senatrice THALER AUSSERHOFER esprime l'opinione che solo le verifiche fiscali su una platea selezionata di aziende possono consentire di conseguire i risultati sperati in tema di individuazione dell'imponibile evaso, diversamente dai controlli periodici a tappeto previsti nell'emendamento.

Interviene quindi il senatore VIGEVANI, ricordando che già in sede di esame del disegno di legge delega cui faceva riferimento il senatore Albertini si era svolta una analoga discussione sulla opportunità dei controlli periodici. Egli peraltro ricorda che già in quella sede prevalse il convincimento, supportato anche dalla considerazione delle esigenze dell'Amministrazione finanziaria, che l'incremento del numero di verifiche, a cadenza periodica, su imprese di medie e grandi dimensioni avrebbe potuto costituire l'opportuno riflesso del profondo processo di semplificazione degli adempimenti contabili attuato con la riforma. Egli peraltro non condivide l'entrata in vigore delle disposizioni in esame a partire dal 2002.

Il relatore BONAVITA fa presente che l'emendamento va funzionalmente collegato con le numerose modifiche introdotte con la riforma tributaria in tema di semplificazione e studi di settori, nonché con la prevista ristrutturazione organizzativa dell'Amministrazione finanziaria. Non vi è dubbio inoltre che l'emendamento costituisca un segnale importante per lotta all'evasione fiscale.

Il sottosegretario D'AMICO fa presente che le verifiche finora compiute su una platea di contribuenti analoga a quella prevista dall'emendamento ammontano a circa un terzo dei soggetti interessati, e specifica che l'emendamento impone all'Amministrazione finanziaria di incrementare il numero dei controlli nel limite delle risorse disponibili.

Posto ai voti, l'emendamento 30.0.300, al quale aggiunge la firma il senatore ALBERTINI, viene approvato.

Sull'emendamento 30.0.400, dopo l'espressione del parere favorevole da parte del sottosegretario D'AMICO, interviene il senatore D'ALÌ, per il quale l'emendamento appare costruito in modo tale da favorire i progetti culturali posti in essere nel corso dell'attuale legislatura poiché possono essere dedotte solo le erogazioni liberali a favore di progetti culturali proposti da fondazioni che abbiano ricevuto contributi statali negli ultimi cinque anni. La norma appare quindi limitativa rispetto alle enormi potenzialità del sostegno privato per il recupero e restauro dei beni culturali.

Il senatore ROSSI preannuncia il proprio voto contrario sull'emendamento 30.0.400.

Il RELATORE chiarisce al senatore D'Alì la portata dell'emendamento, soprattutto per ciò che concerne la relazione tra progetti culturali proposti da associazioni e fondazioni legalmente riconosciute e il contributo finanziario dello Stato.

Interviene di nuovo il senatore D'ALÌ, a giudizio del quale l'emendamento andrebbe modificato al fine di prevedere la operatività delle agevolazioni anche nel caso di fondazioni o associazioni riconosciute da enti locali o dalle regioni.

Dopo un ulteriore chiarimento del sottosegretario D'AMICO, il senatore BONAVITA si dichiara disponibile ad approfondire in Assemblea la questione sollevata dal senatore D'Alì.

Posto ai voti, l'emendamento 30.0.400 viene approvato.

Sull'emendamento 30.0.500, sul quale il sottosegretario D'AMICO esprime parere favorevole, interviene il senatore CASTELLANI, il quale chiede chiarimenti in merito alle modifiche della struttura dell'accisa previste dall'emendamento.

Il senatore ROSSI ricorda polemicamente che il relatore Bonavita ha espresso parere contrario su un proprio emendamento, contestando l'inopportunità dell'aumento dell'accisa sui tabacchi lavorati.

Il senatore VENTUCCI giudica immorale e penalizzante per i redditi bassi l'aumento dell'imposizione indiretta sui tabacchi.

Il sottosegretario D'AMICO chiarisce che la riforma della disciplina impositiva sui tabacchi lavorati, anche in ossequio alla disciplina comunitaria, interesserà la struttura dell'accisa.

Il Presidente GUERZONI precisa che l'emendamento in votazione è stato modificato portando a 135 miliardi gli originari 80 miliardi in conseguenza dell'approvazione del subemendamento 30.0.100/1.

Posto ai voti, l'emendamento 30.0.500, con la precisazione testè fornita dal Presidente, viene approvato.

Sull'emendamento 30.0.600 interviene il senatore CASTELLANI, il quale esprime apprezzamento per l'emendamento proposto dal relatore che, in parte, ripropone una questione da lui stesso avanzata. Egli esprime peraltro qualche perplessità sulla opportunità di abrogare l'articolo 15 del decreto legislativo 23 dicembre 1999, n. 505.

Il sottosegretario D'AMICO ritiene ormai superato il meccanismo del credito d'imposta previsto dal citato decreto legislativo; esprime quindi parere favorevole sull'emendamento.

Il senatore BONAVIDA si dichiara disponibile a verificare, per l'esame in Assemblea, la possibilità di modificare l'emendamento relativamente al comma 4.

Posto ai voti, l'emendamento 30.0.600 viene approvato.

In riferimento all'emendamento 30.0.700, il relatore presenta il subemendamento 30.0.700/1, predisposto anche in ossequio al parere espresso dalla 5^a Commissione permanente.

La senatrice THALER AUSSERHOFER prende atto della esigenza di prevedere una diversa decorrenza, e chiarisce altresì il significato dell'esenzione prevista nell'emendamento.

A giudizio del senatore D'ALÌ, la possibilità di esentare dal pagamento del canone radio i servizi antincendi operanti in Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano potrebbe offrire l'occasione per prevedere una disciplina generale di esenzione, anche in vista del conferimento alle regioni delle funzioni in materia di protezione civile.

Il presidente GUERZONI ritiene giusta la preoccupazione del senatore D'ALÌ, ma giudica inappropriata la modifica proposta nel contesto del disegno di legge in esame.

Anche il senatore BONAVIDA condivide l'osservazione del Presidente Guerzoni, mentre invece il senatore ROSSI sollecita la modifica dell'emendamento al fine di non limitare l'agevolazione in parola solo alle regioni Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige.

Anche su quest'ultima proposta, il senatore BONAVITA giudica preferibile non modificare il testo in votazione, pur dichiarando la propria disponibilità a valutare per l'Assemblea la tematica complessiva delle associazioni o organizzazioni operanti nel campo della protezione civile e del servizio antincendi attraverso l'utilizzo di strumentazioni radio.

Il Presidente GUERZONI pone ai voti il subemendamento 30.700/1 che viene approvato. Successivamente la Commissione approva anche l'emendamento 30.0.700 nel testo emendato.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 31.200 (nuovo testo), che reca la norma di copertura degli oneri finanziari derivanti dagli emendamenti aggiuntivi da ultimo proposti dal relatore, modificato peraltro secondo le indicazioni della Commissione Bilancio e programmazione economica. L'emendamento 31.200 si intende pertanto ritirato.

Il senatore D'ALÌ chiede chiarimenti in merito al coordinamento di tutte le norme di copertura approvate nel corso dell'esame del disegno di legge.

Il Presidente GUERZONI avverte che le proposte di coordinamento finale, unitamente alle modifiche all'articolo 31 del disegno di legge rubricato come norma di copertura saranno esaminate nella prossima seduta.

Posto ai voti, l'emendamento 31.200 (nuovo testo) viene approvato dopo dichiarazioni di voto di astensione dei senatori Ventucci e D'Alì.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4336**Art. 30.**

Dopo l'articolo 30, inserire il seguente:

«Art 30-bis.

1. A decorrere dall'anno 2002 sarà esercitato il controllo sostanziale sistematico dei contribuenti con volume d'affari, ricavi o compensi non inferiori a 10 miliardi di lire. Detti controlli saranno esercitati almeno una volta ogni due anni per i contribuenti con volume d'affari, ricavi o compensi non inferiori a 50 miliardi di lire ed almeno una volta ogni quattro anni per gli altri contribuenti. Decorso almeno un triennio gli importi indicati nei periodi precedenti possono essere aggiornati con decreto del Ministero delle finanze in relazione all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati. A tal fine è autorizzato il potenziamento dell'Amministrazione finanziaria nel limite delle risorse disponibili.

2. Le disposizioni contenute nel comma 23 dell'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, non trovano applicazione nei confronti del personale di cui al comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283.».

30.0.300

IL RELATORE

Dopo l'articolo 30, inserire il seguente:

«Art. 30-bis.

1. All'articolo 65, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera *c-septies*), è aggiunta la seguente lettera: «*c-octies*) le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni e di associazioni legalmente riconosciute che, per la realizzazione di progetti culturali, abbiano ricevuto negli ultimi cinque anni contributi dall'Amministrazione centrale dello Stato. Il Ministero per i beni e le attività

culturali individua annualmente, sulla base di criteri predeterminati, i soggetti che possono beneficiare delle predette erogazioni liberali, vigila sul loro impiego e comunica entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento al Centro informativo del Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze l'elenco dei soggetti erogatori e l'ammontare delle erogazioni liberali da essi deducibili fino al limite complessivo delle somme stanziata a copertura finanziaria della presente disposizione».

2. Le disposizioni del comma 1 si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2001. Le disposizioni medesime non hanno effetti ai fini della determinazione delle imposte da versare a titolo di acconto dovute per il periodo di imposta 2001.

3. Ai fini di quanto previsto dal comma 1, è autorizzato lo stanziamento complessivo di lire 175 miliardi per l'anno 2002 e di lire 100 miliardi a decorrere dall'anno 2003.».

30.0.400

IL RELATORE

Dopo l'articolo 30, inserire il seguente:

«Art. 30-bis.

1. In attuazione della Direttiva 99/81/CE del Consiglio dell'Unione europea in data 29 luglio 1999, e con riferimento alle altre Direttive comunitarie disciplinanti le imposte sui tabacchi lavorati, il Ministro delle finanze, con proprio decreto da emanare entro il 31 marzo 2001, dispone modifiche al sistema di tassazione dei tabacchi lavorati relative anche alla struttura dell'accisa. Contemporaneamente a tali modifiche vengono emanate le disposizioni concernenti le variazioni delle tariffe dei prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni. Le predette misure devono assicurare maggiori entrate di importo non inferiore a lire 135 miliardi, in ragione annua.»

30.0.500

IL RELATORE

Dopo l'articolo 30, inserire il seguente:

«Art. 30-bis.

1. Nell'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 8, è aggiunto il seguente: «8-bis. In deroga alle disposizioni dei commi precedenti, il reddito di lavoro dipendente prestato all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto, da dipen-

denti che nell'arco di dodici mesi soggiornano nello Stato estero per un periodo superiore a 183 giorni, è determinato sulla base delle retribuzioni convenzionali definite annualmente con il decreto interministeriale di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 398.».

2. Nell'articolo 4, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 398, dopo le parole: «di concerto con il Ministro del tesoro», sono aggiunte le seguenti: «e con quello delle finanze».

3. Nell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo il comma 1, è inserito il seguente comma: «1-bis. I soggetti che adempiono agli obblighi contributivi sui redditi di lavoro dipendente prestato all'estero di cui all'articolo 48, comma 8-bis, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, devono in ogni caso operare le relative ritenute.».

4. L'articolo 15 del decreto legislativo 23 dicembre 1999, n. 505, è soppresso».

30.0.600

IL RELATORE

All'emendamento 30.0.700, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: «integrato dell'importo» aggiungere le seguenti: «di lire 10 miliardi per l'anno 2000 e»;

b) al comma 1, dopo le parole: «si provvede» aggiungere le seguenti: «per l'anno 2000 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze e a partire dal 2001»;

c) al comma 1, premettere alle parole: «La Regione Valle d'Aosta», le altre: «A decorrere dal 1° gennaio 2001,».

30.0.700/1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 30, inserire il seguente:

«Art. 30-bis.

1. Al fine di sostenere l'attività istituzionale delle associazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge 11 luglio 1991, n. 266, a decorrere dall'anno 2001 una quota del Fondo nazionale

per le politiche sociali, disciplinato dal comma 44, dell'articolo 59, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni e integrazioni, determinata annualmente con decreto del Ministro per la solidarietà sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, in misura non inferiore a lire 15 miliardi, è utilizzata per l'erogazione di contributi, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, per l'acquisto da parte delle medesime associazioni, di autoambulanze e di beni strumentali utilizzati direttamente ed esclusivamente per attività di utilità sociale che per le loro caratteristiche non sono suscettibili di diverse utilizzazioni senza radicali trasformazioni. A tal fine il citato Fondo è integrato dell'importo di lire 15 miliardi a decorrere dall'anno 2001. Con decreto del Ministro per la solidarietà sociale sono stabilite le modalità per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo di parte delle maggiori entrate recate dal presente provvedimento. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. La Regione Valle d'Aosta, le province autonome di Trento e di Bolzano, le associazioni e le organizzazioni da queste demandate all'espletamento del servizio antincendi ed aventi sede nei rispettivi territori, sono esonerati dal pagamento del canone radio complessivamente dovuto per tutte le attività antincendi e di protezione civile. Per gli stessi soggetti sono autorizzati i collegamenti esercitati alla data del 31 dicembre 1999 che non risultino incompatibili con impianti di telecomunicazioni esistenti appartenenti ad organi dello Stato o ad altri soggetti autorizzati».

30.0.700

IL RELATORE

Art. 31.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Alle minori entrate recate dalle disposizioni agevolative concernenti il limite di detraibilità delle erogazioni liberali fatte alle società sportive dilettantistiche, la riduzione dell'aliquota IVA al 4 per cento sugli acquisti di automobili adattate per favorire l'accessibilità a persone portatrici di *handicap*, l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per i medesimi soggetti, l'esonero dal pagamento del canone radio dovuto per le attività antincendi e protezione civile svolte nella regione Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano, gli incentivi per la riduzione delle emissioni inquinanti, la deduzione forfettaria per le imprese di autotrasporto merci e la deducibilità delle erogazioni liberali per la realizzazione di progetti culturali, valutate in complessive lire 159.250 milioni per l'anno 2001, lire 273.800 milioni per l'anno 2002 e lire 200.800 milioni a decorrere dal 2003 si provvede quanto a lire

159.250 milioni per il 2001, lire 273.800 milioni per il 2002 e lire 83.000 milioni dal 2003 mediante utilizzo di parte delle maggiori entrate recate dalla presente legge e quanto a lire 117.800 milioni dal 2003 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, parzialmente utilizzando la proiezione dell'accantonamento relativo al Ministero delle finanze.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

31.200

IL RELATORE

Sostituire l'emendamento 31.200 con il seguente:

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Alle minori entrate recate dalle disposizioni agevolative concernenti il limite di detraibilità delle erogazioni liberali fatte alle società sportive dilettantistiche, il regime IVA in materia di automobili adattate per favorire l'accessibilità a persone portatrici di *handicap*, l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per i medesimi soggetti, l'esonero dal pagamento del canone radio dovuto per le attività anticendi e protezione civile svolte nella regione Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano, gli incentivi per la riduzione delle emissioni inquinanti, la deduzione forfettaria per le imprese di autotrasporto merci e la deducibilità delle erogazioni liberali per la realizzazione di progetti culturali, valutate in complessive lire 210.250 milioni per l'anno 2001, lire 307.800 milioni per l'anno 2002 e lire 233.800 milioni a decorrere dal 2003 si provvede quanto a lire 210.250 milioni per il 2001, lire 307.800 milioni per il 2002 e lire 140.000 milioni dal 2003 mediante utilizzo di parte delle maggiori entrate recate dalla presente legge e quanto a lire 93.800 milioni dal 2002 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, parzialmente utilizzando la proiezione dell'accantonamento relativo al Ministero delle finanze.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

31.200 (Nuovo testo)

IL RELATORE

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

427^a Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Carli e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento ai quesiti posti da taluni senatori al Ministro della pubblica istruzione De Mauro nella seduta del 13 giugno scorso, prima dell'avvio del dibattito sulle sue comunicazioni programmatiche, il PRESIDENTE precisa che è indubbiamente inammissibile la sottoposizione al rappresentante del Governo presente nella seduta di domande estemporanee per le quali si dovrà far ricorso agli ordinari strumenti del sindacato ispettivo, anche a garanzia dello stesso Governo; resta invece nella facoltà di ciascun senatore chiedere al Governo i chiarimenti che ritiene necessari sulle dichiarazioni rese ed in tal senso egli ricorda di aver dato la parola – in quella come in ogni altra occasione – ai componenti della Commissione che lo hanno richiesto.

Il senatore BRIGNONE chiede poi delucidazioni in ordine al prosieguo dell'esame dell'affare assegnato relativo all'insegnamento della religione cattolica, su cui è relatore. Al riguardo, ricorda infatti che risultano ancora iscritti a parlare diversi senatori, i quali non partecipano tuttavia assiduamente ai lavori della Commissione, così di fatto impedendo la conclusione dell'*iter*.

A tale riguardo, il PRESIDENTE assicura di non avere difficoltà a dichiarare decaduti gli iscritti a parlare che non fossero presenti alla seduta in cui si riprendesse l'esame dell'affare assegnato richiamato dal senatore Brignone. Osserva tuttavia che l'esame di detto affare è da tempo

pendente in Commissione, stante l'elevato numero legale che la sua trattazione richiede e l'oggettiva difficoltà della Commissione a raggiungerlo.

Il senatore BERGONZI rileva la costanza della prassi secondo cui i senatori iscritti a parlare su un determinato argomento sono dichiarati decaduti se non presenti all'atto della discussione del medesimo.

IN SEDE REFERENTE

(4110) BRUNO GANERI: Istituzione della cattedra di maestro collaboratore al pianoforte per le classi di strumento nei corsi superiori dei conservatori

(Esame e rinvio)

Il relatore BISCARDI illustra i contenuti del provvedimento in titolo, che intende risolvere l'ibrida condizione in cui si trovano gli accompagnatori al pianoforte dei Conservatori, anomala sia sotto il profilo dell'inquadramento giuridico che sotto quello della loro utilizzazione didattica.

Quanto al primo aspetto, va infatti sottolineato che il loro titolo di studio (diploma di pianoforte) viene valutato al sesto livello e pertanto equiparato al diploma, mentre è valutato al settimo livello (equiparato alla laurea) per l'insegnamento di educazione musicale nelle scuole secondarie.

Per quanto riguarda l'attività didattica, va ricordato che una sua parte è «senz'altro di codocenza» con altri insegnanti; un'altra parte, senz'altro non irrilevante, attiene invece esclusivamente alla loro specifica professionalità, riferendosi in particolare al repertorio vocale.

Si rende pertanto indispensabile un intervento che, nell'ambito del nuovo quadro normativo delineato dalla recente legge di riforma delle Accademie e dei Conservatori (n. 508 del 1999), corregga questa stortura. Né può al riguardo essere invocato un atto di normazione secondaria, atteso che l'articolo 7 della suddetta legge n. 508 ha rinviato ad un regolamento la definizione delle procedure di reclutamento del personale, ma non l'indicazione delle rispettive classi di concorso. Sollecita pertanto la Commissione ad assicurare un celere *iter* al provvedimento in titolo, cui dovrebbe essere a suo giudizio abbinato anche il disegno di legge n. 4047, al fine di istituire al più presto la cattedra di docente di repertorio vocale e rendere così giustizia ad una categoria di insegnanti immotivatamente mortificata.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore ASCIUTTI ritiene indispensabile un approfondimento della questione.

La senatrice BRUNO GANERI registra con soddisfazione l'attenzione assicurata ad un provvedimento significativo, volto a porre fine alla condizione di subalternità e frustrazione degli accompagnatori al pianoforte nell'ambito dei docenti di discipline musicali. Nonostante l'alta

qualificazione loro richiesta e l'impegno profuso nel conseguimento del diploma decennale di pianoforte, essi godono infatti di un trattamento giuridico ed economico assai inferiore rispetto a quello di altri docenti meno qualificati, tale da indurre il Parlamento a un sollecito ravvedimento operoso.

Il PRESIDENTE, in considerazione della proposta avanzata dal relatore di abbinare all'esame del disegno di legge in titolo quello del disegno di legge n. 4047, propone di rinviare l'esame alla settimana prossima, allorchè sarà iscritto all'ordine del giorno della Commissione anche l'altro provvedimento e il relatore potrà eventualmente sottoporre alla Commissione una proposta di testo unificato.

Conviene la Commissione.

Il sottosegretario GUERZONI si riserva di intervenire sul testo unificato che il relatore vorrà sottoporre alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(4482) FLORINO ed altri: Inquadramento del personale laico già in servizio precario presso le biblioteche pubbliche statali annesse ai monumenti nazionali ed aumento del contributo annuo previsto a carico dello Stato per la copertura della spesa

(Esame e rinvio)

Il relatore MONTICONE richiama anzitutto la frammentazione sul territorio nazionale del patrimonio librario italiano, che non risulta certo accentrato in istituzioni monumentali, bensì suddiviso in una molteplicità di biblioteche che, nel tempo, hanno accumulato un patrimonio inestimabile. A seguito della soppressione degli ordini, delle corporazioni e delle congregazioni religiose, regolari e secolari, disposta nel 1866, nascevano in particolare 11 biblioteche pubbliche statali, annesse a monumenti nazionali, che ereditavano il ricchissimo patrimonio librario religioso, ormai devoluto al demanio dello Stato. In tali biblioteche, hanno a lungo operato personale laico e personale religioso. La tendenza degli ultimi anni registra tuttavia una netta prevalenza del personale laico, a favore del quale è stata inizialmente stanziata (nel 1980) una somma annua di 344 milioni, successivamente rivalutata (nel 1993) a un miliardo. Tale personale non gode peraltro di alcuna stabilità, essendo assunto alle dipendenze dei conservatori dei monumenti nazionali, e percepisce una retribuzione del tutto inadeguata. Il disegno di legge mira pertanto ad incrementare l'autorizzazione di spesa destinata alla retribuzione di tale personale e ne chiede al contempo l'inquadramento come impiegati civili dello Stato, non di ruolo, alle dirette dipendenze del Ministero per i beni e le attività culturali.

Nel dichiarare di condividere pienamente le finalità del provvedimento, il relatore sottolinea peraltro conclusivamente due aspetti a suo giudizio meritevoli di approfondimento: anzitutto, la questione degli oneri

recati dal provvedimento, per i quali non è indicata adeguata copertura finanziaria; in secondo luogo, le modalità di inquadramento del suddetto personale, per il quale occorre optare fra una assunzione a tempo indeterminato e la stipula di contratti a tempo determinato. A tal fine, ritiene indispensabile acquisire sollecitamente i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a, nonché – evidentemente – l'avviso del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(4324) Disposizioni in materia di promozione della cultura architettonica ed urbanistica

(2704) BESSO CORDERO ed altri: Norme per la realizzazione ed acquisizione di opere d'arte negli edifici pubblici

(2897) BONATESTA ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 29 luglio 1949, n. 717. Norme per il recupero e la manutenzione dei beni culturali e architettonici e dei centri storici di particolare interesse ambientale e artistico distrutti a seguito di calamità naturali e/o eventi dolosi, nonché per l'acquisizione di nuove opere d'arte

(Esame congiunto dei disegni di legge nn. 2704 e 2897, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 4324 e rinvio. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 4324, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2704 e 2897 e rinvio).

Riprende l'esame, sospeso – per quanto riguarda il disegno di legge n. 4324 – nella seduta del 1° febbraio scorso.

Il relatore PAPPALARDO integra la propria relazione illustrativa, dando conto dei disegni di legge nn. 2704 e 2897, che recano norme parzialmente attinenti al disposto dell'articolo 7 del disegno di legge di iniziativa governativa. In particolare, il disegno di legge n. 2704 muove dalla premessa che la legge n. 717 del 1949 (che imponeva di destinare una quota non inferiore al 2 per cento della spesa globale per la costruzione di nuovi edifici pubblici al loro abbellimento), nonostante le modifiche recate dalla legge n. 237 del 1960 (che estendeva l'obbligo ai comuni, alle province e alle regioni), sia stata di fatto disattesa, tanto che nel 1975 la legge n. 412 ne riduceva l'applicazione abrogandone l'obbligatorietà per l'edilizia scolastica. Il provvedimento propone pertanto una applicazione assai più vincolante dell'obbligo di destinazione del 2 per cento ma, nonostante ambisca a semplificare le modalità per il conferimento degli incarichi, indulge in realtà in una casistica estremamente puntuale, distinguendo analiticamente le procedure sulla base dei costi di costruzione o ristrutturazione. Egli ritiene comunque che una parte della normativa ivi recata possa essere utilmente trasfusa nel disegno di legge governativo, attraverso la presentazione di specifici emendamenti.

Quanto al disegno di legge n. 2897, esso muove da premesse analoghe, ma reca procedure sostanzialmente diverse. Istituisce infatti, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, un Fondo nazionale per la conservazione e il recupero dei beni culturali e dei centri storici, cui far affluire le quote di riserva obbligatoria sui progetti di opere pubbliche e

di pubblica utilità. Esso prevede altresì che le amministrazioni dello Stato valutino l'opportunità di riservare a opere di abbellimento artistico un importo non superiore al 2 per cento della spesa complessiva stanziata per l'esecuzione delle opere pubbliche. A giudizio del relatore, tale disegno di legge risente di una impostazione fortemente centralistica ed esclude immotivatamente i privati dalla destinazione della quota del 2 per cento. Inoltre, la riserva del 2 per cento diventerebbe meramente facoltativa e rimessa alla discrezionalità dell'amministrazione. Pur nutrendo pertanto forti perplessità sull'efficacia delle procedure ivi individuate per assicurare congrui stanziamenti all'abbellimento delle opere pubbliche, egli propone tuttavia l'abbinamento di tale disegno di legge – così come del n. 2704 – al disegno di legge n. 4324, di cui sottolinea comunque il carattere più organico.

Il senatore ASCIUTTI lamenta che l'illustrazione dei disegni di legge nn. 2704 e 2897 (benchè presentati precedentemente al n. 4324) sia avvenuta a così lunga distanza rispetto all'illustrazione del testo governativo, tanto più che si tratta di proposte di iniziativa parlamentare, meritevoli di altrettanto interesse.

Il PRESIDENTE osserva che i due disegni di legge di iniziativa parlamentare si sovrappongono solo parzialmente al disegno di legge del Governo, disciplinandone un aspetto marginale. Chiede peraltro al relatore se insista per l'abbinamento dell'esame.

Il relatore PAPPALARDO conferma che il disegno di legge n. 2704 reca una disciplina solo in parte attinente al disegno di legge n. 4324, mentre il n. 2897 se ne differenzia sensibilmente. In tale situazione, ritiene del tutto improponibile la redazione di un testo unificato; suggerisce invece di congiungere l'esame dei tre provvedimenti, adottando tuttavia a base della discussione il disegno di legge n. 4324.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(4176) *Disciplina generale dell'attività teatrale*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Sbarbati ed altri; Burani Procaccini e Del Barone; Follini ed altri

(735) *SERVELLO: Nuove norme in materia di teatro di prosa*

(1459) *MANCONI: Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada*

(3685) *CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada*

(4041) Athos DE LUCA: Norme per la valorizzazione e la disciplina degli artisti di strada

(Discussione del disegno di legge n. 735, congiunzione con il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4176, 1459, 3685 e 4041 e rinvio. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 4176, 1459, 3685 e 4041, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 735 e rinvio. Costituzione di Comitato ristretto)

Riprende la discussione congiunta, sospesa – per quanto riguarda i disegni di legge nn. 4176, 1459, 3685 e 4041 – il 15 marzo scorso.

Il relatore LOMBARDI SATRIANI informa che la Presidenza del Senato ha acconsentito alla richiesta della Commissione di trasferire alla sede redigente il disegno di legge n. 735 (originariamente assegnato in sede referente, dal momento che contiene una norma di delega), sulla base dell'impegno della Commissione a non introdurre, nel testo che sottoporrà all'Assemblea per l'approvazione finale, alcuna norma di delegazione legislativa. Riferisce pertanto su tale disegno di legge, finalizzato principalmente ad istituire un Consiglio superiore del teatro (articolo 1), con il compito di individuare, istituire, esaminare e finanziare gli enti svolgenti attività di interesse nazionale in ambito teatrale (articolo 2). L'articolo 2 detta altresì le norme sulla composizione di tale Consiglio e ne regola l'attività. L'articolo 3 reca invece le competenze degli enti territoriali nel concorso a sostegno delle attività teatrali.

Il disegno di legge istituisce poi un Teatro nazionale con sede in Roma (con il compito di tutelare la drammaturgia nazionale) e un Teatro d'Europa con sede in Milano (con il compito di tutelare la drammaturgia europea); all'articolo 9, esso detta altresì norme per il riordino dell'Ente teatrale italiano (ETI) e – all'articolo 11 – prevede modalità di incentivazione fiscale allo svolgimento di attività teatrali. Esso condivide pertanto buona parte degli obiettivi del disegno di legge n. 4176 (peraltro teso prevalentemente alla valorizzazione della drammaturgia italiana contemporanea) pur prevedendo modalità sensibilmente diverse per il loro perseguimento. Conclusivamente il relatore ne propone l'abbinamento agli altri disegni di legge in titolo.

Conviene la Commissione.

Il relatore LOMBARDI SATRIANI si augura che, al termine della discussione generale, possa essere istituito un Comitato ristretto che sottoponga celermente alla sede plenaria una proposta di testo unificato.

Il PRESIDENTE, in considerazione del forte carico di lavoro gravante sulla Commissione, propone di soprassedere alla fase della discussione generale, procedendo sin d'ora alla costituzione di un Comitato ristretto e rinviando il dibattito all'atto della sottoposizione alla sede plenaria di un testo unificato.

Con il consenso del relatore LOMBARDI SATRIANI e del senatore ASCIUTTI, la Commissione conviene con la proposta del PRESIDENTE, il quale invita conseguentemente i Gruppi a far conoscere le proprie designazioni per la costituzione del Comitato ristretto.

Il sottosegretario CARLI si riserva di intervenire sul testo che il Comitato ristretto sottoporrà alla Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

371^a Seduta

Presidenza del Presidente

PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Angelini.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(3458) GERMANÀ ed altri. – *Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico*

(58) PROVERA ed altri. – *Norme in materia di nautica da diporto*

(1514) LAURO. – *Disciplina degli approdi turistici*

(3475) GERMANÀ ed altri. – *Misure a sostegno della nautica da diporto*

(4352) LO CURZIO ed altri. – *Nuove norme sulla nautica da diporto*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 gennaio scorso.

Il relatore TERRACINI riferisce alla Commissione sui risultati dei lavori compiuti sin qui dal Comitato ristretto. In particolare, il Comitato ha unanimemente convenuto di indicare alla Commissione il disegno di legge n. 3458 come testo base. Si è anche prospettata l'opportunità di effettuare talune audizioni delle categorie interessate.

Su proposta del presidente PETRUCCIOLI, la Commissione conviene di autorizzare il Comitato ristretto a svolgere informalmente le predette audizioni e delibera altresì di adottare il disegno di legge n. 3458 come testo base.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

(4629) Disposizioni in materia di trasporto e appalti ferroviari

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Apertasi la discussione generale, ha la parola il senatore VEDOVATO, il quale osserva come il provvedimento in esame compia due scelte fondamentali per lo sviluppo del trasporto ferroviario: la prima, contenuta nel comma 1 dell'articolo 1 consiste nella apertura al mercato e cioè nella liberalizzazione del settore, coerentemente con gli indirizzi dell'Unione europea; la seconda, di cui al comma 2 dello stesso articolo 1, consiste nell'abbandonare il meccanismo del *general contractor* e quindi nel tornare all'affidamento dei lavori con il sistema delle ordinarie gare d'appalto.

Entrambe le scelte sono ampiamente condivisibili: la prima consentirà finalmente di rendere effettiva la competizione anche sulle tratte ad alta velocità e la seconda di ricondurre le procedure di affidamento di lavori così delicati come quelli relativi all'alta velocità a regole di trasparenza e correttezza coerenti con la normativa vigente in materia di appalti; questo consentirà altresì di ridurre i costi che, con il sistema precedente, erano invece aumentati in modo considerevole. A tale riguardo, giudica meramente propagandistica la critica che viene da taluni rivolta al comma 2, secondo cui tale norma avrebbe l'effetto di ritardare l'inizio dei lavori nelle tratte interessate. È piuttosto vero il contrario: le recenti gare di appalto in tale comparto hanno prodotto risultati soddisfacenti in termini di risparmio sui costi e di velocità di realizzazione. Si augura pertanto che l'importanza della normativa recata dal disegno di legge in esame e l'urgenza di una sua approvazione prevalgano sulle forzature di tipo politico che a questo punto della legislatura rischiano di frenare ogni processo di riforma.

Il senatore MIGNONE esprime apprezzamento per la relazione del senatore Sarto e giudica positivamente il contenuto del disegno di legge, che semmai arriva tardivamente rispetto alle esigenze di un corretto processo di liberalizzazione del sistema ferroviario e di eliminazione dei monopoli contrari all'interesse dei cittadini. L'impianto normativo proposto, del resto, è già in vigore presso altri Paesi europei. Il quadruplicamento delle linee sovraccariche appare una scelta condivisibile perché garantisce la velocizzazione delle linee e nel contempo rispetta anche le esigenze ambientalistiche. Tale importante processo di riforma del sistema ferroviario, peraltro, è auspicabile che non si fermi solo alle regioni centro-settentrionali, ma sia tale da coinvolgere progressivamente anche tutto il Mezzogiorno.

Conclude esprimendo apprezzamento anche per la scelta compiuta dal comma 2 di armonizzare le procedure di affidamento alla normativa vigente sugli appalti, che garantisce maggiore trasparenza e correttezza.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

353^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BUCCI

indi del Presidente

SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali Nocera.

La seduta inizia alle ore 15,15.

*IN SEDE REFERENTE***(4603) Misure finanziarie di sostegno al settore agricolo**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore PIATTI, sottolineando che il disegno di legge all'esame della Commissione ha come obiettivo quello di predisporre una serie di interventi finanziari di sostegno al settore agricolo, mediante il ricorso a risorse finanziarie preordinate nella manovra di bilancio per il 2000. In particolare il provvedimento prevede, all'articolo 1, il rifinanziamento del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, recante interventi urgenti a favore dell'economia, in ordine all'assunzione a carico del bilancio dello Stato delle garanzie concesse da soci di cooperative agricole successivamente dichiarate insolventi; in secondo luogo dispone l'attribuzione di risorse a favore del cofinanziamento di azioni e di programmi previsti dalla legge 23 dicembre 1999, n. 499, recante razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale; in terzo luogo dispone la regolazione della posizione debitoria dello Stato emersa nei confronti delle regioni, per l'attuazione di interventi nell'ambito del Fondo di solidarietà nazionale (sia per i crediti maturati sino al 1992 sia per quelli relativi al periodo 1992-1999); infine definisce il rim-

borso all'AIMA delle somme trattenute dall'Unione europea a causa della ritardata applicazione in Italia del regime delle quote latte.

In particolare precisa che l'articolo 1 autorizza, a sostegno della citata legge n. 237, l'ulteriore spesa di 107 miliardi per il 2000 e 123 miliardi per il 2001, ricordando che i finanziamenti assicurati dalla legge per tale intervento risultano ripartiti in un decennio per un ammontare di 20 miliardi annui per un totale di 200 miliardi e che tale progressività ha reso difficile l'operatività della legge per l'esiguità dei finanziamenti annuali rispetto alle richieste; ricorda altresì che tale disposizione ha determinato l'avvio di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, successivamente superata per iniziativa del Governo italiano (che ha, nel luglio del 1997, ottenuto la deliberazione sulla compatibilità comunitaria). Osserva infine che il ritardo accumulato per tali motivi viene ora recuperato con l'articolo 1 in discussione e che, naturalmente, tale intervento sarà notificato preventivamente alla Commissione europea, ai sensi dell'articolo 8 del Trattato istitutivo. L'articolo 2 prevede una integrazione degli stanziamenti previsti dalla legge n. 499 del 1999, che vengono incrementati di 89 miliardi per l'anno 2000 e di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 2001 e 2002: tale somma è destinata al cofinanziamento degli stanziamenti previsti dall'articolo 2, comma 2, della citata legge n. 499, i cui interventi sono volti a finanziare quanto previsto nel documento programmatico (costituito dai programmi agricoli regionali, dai programmi di formazione professionale e dai programmi previsti dal decreto n. 173 del 1998).

L'articolo 3 – prosegue il relatore – autorizza la spesa di 436 miliardi per l'anno 2000, a saldo dell'importo relativo alla regolarizzazione dei crediti maturati dalle regioni e dalle province autonome nei confronti dello Stato fino al 1992, in attuazione della legge n. 590 del 1981, prevedendo un apposito decreto del Ministro delle politiche agricole, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, per l'accertamento anche in via compensativa degli ulteriori crediti delle regioni, in attuazione della legge n. 185 del 1992.

Infine – conclude il relatore – l'articolo 4 trasferisce all'AIMA 750 miliardi per l'anno 2000 e 362,2 miliardi per l'anno 2001 a saldo delle effettive trattenute subite dall'Azienda a titolo di prelievo nel settore lattiero-caseario da parte dell'Unione europea. Richiamato il compromesso raggiunto, nel 1994, per il pagamento di un importo complessivo di circa 3.600 miliardi, ricorda che l'Italia ha ottenuto la rateizzazione di tale somma attraverso la decurtazione dei rimborsi mensili delle spese sostenute dagli organismi di intervento. Richiamate infine tutte le disposizioni legislative con le quali sono stati disposti i rimborsi all'Azienda e precisato che i 750 miliardi deliberati in sede di legge finanziaria 1999 per l'AIMA sono ancora *in itinere* presso la Camera (A.C. 6559), precisa che con la presente disposizione si stanZIA quanto previsto nella ultima legge finanziaria per il 2000.

Il presidente BUCCI rinvia il seguito dell'esame.

La seduta, sospesa alle ore 15,30, è ripresa alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sul programma agricolo della Commissione europea in relazione alle prospettive dell'allargamento e del *Millennium Round*

(Esame e approvazione con nuovo titolo)

Il presidente SCIVOLETTO ricorda che in relazione all'esame, in sede consultiva, del Documento LXXXVII, n. 7 il relatore, senatore Bedin, aveva proposto lo svolgimento di una indagine conoscitiva, volta ad approfondire il programma agricolo della Commissione europea in relazione alle prospettive dell'allargamento e del *Millennium Round*. Dichiarò aperto il dibattito.

Il senatore BEDIN, con riferimento alle considerazioni già svolte nel proprio precedente intervento, richiama il quadro di fondo nel quale si colloca la politica agricola dell'Unione europea e in particolare il programma della Commissione, da valutare alla luce del negoziato agricolo in ambito WTO, precisando che emergono in particolare due questioni. In primo luogo va approfondito il ruolo e le modalità della partecipazione dell'Italia ad una serie di azioni, sia di carattere multilaterale che bilaterale, collegate alle prospettive dell'ampliamento, prendendo in esame le eventuali difficoltà che l'Italia può incontrare nell'assumere una posizione guida nei programmi di assistenza, in particolare bilaterale, anche nei confronti di paesi tradizionalmente vicini. In proposito ricorda che, proprio nel momento in cui ci si interroga sui costi dell'allargamento, occorre anche riflettere sugli eventuali e assai più gravi costi che potrebbero derivare da una scelta politica contraria alla strategia di allargamento.

Considera pertanto opportuno che la Commissione, attraverso la proposta di indagine conoscitiva in titolo, sviluppi un rapporto e una conoscenza più diretta delle problematiche attinenti al comparto primario di alcuni paesi. In tale fase ritiene che l'indagine sulle prospettive dell'allargamento dell'Unione debba includere in primo luogo quei paesi, in ambito PECO, che appaiono in prima fila in tali strategie, quali la Repubblica ceca (anche a seguito della recente visita di una delegazione della Commissione agricoltura del Senato ceco); si può a suo avviso estendere l'indagine anche a paesi della seconda fascia e ai paesi PECO non candidati, sia per un adeguamento delle politiche europee sia anche delle politiche italiane in tema di collaborazione. In tale prospettiva propone di includere nel programma di indagine paesi quali la Russia e altri paesi di minore dimensione della Comunità degli Stati Indipendenti: richiama al riguardo, in particolare, la Repubblica della Bielorussia e la recente iniziativa promossa dalla 9^a Commissione (nella seduta dell'11 maggio 2000), su sollecitazione del senatore Piatti, a favore di un progetto di cooperazione scien-

tifica in campo agricolo con tale Paese. Potrebbero anche essere approfondite le problematiche dell'interscambio nei confronti di altri paesi della seconda fascia, quali in particolare la Lituania e la stessa Bulgaria.

Richiama altresì l'importanza di effettuare, con l'indagine, una riflessione sulle prospettive e le problematiche collegate al quadro più generale dei negoziati agricoli in corso in ambito di Organizzazione mondiale del commercio. Ricorda che gli obiettivi prioritari del riequilibrio del processo di liberalizzazione degli scambi tra i diversi comparti agricoli e della tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed agroalimentari erano stati ripresi nella bozza di dichiarazione prima dei lavori della conferenza ministeriale in relazione al *Millennium Round*. In tale direzione va sostenuta l'azione del Governo italiano.

Il senatore CUSIMANO, nel rilevare che tali argomenti sono stati più volte presi in considerazione nel dibattito in Commissione, ribadisce la netta posizione sempre assunta in difesa delle produzioni italiane e dell'agricoltura nazionale. Osserva quindi che la proposta di indagine in esame affronta due temi sicuramente «scottanti», in quanto da come si svilupperanno le trattative e le strategie dell'allargamento, ne deriverà sicuramente la conseguenza di un aumento del numero dei «commensali», e quindi dei partecipanti all'Unione europea con evidenti implicazioni per i paesi membri. Analoga considerazione poi può essere svolta in relazione al negoziato agricolo in corso per il WTO, che coinvolge produzioni estremamente sensibili per l'agricoltura nazionale, per esempio in campo ortofrutticolo, settore nel quale l'Italia è il primo produttore in Europa. Ricordata anche la posizione contraria a nuove concessioni sui prodotti mediterranei e l'esigenza di combattere le strategie commerciali che si avvalgono di marchi «fac-simili», far presente che tali obiettivi sono stati ripresi nella bozza presentata al negoziato di Seattle. Alla luce di tali considerazioni e comunque della utilità che riveste un approfondimento conoscitivo di tali tematiche, preannuncia il voto favorevole alla proposta in discussione.

Il senatore PREDA sottolinea che certamente con l'allargamento ci potrà essere una riduzione delle risorse disponibili, pur ricordando che non sempre sono state sfruttate a pieno le risorse messe a disposizione dall'Unione europea. Osserva comunque che si tratta di uno svantaggio solo apparente, in quanto l'allargamento implicherà un ampliamento del mercato dei consumatori e chiamerà l'agricoltura italiana a sfruttare tutte le potenzialità connesse ad un mercato più grande. In vista di tale prospettiva i futuri interventi nel mercato agricolo dovranno tenere conto della qualità dei prodotti, della esigenza di potenziare la logistica a favore dell'agricoltura, di arricchire lo strumentario giuridico e commerciale di supporto all'estero delle produzioni nazionali attraverso organismi quali la *Sopexa* francese (essendo insufficiente il supporto che può fornire l'ICE, pure se riformato). Per ribadire quindi i vantaggi dell'allargamento si esprime in senso favorevole alla proposta in discussione.

Il senatore BETTAMIO, nel dichiarare di convenire in larga parte con le considerazioni svolte dal senatore Preda, sottolinea che in ambito comunitario l'Italia continua a scontare il «peccato originale», commesso all'epoca della stipula dei primi Trattati di unione, a partire da quello della CECA: infatti in quella circostanza, mentre paesi quali la Francia e la Germania negoziavano la ristrutturazione di importanti comparti dell'economia nazionale, l'Italia si limitava a chiedere l'assenso alla Cassa per il Mezzogiorno e ad altri sussidi. Ritiene inoltre che non si può assolutamente dire che non si vuole l'allargamento per timore della concorrenza dei nuovi paesi, e ciò anche perché le strategie di allargamento non coinvolgono solo lo spazio economico che interessa l'Unione europea ma riguardano anche le prospettive di sviluppo di organizzazioni quali quella dei Paesi NAFTA e del Mercosur. Ricorda inoltre che l'Italia deve fare i conti, oltre che con il regime di libera concorrenza, anche con una dimensione non sempre adeguata delle imprese, con l'arretratezza della pubblica amministrazione e con un inadeguato sviluppo nel campo dei trasporti e delle infrastrutture. Ritiene infine che uno degli interlocutori privilegiati nell'ambito dell'indagine – rispetto alla quale preannuncia un orientamento favorevole – sarà pertanto costituito dalla Rappresentanza permanente dell'Italia a Bruxelles.

Il senatore RECCIA ricorda la situazione di considerevole benessere dell'Italia, paese sviluppato e dotato di risorse, ma ancora circondato da paesi, su alcuni fronti, più poveri: ritiene pertanto che l'allargamento verso altri paesi costituisca un atto «dovuto», volto a sviluppare le più ampie forme di cooperazione, anche in campo tecnico e scientifico, sul versante dell'interscambio commerciale e dei supporti logistici, nei confronti di paesi che fanno comunque parte a pieno titolo della storia dell'Europa. A tale riguardo ritiene che l'Italia possa rivendicare pienamente un ruolo di guida in tale processo, facendo osservare che ciò consentirà anche di ridurre i forti costi sociali derivanti da un'immigrazione non sempre controllata. Richiama conclusivamente l'esigenza di un contributo da parte dell'Italia per il pieno recupero della civiltà europea e per una velocizzazione di tali processi di allargamento, che ritiene non debbano incutere timore.

Il presidente SCIVOLETTO, ringraziati tutti i senatori intervenuti e alla luce delle considerazioni svolte nel dibattito, propone alla Commissione di integrare il titolo della proposta di indagine conoscitiva anche con riferimento al partenariato euromediterraneo, per approfondire le implicazioni connesse a tale profilo di sviluppo delle politiche economiche e di cooperazione dell'Unione.

I senatori PREDA, CUSIMANO e BEDIN dichiarano di convenire su tale proposta.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la presenza del numero legale per deliberare, la Commissione, all'unanimità, approva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, la proposta di indagine conoscitiva nei termini emersi dal dibattito, con il seguente titolo: «Indagine conoscitiva sul programma agricolo della Commissione europea in relazione alle prospettive dell'allargamento, del *Millennium Round* e del partenariato euromediterraneo».

La seduta termina alle ore 16,05.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

463^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

DUVA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Piloni e Guerrini.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario Ornella PILONI risponde all'interrogazione n. 3-03518, presentata dal senatore Manzi, sottolineando che il Governo è chiamato a riferire su una tematica che, purtroppo, non cessa di essere di attualità, ovvero sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a fronte dell'ennesimo incidente mortale.

Prima di affrontare le questioni sollecitate nell'interrogazione, ribadisce che il Governo pone in questo campo la massima attenzione nell'intento di superare quella che può definirsi come una vera e propria emergenza. La vigilanza in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro compete, primariamente, alle ASL, ai sensi della legge n. 833 del 1978, e successive modificazioni e integrazioni, e l'azione di coordinamento sul territorio in materia di sicurezza, in base a quanto disposto dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 626 del 1994, spetta alle Regioni, mentre gli ispettorati del lavoro, a parte i settori ad alto rischio per i quali hanno riassunto compiti di vigilanza sulla base delle previsioni dell'articolo 23 del già citato decreto legislativo, svolgono tale attività solo su delega dell'Autorità giudiziaria.

Il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro è comunque innanzitutto un obiettivo etico e di civiltà e proprio per la sua valenza è stato individuato come scopo di primaria rilevanza dal Ministero del la-

voro che, a tal fine, ha adottato diverse iniziative, che passa brevemente ad illustrare.

Il 30 luglio dello scorso anno è stata emanata un'apposita direttiva agli Uffici periferici al fine di incentrare l'attenzione sulle iniziative più idonee per una piena applicazione della legislazione in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

In data 23 febbraio 1999 è stato, inoltre, emanato un decreto con il quale vengono assunte tutte le iniziative operative necessarie per realizzare un coordinamento finalizzato a contrastare il lavoro nero e il connesso fenomeno infortunistico. La conferenza di Genova dello scorso dicembre, nel corso della quale è stata presentata la cosiddetta Carta 2000, contiene impegni sia sul piano legislativo che su quello operativo per adeguare il Paese ai parametri europei in materia di sicurezza. In questo ambito, particolare attenzione è posta sulla necessità di rafforzare il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza mediante un maggior coinvolgimento degli stessi da parte degli organi di vigilanza, al fine di garantire una maggiore conoscenza delle effettive situazioni di rischio.

Per quanto riguarda il settore degli appalti pubblici, purtroppo da sempre ambito di situazioni a rischio sotto il profilo della sicurezza, sono state individuate, con diverse circolari, le linee guida per una intensificazione dell'attività ispettiva. In particolare l'intervento degli organi ispettivi deve mirare, con riferimento al controllo del rapporto tra committente e appaltatore, a coinvolgere il committente stesso nelle questioni inerenti alla sicurezza, alla regolarità contributiva e contrattuale nonché ad evidenziare il vincolo di solidarietà che lega entrambi. L'obiettivo che si intende raggiungere è quello, quindi, di coinvolgere l'Amministrazione appaltante, affinché la stessa si attivi in caso di accertata inesistenza del Piano di sicurezza.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta dello scorso 12 maggio, partendo dall'attuazione della già citata Carta 2000, ha approvato il Piano straordinario per la sicurezza sul lavoro su proposta del Ministro Salvi. Tale piano è rivolto soprattutto alle piccole e medie imprese e prevede un insieme di misure promozionali intese a diffondere la cultura della prevenzione e a sostenere le imprese attraverso forme di incentivazione. Verranno, quindi, poste allo studio forme di sgravio o recupero fiscale su investimenti connessi alla sicurezza. Particolare attenzione verrà dedicata allo snellimento e alla semplificazione degli adempimenti burocratici e sarà attivato un coordinamento della vigilanza partendo da quella integrata tra ispettori del lavoro e Inail.

Il Ministero ha inoltre in corso di attuazione il progetto denominato «sicurezza 626» che, attraverso apposito accordo di collaborazione con l'Istituto italiano di medicina sociale, consentirà la realizzazione di un sito internet del Ministero specificamente dedicato all'informazione sulla sicurezza sul lavoro.

Per quanto attiene allo specifico caso di infortunio occorso all'operaio dipendente da una ditta appaltatrice di lavori di carpenteria e saldatura nello stabilimento della Fincantieri, la rappresentante del Governo

precisa che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gorizia ha delegato alla locale direzione del lavoro le relative indagini, il cui esito è stato già riferito.

Nel corso di tali indagini, nell'ottica di un necessario coordinamento, l'Ufficio citato ha provveduto ad interessare il competente organo di vigilanza, ovvero il dipartimento di prevenzione della ASL.

In conclusione ribadisce la massima attenzione del Governo sulla tematica della sicurezza che, come già sottolineato in precedenza, è una questione di fondamentale rilievo in un paese civile.

Il senatore MANZI si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario Ornella Piloni, che giudica molto dettagliata. Per quel che riguarda la vicenda oggetto della sua interrogazione, osserva che le numerose aziende operanti con la Fincantieri mutano continuamente la loro ragione sociale; vengono infatti frequentemente sciolte e ricostituite con altro nome, per sfuggire ad ogni controllo, soprattutto in relazione all'impiego di manodopera irregolare, spesso proveniente dalla ex-Iugoslavia. Una azione più incisiva della Fincantieri potrebbe risolvere questa situazione insostenibile promuovendo, come indicato dai sindacati locali, la costituzione di un consorzio tra le varie aziende, al fine di indurre la stessa Fincantieri a svolgere una funzione di controllo più penetrante sul rispetto degli accordi, dei contratti e delle norme sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

Il PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è concluso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, in materia di protezione dei giovani sul lavoro (n. 669)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni).

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente DUVA, relatore, fa presente che ha introdotto alcune modifiche allo schema di parere da lui illustrato nella seduta di martedì 13 giugno: in particolare, ha modificato il primo punto, nel senso di precisare che la deroga al divieto di esporre i giovani a lavorazioni pericolose per motivi di formazione deve avere riguardo, oltre alla formazione nelle aule e nei laboratori, anche ai luoghi di lavoro di pertinenza del datore di lavoro nell'ambito del rapporto di apprendistato. Tale formulazione gli sembra infatti più adeguata della precedente ad assicurare il perseguimento delle finalità formative per i giovani apprendisti, in un contesto

di idonee garanzie circa l'osservanza degli obblighi imposti dalla legislazione in materia di sicurezza e igiene del lavoro. Un'altra modifica riguarda poi l'ultima parte del testo, ed è stata inserita, in accoglimento dei rilievi del senatore Manzi, al fine di chiarire che le osservazioni della Giunta degli affari delle Comunità europee sono da considerare come parte integrante del parere della Commissione. Pertanto, il testo che si sottopone all'approvazione della Commissione è il seguente:

«La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime su di esso parere favorevole, rilevando tuttavia la necessità che, per una piena e coerente aderenza del provvedimento alle finalità che ne hanno motivato l'adozione, siano introdotte nel testo le seguenti modifiche:

1. All'articolo 1 che introduce un nuovo testo dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, appare indispensabile aggiungere, dopo le parole: "svolta in aula o laboratorio", le seguenti: "oppure svolte in ambienti di lavoro di diretta pertinenza del datore di lavoro dell'apprendista".

Ove infatti permanesse l'attuale formulazione verrebbe ridimensionata la possibilità di deroga al divieto di adibire adolescenti alle lavorazioni, ai processi e ai lavori di cui all'allegato 1 aggiunto alla legge 17 ottobre 1967, n. 977 dall'articolo 15 del predetto decreto legislativo n. 345, con ciò limitando fortemente le possibilità di formazione nell'ambito del rapporto di apprendistato, ed esponendo nuovamente le imprese al rischio di sanzioni. L'attuale formulazione del nuovo testo dell'articolo 7 si discosta inoltre dalle indicazioni formulate nella circolare n. 1 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 5 gennaio 2000, che prospettava, in via interpretativa, la possibilità di considerare, nella deroga per motivi di formazione, anche il rapporto di apprendistato.

Va peraltro sottolineato che le condizioni di deroga devono restare in ogni caso subordinate all'attuazione delle procedure di sicurezza individuate dal citato articolo 7 (in particolare ai capoversi 2, 3 e 4) e a preventive e specifiche autorizzazioni delle competenti Direzioni provinciali del lavoro, a piena salvaguardia delle esigenze di protezione dei giovani sul lavoro.

2. All'articolo 3 – che modifica l'allegato 1 introdotto dall'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo n. 345 – appare indispensabile aggiungere al comma 1 una lettera che indichi: "h) sopprimere la voce n. 13". In tale modo si eliminerebbe il divieto concernente le attività di produzione di gomma sintetica e naturale, con ciò evitando una formulazione che appare inutilmente discriminatoria nei confronti di un intero settore produttivo.

Va ricordato in proposito che nel predetto allegato 1 introdotto dal decreto legislativo 345 del 1999, alla voce n. 3, sono già individuati gli agenti chimici (tra i quali evidentemente anche quelli utilizzati nelle prin-

cipali fasi di lavorazione della gomma) per i quali vige il divieto di ricorso al lavoro dei giovani.

Ciò non esclude tuttavia che possano esservi fasi che non ricadano nell'ambito di tale divieto e che invece sarebbero colpite dalla mancata soppressione della voce n. 13. Di qui l'opportunità della modifica proposta nel presente parere sulla quale si è manifestato, del resto, il comune consenso delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali del settore.

3. Al punto 27 del citato allegato 1 vi è un divieto relativo alla «condotta di veicoli di trasporto» che, ove non integrato da opportune precisazioni, comporterebbe l'impossibilità di far svolgere ai giovani attività che sono largamente praticate e consentite dalla normativa vigente.

Si propone perciò di integrare il punto 27 aggiungendo le parole: «con esclusione di ciclomotori e motoveicoli fino a 125 cc. in base a quanto previsto dall'articolo 115 del decreto legislativo n. 285 del 1992».

4. Nel testo proposto nell'articolo 4 va inoltre rilevato un errore materiale. Il capoverso 1 di tale articolo dello schema di decreto legislativo correttivo (che novella l'articolo 16 del decreto n. 345) fa riferimento «all'articolo 16, comma 1» laddove ci si intende evidentemente riferire al «comma 2 del presente articolo». Appare perciò utile una correzione formale di questo punto del testo.

Per una applicazione del provvedimento che non ingeneri controversie interpretative o vuoti normativi, appare infine opportuno, sempre al capoverso 1 dell'articolo 4, sostituire il termine del 22 maggio 2000 con il rinvio alla data di entrata in vigore del decreto legislativo modificativo e correttivo del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345.

La Commissione fa propri infine, e ad essi rinvia, allegandoli, i rilievi e le proposte contenute nelle osservazioni espresse dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, che vanno pertanto considerate parte integrante del presente parere. Si sottolinea in particolare l'esigenza di precisare la cadenza temporale del limite massimo di esposizione degli adolescenti al rumore di 90 decibel».

Il senatore ZANOLETTI osserva che il decreto legislativo n. 345 ha introdotto disposizioni che si sono rivelate inapplicabili o di difficile interpretazione, creando gravi disagi alle imprese, con pregiudizio anche dei livelli occupazionali. A porre rimedio a tali guasti non è stata sufficiente né la circolare n. 1 del 5 gennaio 2000 del Ministro del lavoro, del tutto inadeguata in relazione all'esigenza di modificare e non di interpretare la legislazione vigente, né il decreto legge n. 31 del 2000, decaduto per la mancata conversione nel termine costituzionale, inteso a differire l'entrata in vigore di alcune disposizioni dello stesso decreto legislativo n. 345. L'adozione di un decreto legislativo correttivo si è resa quindi indispensabile e, rispetto allo schema all'esame della Commissione, appaiono del tutto condivisibili le osservazioni contenute nella proposta di parere del

relatore, sulla quale pertanto il senatore Zanoletti annuncia il suo voto favorevole.

Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale, la Commissione approva all'unanimità il parere favorevole con osservazioni nel testo predisposto dal relatore.

La seduta termina alle ore 15,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

427^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(4636) Proroga di termini in materia di acque di balneazione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 13 giugno scorso. Inizia l'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI annuncia il ritiro degli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3 ed 1.0.4, riservandosi di rielaborarli e ripresentarli in altra sede.

Il senatore LASAGNA illustra l'emendamento 1.1, che riprende la disciplina prevista dalla legge n. 185 del 1993, consentendo così all'articolato di assumere la leggibilità che occorre per essere compreso dai cittadini.

Il senatore RIZZI reitera la richiesta al rappresentante del Governo di rispondere ai quesiti da lui sollevati in discussione generale.

Il relatore RESCAGLIO si rimette al Governo sull'emendamento 1.1, ipotizzando comunque la possibilità di una sua trasformazione in ordine del giorno.

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI invita al ritiro dell'emendamento 1.1, ricordando che la risposta ai quesiti sollevati in discussione

generale – come già da lei affermato in replica – è reperibile nei dati pubblicati nella relazione annuale sullo stato della balneazione in Italia.

Dopo che il Presidente ha verificato la presenza del numero legale, l'emendamento 1.1 è respinto a maggioranza dalla Commissione, che approva poi, con separate votazioni, gli articoli 1 e 2 nel testo originario.

Sulla proposta di conferire mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, il senatore MAGGI dichiara – esclusivamente per senso di responsabilità – voto favorevole: la proroga si rende necessaria per soddisfare le esigenze della cittadinanza, ma non può continuare il lassismo con cui si continua ad affrontare la delicatissima questione della qualità delle acque di balneazione. In tale situazione, infatti, allignano interessi economici – e non solo – che si valgono di indagini e rilevamenti condotti ad arte per mettere in cattiva luce alcuni tratti di costa a vantaggio di altri: non altrimenti si può spiegare l'effettuazione di prelievi – ad opera di associazioni ambientaliste che redigono rapporti ad ampia pubblicità – in ore diversificate della giornata, quando è ben presente a chiunque il diverso esito di campionature condotte all'alba rispetto a quelle di mezza giornata.

Invece di accreditare – anche al pubblico turistico internazionale - dati privi di riferimenti uniformi, puntuali ed univoci (neppure in termini di distanza dalla costa), il Governo dovrebbe garantire i requisiti minimi di affidabilità delle rilevazioni: ne dovrebbe scaturire un riferimento grafico perfettamente sovrapponibile tra i diversi tratti di costa, in modo da rendere comparabili le analisi compiute e sventare rischi di manipolazione o malafede nel prelievo dei campioni. A tal fine non si può non far capo a strutture pubbliche, come potrebbero essere gli istituti di biologia marina attualmente esistenti presso le province; ugualmente, andrebbero coinvolte le regioni e le aziende sanitarie locali.

Il senatore LASAGNA dichiara l'astensione del suo Gruppo, lamentando che la maggioranza non abbia saputo cogliere l'intento dell'emendamento 1.1: esso dimostrava la buona volontà di un Gruppo di opposizione nel rendere comprensibile un testo normativo che dovrebbe essere reso leggibile ai cittadini. La decisione sofferta di astenersi è perciò inevitabilmente consequenziale al mancato miglioramento del disegno di legge.

Il senatore CARCARINO dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, pur condividendo taluni rilievi sull'eccessiva stringatezza della relazione e sulla necessità di un maggiore sforzo da parte degli uffici legislativi dei Ministeri. In proposito il presidente GIOVANELLI commenta che l'esame in sede consultiva dello schema di decreto legislativo di modifiche al decreto n. 152 del 1999 consentirà di apprezzare il peso che tali uffici esercitano, sulla normazione di grado primario, spesso soltanto allo scopo di fronteggiare il contenzioso amministrativo; invece, proprio quella sede avrebbe potuto consigliare di affrontare unitariamente la questione degli

scarichi idrici e del ciclo delle acque con quella della qualità della balneazione.

Riprende il senatore CARCARINO, affermando che in passato non vi furono progressi, sulla definizione della qualità delle acque, neppure da parte del Governo di cui era componente il senatore LASAGNA; questi risponde puntualizzando che la legge n. 185 del 1993, come dimostra la stessa data di emanazione, non può essere ascritta alla responsabilità di quel Governo.

Conclude il senatore CARCARINO unendosi alla richiesta di maggiore uniformità delle tecniche di rilevazione, affinché i prelievi siano effettuati almeno tre volte al giorno; peraltro, lo sversamento in acqua di elementi inquinanti o fonti di eutrofizzazione va prevenuto non tanto operando sugli indici (posti a salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini) quanto invece con un controllo a monte che privilegi il recupero e la depurazione.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 9,25.

428^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

Interviene il ministro dell'ambiente Bordon.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(4636) Proroga di termini in materia di acque di balneazione
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

La Commissione conferisce al senatore Rescaglio mandato a riferire in Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta sospesa alle ore 14,45, riprende alle ore 14,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIOVANELLI fa presente che, in occasione delle comunicazioni rese dal ministro Bordon il 31 maggio scorso, era stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo. Avverte pertanto che quella richiesta si intende riferita anche alla seduta odierna. Conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta pomeridiana del 31 maggio, dal Ministro dell'ambiente sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Riprende il dibattito sulle comunicazioni, sospeso nella seduta del 7 giugno.

Il senatore VELTRI assicura la massima collaborazione del suo Gruppo al Ministro, ma coglie l'occasione per richiedere come gli altri Dicasteri potranno integrare il loro operato con la politica del Ministero dell'ambiente, alla luce del riordino di cui al decreto legislativo n. 300 del 1999. Elementi importanti di politica ambientale sono anche i provvedimenti all'esame delle Camere, tra i quali spiccano diversi disegni di legge (come quelli sulla valutazione di impatto ambientale, sugli incendi boschivi, sulla definizione di rifiuto, sulla contabilità ambientale, sugli alchilfenoli) già licenziati dal Senato ed in attesa di essere conclusi nell'altro ramo del Parlamento.

Una mozione del Senato impegnò tempo fa il Governo a procedere ad una valutazione sulla fattibilità di un collegamento stabile sullo stretto di Messina: dinanzi ai proclami recentemente emanati dalle regioni in merito, sarebbe interessante conoscere come il Governo intenda garantire il necessario raccordo. Analogamente, la difesa del suolo necessita di una *reductio ad unum* che, unica, può assicurare efficacia al conferimento di risorse e di competenze alla Conferenza Stato-Regioni; la parola definitiva sul sistema creato dalla legge n. 183 del 1989, infatti, non può che venire da una nuova disciplina dei poteri ivi previsti. Infine, recenti dichiarazioni alla stampa di componenti del Governo, su intendimenti che riguardano l'abusivismo pugliese, non possono prescindere dall'esistenza in Parlamento di disegni di legge che rappresentano lo strumento idoneo con cui operare, pur in considerazione delle specificità locali.

Dopo che il senatore RIZZI ha richiesto la posizione del Governo sul disegno di legge concernente la definizione di rifiuto (licenziato dal Senato un anno fa ed ancora pendente alla Camera), il presidente GIOVANELLI coglie l'occasione per sottolineare che la normativa posta dal decreto n. 22 va deideologizzata, introducendo la tariffa sui rifiuti in via

progressiva e non con termini perentori; quest'ambito di intervento richiede una volontà precisa di coniugare il recupero con l'innovazione tecnologica, escludendo dalla nozione di rifiuto i materiali di scarto che possono essere riutilizzati o effettivamente lo sono.

Il Presidente prosegue invitando il Ministro ad incentivare lo sviluppo mediante l'abbandono di strumenti amministrativi superati, ispirati ad una vieta autotutela burocratica: la vicenda delle bonifiche dimostra, ad esempio, che la norma di cui ora si impone la proroga fu assunta senza una reale valutazione della sua copertura finanziaria ed amministrativa. La necessità di completare le riforme intraprese dal ministro Ronchi non può far dimenticare l'esigenza di ispirare la politica ambientale allo sviluppo sostenibile: un paese altamente industrializzato rischia i fenomeni di luddismo imitativo verificatisi a Genova e Bologna nell'ultimo mese, se non si prende consapevolezza delle opportunità e dei rischi della globalizzazione.

Per mettere in campo politiche ambientali efficaci, il Dicastero dovrebbe incentivare politiche d'area che mettano in relazione le aree naturali protette con le politiche europee e con il sistema territoriale «Appennino Parco d'Europa» (APE); in proposito, il parco dell'Appennino toscano-emiliano deve passare dalla fase dell'istituzione a quella operativa, anche mediante un incontro diretto tra il Ministro ed i sindaci della zona. Dopo aver auspicato che la valutazione di impatto ambientale sia applicata anche ai progetti di opere esportati nei paesi in via di sviluppo, il Presidente conclude richiedendo il sostegno del Ministro dell'ambiente nella richiesta di calendarizzazione del disegno di legge n. 3833, da lui avanzata ripetutamente alla Presidenza del Senato senza alcun esito da quasi un anno: in tale disegno di legge sono previste disposizioni che interrelano sistematicamente le Agenzie regionali con l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, oltre a normare le agevolazioni EMAS ed il Comitato per lo sviluppo sostenibile (con conseguente possibilità di estendere a livello locale le previsioni dell'Agenda 21).

Il senatore RESCAGLIO invita a valorizzare le realtà innovative mediante il coinvolgimento degli amministratori locali (troppo propensi a volte nel difendere lo *status quo*), le comunità locali ed il mondo della scuola; a questo scopo occorrono corsi di educazione ambientale per gli insegnanti ed occorre attrezzare le biblioteche scolastiche sulla salvaguardia della natura. Ricorda poi che un esempio di coinvolgimento delle comunità locali nel recupero della loro storia è offerto dalla Bassa padana, dove il potenziale unificante rappresentato dal fiume è controbilanciato dal carico inquinante che danneggia i comuni rivieraschi; oltre a manifestazioni culturali, tale coinvolgimento può comportare anche un incremento delle potenzialità economiche dell'area, ad esempio mediante l'incentivazione dell'agroturismo.

Il senatore STANISCIÀ, nella veste di relatore designato sulla sede consultiva riguardante lo schema di decreto di modifiche al decreto legi-

slativo n. 152 del 1999, richiede notizie sulla preparazione della seduta della Conferenza Stato-regioni della settimana prossima, che dovrebbe comportare una modifica del testo trasmesso alle Camere: se ciò fosse, si renderebbe necessaria la messa all'ordine del giorno del parere non prima del 22, eventualmente preventivando la richiesta di proroga del termine al Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 139 *bis*.

La politica ambientale deve emanciparsi da un parzialismo che la relega ad un solo Ministero, allo scopo di procedere ad uno sviluppo integrato sostenibile che sul territorio richiede maggiore professionalità, in sede sia progettuale che esecutiva. La gestione delle aree protette, poi, implica che i poteri di controllo ministeriali siano esercitati con maggiore efficacia, stanti i gravi dubbi che sono stati avanzati sulla contabilità del Parco nazionale degli Abruzzi; anche la gestione del demanio marittimo, in caso di arretramento delle acque, lascia ampi margini a prassi di abusivismo con comportamenti amministrativi compiacenti. Infine, un punto di equilibrio è necessario per fuoriuscire dall'attuale situazione insostenibile in materia di elettromagnetismo: si registra infatti una divaricazione pericolosa tra l'installazione di impianti di emissione (anche autorizzata in sede amministrativa) ed i procedimenti penali attivati su istanza di cittadini preoccupati degli effetti (con l'ultimo aberrante caso di inchiesta per omicidio colposo aperta a Vasto).

Il presidente GIOVANELLI dichiara chiusa la discussione.

Il ministro BORDON si dichiara innanzitutto disponibile a tornare in Commissione ambiente fra circa sei mesi per fare il punto della situazione, in modo da dare struttura e continuità al rapporto dialettico tra Governo e Parlamento nel delicato settore di sua competenza. Il Ministero da lui diretto segue con attenzione l'*iter* dei provvedimenti legislativi all'esame dei due rami del Parlamento, tutti estremamente urgenti ed importanti, come quelli sull'elettromagnetismo e sulla contabilità ambientale. Non meno rilevante è il disegno di legge n. 3833, che da circa un anno dovrebbe essere esaminato dal Senato. Personalmente, aveva chiesto nei giorni scorsi al Ministro dei rapporti con il Parlamento ed al presidente Mancino di calendarizzare tale disegno di legge entro il mese di luglio, ma purtroppo ciò non è avvenuto. A questo punto chiederà, per iscritto, a tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari di adoperarsi affinché il disegno di legge in questione venga inserito quanto prima nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Con riferimento al complesso edilizio di Punta Perotti, il Ministro coglie l'occasione per sottolineare come il problema delle opere realizzate nel rispetto della normativa, ma con evidenti danni all'ambiente ed al paesaggio, possa essere utilmente affrontato ricorrendo ad un meccanismo analogo a quello concernente le bonifiche dei siti inquinati: in sostanza, è auspicabile che, dopo l'individuazione dei siti realizzati nel rispetto della normativa, in collaborazione con i governi regionali e locali, si proceda

all'espropriazione per pubblica utilità delle opere in questione, allo scopo di ripristinare una situazione di equilibrio ambientale e paesaggistico.

Venendo poi alla questione delle bonifiche e delle istanze di slittamento del termine del 16 giugno, domani sarà sottoposto al Consiglio dei ministri un apposito provvedimento normativo che, con tutta probabilità, avrà la forma del decreto-legge. Verrà disposta quella che non potrà che essere l'ultima proroga di sei mesi, adottando nel contempo misure volte a far decollare in modo effettivo il meccanismo delle bonifiche.

Il Ministro ribadisce a questo punto l'impegno a portare a compimento entro l'anno i progetti riguardanti i parchi, sempre in pieno accordo con i governi regionali e locali. Va detto al riguardo che è necessario comprendere che l'Italia deve puntare con decisione sul sistema dei parchi, che rappresenta una risorsa di primaria importanza per il paese.

Quanto alla tematica del governo unitario del territorio, non può che ribadirsi l'auspicio che sia possibile, ancor prima della fine della legislatura, dar vita ad un unico Dicastero dell'ambiente e del territorio, con l'intesa che tanto l'ANPA quanto le ARPA si muovano in piena armonia con il sistema così costituito.

Dopo aver ribadito l'esigenza che venga accelerato per quanto possibile il passaggio del Corpo forestale dello Stato al Ministero dell'ambiente, il ministro Bordon sottolinea come i provvedimenti straordinari, come quelli di commissariamento adottati in alcune regioni, rientrino in una situazione patologica che dovrebbe essere quanto prima risolta; resta il fatto peraltro che in taluni casi non si poteva procedere diversamente: in futuro sarà sua cura ricondurre in capo alle autorità elettive le attività di commissariamento.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte in merito al numero dei decreti attuativi del decreto legislativo n. 22 del 1997 ancora da adottare, il Ministro precisa che, a quanto gli risulta, ne mancano soltanto dieci, mentre quattro sono in attesa di concerto. Venendo quindi alla questione delle specie cacciabili, fermo restando che nulla vieta di considerare di volta in volta situazioni particolari, va affermata la necessità di evitare in tutti i modi di alterare il quadro unitario di riferimento circoscritto dalla normativa comunitaria; pertanto eventuali deroghe possono essere ipotizzate soltanto in vista della tutela di interessi pubblici superiori, ed in ambiti definiti e comunque nel rispetto della direttiva comunitaria.

Passando al tema delle centrali elettriche di Brindisi, anche dopo la riunione del 23 marzo scorso alla quale aveva partecipato l'ex ministro Ronchi, sono stati compiuti passi avanti e sono state definite le condizioni di esercizio delle due centrali. Ad ogni modo, il Ministro si impegna a seguire personalmente i prossimi sviluppi della situazione. Quanto poi alla questione del ponte sullo stretto di Messina, va detto con chiarezza che non esiste in realtà alcun vero progetto esecutivo: all'inizio dell'anno in corso il Governo ha affidato ad alcuni *advisors* lo studio di fattibilità di progetti volti a conseguire il miglioramento delle condizioni di collegamento della Sicilia al continente. È evidente pertanto che gli studi in questione dovranno mettere a confronto le diverse modalità possibili di colle-

gamento. È comunque auspicabile che possa essere detta una parola definitiva sulla questione entro la fine dell'anno.

Il presidente GIOVANELLI dichiara chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4636**Art. 1.**

Sostituire gli articoli 1 e 2 con i seguenti:

«Art. 1. – 1. In attesa di una revisione della normativa di recepimento della direttiva n. 76/160 CEE e comunque per non oltre un triennio dalla data di entrata in vigore della presente legge, i valori limite, espressi in percento di quello di saturazione del parametro ossigeno disciolto, di cui al punto 11) dell'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, con provvedimento regionale possono essere compresi, per il giudizio di idoneità delle acque alla balneazione, fra 50 e 170.

2. Il provvedimento regionale di cui al comma 1 è subordinato all'accertamento che il superamento dei valori limite, di cui al punto 11) dell'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, dipenda da fenomeni che non comportino danni per la salute umana.

3. La regione, nell'ambito delle proprie competenze ed a valere sulle ordinarie disponibilità di bilancio, adotta un programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie, contemporaneamente al provvedimento di cui al comma 1, sulla base dei criteri indicati nel decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'ambiente, in data 17 giugno 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 27 giugno 1988.

4. I risultati dei programmi di sorveglianza di cui al comma 3 sono parte della relazione sullo stato delle acque di balneazione, di cui all'articolo 13 della direttiva n. 76/160/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1975, che il Ministro della sanità presenta al Parlamento entro il 31 marzo di ciascun anno.

Art. 2. – 1. La regione, che si avvale della facoltà di cui all'articolo 1, ne dà comunicazione ai Ministeri della sanità e dell'ambiente indicando, mediante le coordinate geografiche degli estremi, i tratti di costa nei quali vengono applicati i suddetti valori limite e la durata di applicazione degli stessi.

2. La regione deve altresì indicare le strutture coinvolte nel programma di sorveglianza.

3. La comunicazione di cui al comma 1 deve pervenire al termine della stagione balneare e comunque non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo.

4. L'applicazione dei valori limite di cui all'articolo 1 decorre dal periodo di campionamento successivo, fatta salva la facoltà di potersene avvalere nel corso della stagione balneare per tratti di coste precedentemente non interessati da fenomeni attribuibili ad eutrofizzazione, purché venga immediatamente messo in atto il programma di sorveglianza e ne sia data comunicazione ai Ministeri della sanità e dell'ambiente.

5. Per la prima applicazione della presente legge, le comunicazioni da parte delle regioni devono pervenire non oltre il 30 giugno 2000 e l'applicazione dei valori limite di cui al comma 4 decorre dalla data del provvedimento regionale.

6. Le regioni, che si avvalgono della facoltà di cui all'articolo 1, debbono far pervenire, entro il 31 dicembre di ogni anno, ai Ministeri della sanità e dell'ambiente un dettagliato rapporto sui risultati del programma di sorveglianza posto in essere indicando altresì gli interventi realizzati nel corso dell'anno al fine di contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione.

Art. 3. - 1. Le regioni che durante la decorsa stagione balneare hanno messo in atto il programma di sorveglianza di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1988, n. 271, per l'elaborazione dei risultati conseguiti nel 1992 possono avvalersi della facoltà di cui al citato articolo 1

Art. 4. - 1. L'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, di attuazione della direttiva n. 76/160 CEE, relativa alla qualità delle acque di balneazione, è integrato come segue:

PARAMETRI	VALORE LIMITE	FREQUENZA CAM- PIONI	METODO DI ANALISI O DI ISPEZIONE
6) Colorazione	Assenza di variazione anomale del colore [0]	Bimensile [1]	Ispezione visiva o fotometria secondo gli <i>standards</i> della scala Pt-Co

Art. 4. - 1. Il decreto legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993 n. 185 è soppresso».

Dopo l'**articolo 1**, aggiungere i seguenti:

«Art. 1-bis.

1. I valori-limite, espressi in percento di quello di saturazione del parametro ossigeno disciolto, di cui al punto 11) dell'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, con provvedimento regionale possono essere temporaneamente, per il giudizio di idoneità delle acque alla balneazione, considerati come «valori guida».

2. Il provvedimento regionale di cui al comma 1 è subordinato all'accertamento che il superamento dei valori limite, di cui al punto 11) dell'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, dipenda esclusivamente da fenomeni di eutrofizzazione.

3. La regione, contemporaneamente al provvedimento di cui al comma 1, adotta un programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie, nell'ambito delle proprie competenze ed a valere sulle ordinarie disponibilità di bilancio. Per la definizione dei programmi di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie, si applicano i criteri previsti nel decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'ambiente, del 17 giugno 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 149 del 27 giugno 1988.

1.0.1

IL GOVERNO

Art. 1-ter.

1. La regione, che si avvale della facoltà di cui all'articolo 1-bis, comma 1, dà comunicazione del proprio provvedimento entro e non oltre dieci giorni dall'adozione dello stesso ai Ministeri della sanità, dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali indicando, mediante le coordinate geografiche degli estremi, i tratti di costa interessati dal provvedimento e la durata del provvedimento stesso.

2. La regione deve altresì indicare i soggetti che assicurano lo svolgimento del programma di sorveglianza di cui all'articolo 1-bis, comma 1.

3. La regione che si avvale della facoltà di cui all'articolo 1-bis, comma 1, fa pervenire, entro il 31 gennaio, ai Ministeri della sanità e dell'ambiente, un dettagliato rapporto sui risultati del programma di sorveglianza di cui all'articolo 1-bis, comma 3, posto in essere nell'anno precedente indicando altresì gli eventuali interventi realizzati al fine di contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione ai sensi del decreto legislativo 1° maggio 1999, n. 152 e successive modificazioni.

1.0.2

IL GOVERNO

Art. 1-*quater*.

1. L'attuazione delle disposizioni adottate a norma della presente legge non deve accrescere direttamente o indirettamente il deterioramento dell'attuale qualità delle acque di balneazione.

1.0.3

IL GOVERNO

Art. 1-*quinquies*.

1. Durante la stagione balneare, la balneazione deve essere vietata temporaneamente qualora le determinazioni analitiche effettuate secondo i programmi di sorveglianza di cui all'articolo 1-*bis*, comma 3, evidenzino una fioritura determinata da alghe appartenenti a specie di cui si conoscono varietà tossiche con concentrazioni tali da costituire un rischio per la salute dei bagnanti. I valori di concentrazione ed i criteri da adottare per l'applicazione degli stessi, sia per il divieto di balneazione che per la sua revoca, sono stabiliti con decreto del Ministro della sanità, su indicazione dell'Istituto superiore di sanità, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Gli uffici regionali competenti al controllo dello svolgimento del programma di sorveglianza di cui all'articolo 1-*bis*, comma 1, comunicano immediatamente al sindaco del comune interessato, per l'adozione del provvedimento di divieto della balneazione, l'esito sfavorevole delle determinazioni analitiche e l'individuazione della zona da vietare alla balneazione. Qualora sia accertato il ripristino delle condizioni idonee alla balneazione, gli uffici regionali informano il sindaco, per i conseguenti provvedimenti.

3. Salvo che il fatto costituisca reato, la mancata adozione del provvedimento che vieta la balneazione ai sensi del comma 2 è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria da lire 10.000.000 a lire 20.000.000, tenuto conto, nella sanzione, della potenziale pericolosità per la salute umana definita sulla base dei valori stabiliti dal decreto di cui al comma 1».

1.0.4.

IL GOVERNO

COMMISSIONE SPECIALE**in materia di infanzia**

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

73ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
SCOPELLITI*La seduta inizia alle ore 13.45**IN SEDE REFERENTE*

(130-bis) Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea il 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 13 e dell'articolo 18 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri

(160-bis) Nuova disciplina delle adozioni, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 39 e da 60 a 74 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mazzuca Poggiolini ed altri

(445-bis) Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 12 e da 22 a 24 del disegno di legge d'iniziativa delle senatrici Bruno Ganeri ed altre

(1697-bis) Nuove disposizioni in materia di adozioni, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 8 e da 18 a 20, dell'articolo 21 (eccetto il capoverso 8-quater del comma 1) e degli articoli 22 e 23 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri

(852) BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Riforma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione, con abolizione del limite massimo di età tra adottanti e adottando e definizione normativa della preferenza per l'indivisibilità dei fratelli adottandi

(1895) MAZZUCA POGGIOLINI. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per l'introduzione dell'adozione integrativa

(3128) Antonino CARUSO ed altri. – Modifica dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione dei minori

(3228) SERENA. – *Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione*

e petizione n. 564 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 14 giugno 2000.

La senatrice SCOPELLITI ricorda che nella seduta di ieri il relatore, senatore CALLEGARO aveva iniziato ad illustrare una nuova formulazione dell'articolo 22 (emendamento 22.10 nuovo testo). Dà quindi la parola al relatore.

Il relatore CALLEGARO, con riferimento alla previsione di cui al comma 1 relativo al diritto del minore adottato di essere informato della sua condizione, si dichiara disponibile a rivedere il testo presentato, alla luce delle osservazioni critiche di taluni componenti la Commissione. Ritiene invece che la soluzione adottata al comma 4, in base alla quale l'adottato, raggiunta l'età di 25 anni, può accedere ad informazioni che riguardano la sua origine e l'identità dei propri genitori biologici sia un positivo punto di compromesso tra i diversi orientamenti .

Interviene la senatrice SCOPELLITI, la quale ritiene che stabilire normativamente criteri imperativi in ordine allo svelamento della condizione di adozione e alla possibilità di acquisire informazioni che riguardano l'identità dei propri genitori biologici sia quanto meno inopportuno. Meglio piuttosto lasciare tali situazioni nell'ambito di norme comportamentali interne al nucleo familiare, considerato che non prevedere legislativamente tali principi, non vuol affatto dire vietarli.

La senatrice BRUNO GANERI ritiene preferibile sopprimere il comma 1, concordando con la senatrice SCOPELLITI sull'inopportunità di una previsione normativa così precisa. Per quanto riguarda invece i contenuti del comma 4, relativamente cioè alla possibilità per l'adottato di accedere a informazioni che riguardano le proprie origini, ritiene eccessivo il limite previsto dei 25 anni, considerato il fatto che la maggiore età si raggiunge a 18 anni e che da essa conseguono importanti diritti civili, quale per esempio l'esercizio del diritto di voto.

Il senatore FASSONE, richiamato preliminarmente il fatto che quanto la Commissione si accinge ad approvare varrà anche per le adozioni internazionali, propone una modifica al comma 1 che renda meno perentorio il diritto del minore adottato di essere informato di tale sua condizione, lasciando che siano i genitori adottivi a provvedervi nei modi ritenuti più opportuni. Ricorda quindi di avere presentato l'emendamento 22.4 che, tra l'altro, prevede che le informazioni concernenti l'identità dei genitori biologici possono essere fornite ai genitori adottivi, su autorizzazione del tribunale per i minorenni, in presenza di gravi e comprovati motivi.

Fa presente infine che per quanto riguarda la delicata questione del disvelamento delle origini, devono essere tutelati in egual misura sia gli interessi dell'adottato che quelli della famiglia adottiva.

Il senatore CAMERINI è favorevole alla soppressione del comma 1 del testo proposto dal relatore che ritiene eccessivamente perentorio nella sua formulazione, pur condividendo l'idea di fondo che il minore adottato abbia diritto di esser informato di tale sua condizione. Per quanto riguarda la possibilità che l'adottato possa accedere a informazioni concernenti la propria origine, solo dopo il compimento del venticinquesimo anno di età, ritiene troppo elevata la soglia prevista.

La senatrice CASTELLANI ritiene anch'ella preferibile una formulazione meno imperiosa del diritto del minore adottato ad essere informato di tale sua condizione. Mentre, per quanto riguarda il previsto raggiungimento del venticinquesimo anno per l'accesso a informazioni riguardanti i propri genitori biologici, si dichiara favorevole a tale previsione, tenuto conto che trattasi di questioni altamente delicate, per affrontare le quali è necessaria una personalità strutturata e non il semplice raggiungimento della maggiore età. È favorevole altresì alla previsione contenuta nell'emendamento 22.4 del senatore FASSONE.

Il senatore Athos DE LUCA sottolinea il fatto che sicuramente all'origine della richiesta di conoscere le proprie origini c'è un'esigenza molto forte dell'adottato, per cui negargli tale possibilità potrebbe comportare conflittualità di grave natura.

Il senatore RESCAGLIO si dichiara anch'egli favorevole a rendere meno perentoria l'affermazione di cui al comma 1 del testo proposto dal relatore, considerato che se l'adozione è positivamente conclusa è nella natura stessa delle cose che l'adottato sia informato dai genitori adottivi della propria condizione. Per quanto riguarda il disvelamento delle proprie origini, è favorevole al mantenimento dei 25 anni proposto dal relatore.

Il relatore, senatore CALLEGARO si dichiara favorevole a una formulazione meno perentoria del diritto del minore ad essere informato di tale sua condizione nel senso proposto dal senatore Fassone. Provvederà quindi a riformulare il comma 1 nel senso anzidetto. Fa presente poi che il riferimento all'annotazione di cui al comma 2 deve intendersi fatto al comma 4, anziché 3, dell'articolo 26. Il comma 5 potrà essere riformulato, tenendo conto delle osservazioni del senatore Fassone e dei contenuti del suo emendamento 22.4, in modo da rendere meno discrezionale la valutazione del tribunale per i minorenni. Si riserva invece di valutare l'opportunità di inserire anche la previsione di cui allo stesso emendamento che prevede la possibilità che le informazioni concernenti l'identità dei ge-

nitori biologici siano fornite ai genitori adottivi, su autorizzazione del tribunale per i minorenni, in presenza di gravi e comprovati motivi.

La Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 15.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO
PREDISPOSTO DAL RELATORE PER I DISEGNI
DI LEGGE NN. 130-bis, 160-bis, 445-bis, 1967-bis, 852,
1895, 3128 e 3228**

Art. 22.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 22. – 1. L'articolo 28 della legge n.184 è sostituito dal seguente:

"Art. 28. – 1. Il minore adottato ha diritto di essere informato di tale sua condizione ed è onere dei genitori adottivi di provvedervi, nei modi e termini che essi ritengono più opportuni.

2. Qualunque attestazione di stato civile riferita all'adottato deve essere rilasciata con la sola indicazione del nuovo cognome e con l'esclusione di qualsiasi riferimento alla paternità e alla maternità del minore e dell'annotazione di cui all'articolo 26 comma 3.

3. L'ufficiale di stato civile, l'ufficiale di anagrafe e qualsiasi altro ente pubblico o privato, autorità o pubblico ufficio debbono rifiutarsi di fornire notizie, informazioni, certificazioni, estratti o copie dai quali possa comunque risultare il rapporto di adozione, salvo autorizzazione espressa dell'autorità giudiziaria.

4. L'adottato, raggiunta l'età di venticinque anni, può accedere a informazioni che riguardano la sua origine e l'identità dei propri genitori biologici. L'istanza deve essere inoltrata al tribunale dei minorenni del luogo di residenza o nascita dell'adottato.

5. Il tribunale per i minorenni procede all'audizione delle parti: adottato, genitori biologici e adottivi, parenti d'origine dell'adottato, qualora questi fosse orfano di genitori e chiunque altro ritenga opportuno; assume tutte le informazioni di carattere sociale e psicologico, al fine di valutare le conseguenze pratiche dell'accesso alle notizie di cui al comma 4 e, definita l'istruttoria, autorizza con decreto l'accesso alle notizie richieste.

6. L'accesso alle informazioni non è consentito se l'adottato non sia stato riconosciuto alla nascita dalla madre naturale e qualora anche uno solo dei genitori biologici abbia dichiarato di non voler essere nominato,

o abbia manifestato il consenso all'adozione a condizione di rimanere anonimo"».

22.10 (Nuovo testo)

CALLEGARO

I commi 2 e 3 dell'articolo 28 della legge 4 maggio 1983, n. 184, ivi modificato, sono sostituiti dai seguenti:

«2. Il tribunale per i minorenni conserva le informazioni acquisite sull'origine del minore, sull'identità dei suoi genitori e sull'anamnesi sanitaria del minore e della sua famiglia d'origine.

3. Le informazioni concernenti l'identità dei genitori biologici possono essere fornite ai genitori adottivi, quali esercenti la potestà dei genitori, su autorizzazione del tribunale per i minorenni, solo se sussistono gravi e comprovati motivi. Il tribunale accerta che l'informazione sia preceduta e accompagnata da adeguata preparazione e assistenza del minore.

4. Analoga autorizzazione è richiesta per l'adottato maggiorenne sino al compimento del venticinquesimo anno di età.

5. Dopo il compimento del venticinquesimo anno di età l'adottato può accedere alle informazioni concernenti l'identità dei genitori biologici con richiesta al tribunale per i minorenni, che può negare l'accesso in presenza di comprovati motivi, e se ritenga che ciò comporti grave turbamento all'equilibrio psico-affettivo dei fratelli o dei genitori biologici.

6. L'accesso non è consentito nel caso in cui anche uno solo dei genitori biologici abbia dichiarato di non voler essere nominato, o abbia manifestato il consenso all'adozione a condizione di rimanere anonimo.

7. Fatto salvo quanto previsto dal comma che precede, l'autorizzazione non è richiesta per l'adottato maggiore di età quando i genitori adottivi sono deceduti o divenuti irreperibili».

22.4

FASSONE

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

213^a Seduta

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BEDIN

Interviene il Ministro per le politiche comunitarie Mattioli.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(4629) Disposizioni in materia di trasporto e appalti ferroviari

(Parere all'8^a Commissione: favorevole)

Il relatore LO CURZIO riferisce sul disegno di legge in titolo il quale reca misure sull'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario ad altri vettori nonché sull'espletamento delle gare, il contenimento dei costi e l'accelerazione dei tempi dei lavori connessi alle concessioni che le Ferrovie dello Stato hanno rilasciato alla Società per l'alta velocità, la TAV, nel 1991 e nel 1992.

Per quanto concerne il processo di liberalizzazione del settore, il provvedimento in esame modifica la normativa vigente per completare il recepimento delle direttive 91/440/CEE, 95/18/CE e 95/19/CE, che disciplinano lo sviluppo delle ferrovie comunitarie, consentendo l'accesso alle relative infrastrutture alle imprese ferroviarie ed alle loro associazioni, nonché le procedure per il rilascio delle licenze, la ripartizione di capacità di infrastruttura ferroviaria e la riscossione dei diritti per il suo utilizzo. In tale prospettiva nel disegno di legge in esame figurano tra l'altro disposizioni volte a garantire la terzietà del soggetto gestore delle infrastrutture rispetto alla società preposta alla gestione del trasporto di merci e passeggeri.

L'oratore descrive quindi le misure concernenti la modifica del regime concessorio in merito ai diritti già esercitati in via esclusiva dagli

Enti pubblici trasformati in Società per azioni, rilevati dallo Stato e trasferiti alle società risultanti dalla trasformazione. In particolare viene modificato l'assetto definito tra il 1991 e il 1992 per l'affidamento e il finanziamento in Italia del sistema di alta velocità con la parziale revoca di talune concessioni già rilasciate alla TAV al fine di pervenire, per le tratte che ancora non sono state avviate, essenzialmente concernenti gli assi Torino-Venezia e Milano-Genova, a condizioni più favorevoli in termini di oneri finanziari, di efficacia della rete e di costi di gestione.

Sottolineando come il provvedimento consenta un più efficace inserimento dell'Italia, tanto delle regioni del Centro-Nord quanto di quelle del Centro-Sud, nel sistema di trasporti europeo, l'oratore propone quindi di esprimere un parere favorevole.

Non essendovi richieste di intervento, su proposta del PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole nei termini esposti.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. LXXXVII, n. 7) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta dell'8 giugno.

Il presidente relatore BEDIN ricorda che nella precedente seduta è stato avviato il dibattito sull'esposizione del Ministro e cede la parola al senatore Manzi che si era iscritto a parlare.

Il senatore MANZI, sottolineando come l'Italia sembri oggi meno presente nel dibattito europeo sulle prospettive istituzionali del processo di integrazione di quanto avveniva all'epoca di Spinelli, chiede chiarimenti sulla posizione del Governo in rapporto alle dichiarazioni del ministro degli affari esteri tedesco Fischer sul modello federale e alla maggiore propensione del Governo francese per sviluppare il tema della cooperazione rafforzata. Nella prospettiva dell'ampliamento dell'Unione, che potrebbe determinare la paralisi di un'Unione composta da quasi 28 Stati membri, gli orientamenti emersi al Vertice di Helsinki appaiono deludenti né risaltano le proposte italiane – salvo talune dichiarazioni del Presidente della Repubblica in occasione di recenti incontri con altri Capi di Stato, quale il Presidente della Repubblica federale tedesca – in vista del Consiglio europeo di Nizza.

Il senatore LO CURZIO ringrazia il Ministro per l'esposizione e – in relazione ai suoi riferimenti al piano Delors e alle prospettive di sviluppo dell'occupazione in settori non tradizionali, quali il turismo e la salvaguardia ambientale – sottolinea i danni derivanti al territorio dalle industrie petrolifere e chiede chiarimenti sulle iniziative assunte dal Governo nel quadro delle politiche comunitarie in materia di infrastrutture turistiche, turismo scolastico, cultura e agricoltura.

La senatrice SQUARCIALUPI osserva che nella prospettiva della costituzione, entro il 2003, di un eurocorpo, sotto la guida dell'Unione, destinato a svolgere missioni umanitarie e di gestione delle crisi, si prevede la scomparsa dell'UEO, organismo destinato a svolgere una funzione di difesa collettiva in base all'articolo 5 del suo Trattato istitutivo e la cui Assemblea assicura una forma di controllo democratico sulla politica militare europea. A tale riguardo l'oratore chiede chiarimenti sul possibile inserimento nei Trattati dell'Unione, o in un Protocollo annesso, del citato articolo 5 nonché sui possibili strumenti di raccordo, in materia di difesa e sicurezza, con i paesi candidati all'adesione che non sono membri della NATO e che attualmente partecipano alle attività dell'UEO.

Il senatore MUNGARI chiede come si collochi l'Italia nell'attuale scenario europeo, che vede un ridimensionamento del ruolo della Commissione e del suo Presidente, Prodi, un'accentuazione del protagonismo della Germania, il tentativo di ricostituire il tradizionale asse franco-tedesco e l'emergere di un nuovo asse atlantico anglo-spagnolo. In particolare l'oratore chiede se il Governo assegni la massima priorità alle politiche per lo sviluppo e l'occupazione, come viene richiesto dal 90 per cento dei cittadini europei secondo i più recenti sondaggi, ovvero riconosca un carattere prioritario del processo di allargamento, condiviso da meno della metà dei cittadini dell'Unione.

Il senatore BIASCO osserva che il dibattito in corso evidenzia le carenze della politica italiana nell'attuale fase della vita dell'Unione. Il mancato sostegno del Governo e delle forze della coalizione, a suo tempo, nei confronti del progetto formulato dal presidente del Consiglio D'Alema e dal *Premier* inglese, Blair, ha peraltro impedito al paese di riassumere l'iniziativa nel contesto europeo. Al contrario appaiono isolate le proposte lanciate dal presidente Prodi, volte a prefigurare una forma di controllo della Commissione sulla Banca centrale europea, che hanno incontrato l'opposizione del cancelliere tedesco Schroeder e della maggior parte degli altri Stati membri.

Alla luce delle suddette considerazioni l'oratore chiede i motivi che inducono l'Italia a favorire il processo di allargamento e conviene sulle considerazioni del senatore Manzi a proposito della ridotta capacità di iniziativa dell'Italia sullo scenario continentale. In tale quadro appare altresì comprensibile il sostegno degli Stati Uniti e della NATO per la soppressione dell'UEO, restando l'Alleanza atlantica l'unico organismo competente per la difesa europea, materia che costituisce una componente fondamentale della nozione di sovranità.

L'oratore esprime altresì il proprio rammarico per la decisione della Germania di rinunciare all'energia nucleare a fronte della possibile costituzione di un discutibile ombrello protettivo russo-americano.

Il senatore Biasco si associa infine alla richiesta di chiarimenti sulla posizione dell'Italia a fronte del consolidamento di intese bilaterali, come quelle franco-tedesca e anglo-spagnola.

Il presidente relatore BEDIN ricorda che taluni dei temi sollevati nel dibattito potranno essere ulteriormente approfonditi nella seduta dell'Assemblea di domani, che sarà dedicata alle prospettive del Vertice di Feira, e cede la parola al rappresentante del Governo.

Il ministro MATTIOLI, dopo aver osservato che talune delle questioni emerse nel dibattito, come le domande formulate dalla senatrice Squarcialupi, non attengono alle deleghe che gli sono state conferite – in merito alle quali, quindi, potrà riferire dopo aver consultato il Governo se la Giunta riterrà di approfondire ulteriormente tali argomenti dopo lo svolgimento del dibattito in Senato preannunciato dal presidente Bedin – si sofferma su taluni dei quesiti posti dai senatori Magnalbò, Manzella e Lo Curzio.

In merito alla politica del turismo il Ministro, che non è competente per interventi specifici, sottolinea tuttavia come abbia affermato a livello comunitario il principio che un settore talmente importante per lo sviluppo non possa essere considerato residuale, come invece avviene attualmente, nel quadro dei fondi strutturali. Esso potrebbe infatti costituire una risorsa preziosa per il rilancio di aree che ricadono nell'obiettivo 1 ovvero interessate da declino industriale o da crisi settoriali.

In relazione alle pertinenti considerazioni del senatore Manzella sui rapporti fra Ministro degli affari esteri e Ministro delle politiche comunitarie l'oratore precisa che il quadro normativo è ormai sufficientemente chiaro ed assegna, come si evince anche dalle deleghe che gli sono state conferite, un ruolo specifico al Ministro per le politiche comunitarie per quanto attiene al coordinamento fra le Amministrazioni di settore, al raccordo con le regioni ed alla concertazione con le forze sociali nella definizione della posizione italiana nella fase ascendente del diritto comunitario. Spetta invece al Ministero degli affari esteri ed alle sue strutture, nelle sedi diplomatiche appropriate, la difesa e l'affermazione di tale posizione una volta definita.

Il Ministro per le politiche comunitarie conserva altresì una funzione di coordinamento nella fase applicativa del diritto comunitario e, di conseguenza, in sede precontenziosa mentre gli Uffici del Ministero degli esteri intervengono laddove si apra formalmente il contenzioso.

Dopo aver sottolineato come la suddetta ripartizione ideale di compiti necessiti di una fase di rodaggio nonché della collaborazione di tutte le Amministrazioni interessate, giacché il coordinamento non costituisce una forma di sovraordinazione gerarchica, il Ministro evidenzia come al riguardo assumano una funzione importante anche i contatti diretti con il Ministro degli esteri.

Tornando alle considerazioni del senatore Lo Curzio sulle politiche per lo sviluppo ed il piano Delors l'oratore sottolinea come la lungimiranza di tale piano sia stata dimostrata dal rapporto presentato alla fine dello scorso anno dal presidente del Consiglio D'Alema, dove si evidenziava come lo stanziamento di 20.000 miliardi per investimenti nel Mezzogiorno non avesse potuto evitare la perdita di 22.000 posti di lavoro nei

settori tradizionali, essenzialmente manifatturieri, laddove 400.000 posti sono stati creati proprio nei settori alternativi individuati da Delors. Di tratta appunto dei settori riconducibili ai servizi per il tempo libero, alla difesa del suolo, alla salvaguardia ambientale, alla gestione delle risorse idriche e di quelli ad alta intensità tecnologica. L'enorme crescita della produttività del lavoro nei settori tradizionali, come dimostra la sensibile riduzione del tempo necessario per fabbricare un'auto o svolgere un'operazione finanziaria, non consente di prevedere in tali ambiti lo sviluppo di nuova occupazione ed a malapena si possono mantenere livelli occupazionali esistenti, mediante misure connesse all'innovazione tecnologica, al risparmio energetico e alla riduzione – possibilmente senza caricare di valenze ideologiche il problema – dell'orario di lavoro.

Riferendosi anche all'esperienza svolta nel precedente Governo in qualità di Sottosegretario ai lavori pubblici, l'oratore evidenzia, ad esempio, lo sviluppo delle attività connesse alla difesa del suolo e alla gestione delle risorse idriche, che hanno consentito di assorbire le risorse comunitarie anche in termini superiori agli obiettivi prefissati. Anche alla luce di tali considerazioni il Governo intende assumere specifiche iniziative affinché il Vertice di Feira si concluda sottolineando adeguatamente l'importanza di tali politiche e riconoscendo l'esigenza di assegnarvi le risorse necessarie.

L'oratore conclude esprimendo la propria disponibilità ad approfondire ulteriormente, in una nuova seduta, il documento in titolo ovvero a procedere all'esame del programma legislativo della Commissione.

Considerando l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea il presidente relatore BEDIN propone di rinviare il seguito dell'esame.

Convieni la Giunta con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,15

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

(S. 4636 Governo) Proroga termini in materia di acque di balneazione

(Parere alla 13^a Commissione del Senato) (Esame e conclusione - Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, riferisce che il testo in esame contiene un ulteriore differimento fino al 31 dicembre prossimo di termini che, nella forma del decreto-legge, sono stati prorogati di anno in anno a partire dal 1993. Si tratta di misure urgenti in quanto, tenuto conto dell'avvio della stagione balneare 2000, è opportuno evitare che estesi tratti di costa, interessati dal fenomeno dell'eutrofizzazione, siano dichiarati non balneabili con conseguenze negative per l'economia turistica. Per tali ragioni, auspicando comunque che non si debba pervenire ad ulteriori misure di proroga, propone che la Commissione esprima parere favorevole.

La Commissione approva.

(Testo unificato S. 751, S. 3814 e S. 4515) Inquinamento luminoso e risparmio energetico

(Parere alle Commissioni riunite 10^a e 13^a del Senato) (Seguito dell'esame e conclusione - Parere favorevole con condizioni ed osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato in titolo, sospeso nella seduta del 13 giugno scorso.

Il senatore Armin PINGGERA, *relatore*, illustra la seguente proposta di parere:

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato dei disegni di legge S. 751, S. 3814 e S. 4515, in materia di lotta all'inquinamento luminoso e di risparmio energetico,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

1) il testo venga modificato nel senso di contenere soltanto una enunciazione di principi fondamentali; infatti a tal fine appare sufficiente l'individuazione di criteri *standard* nazionali, stante la competenza legislativa concorrente spettante alle regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione;

2) sia inserita, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome, una clausola di non applicazione della disciplina nazionale alle stesse, a salvaguardia della competenza legislativa piena ad esse spettante;

3) sia prevista una norma di chiusura, che assegni alle regioni compiti e funzioni non espressamente menzionati, dando nel contempo carattere di tassatività all'articolo 2 (competenze statali), nel rispetto del principio del *favor* per il decentramento;

4) con riferimento all'articolo 2, comma 1, che configura il potere di indirizzo e coordinamento, siano chiariti gli aspetti formali e sostanziali di tale potere; infatti, sotto il primo profilo deve essere specificato che l'adozione degli atti di indirizzo (anche tecnico) deve avvenire nel rispetto della procedura di cui all'articolo 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59; inoltre è necessaria la presenza di norme (legislative) che fondino sostanzialmente l'esercizio della funzione, dettando criteri sufficienti a delimitarne il contenuto sulla base del principio di legalità formale e sostanziale, di cui, da ultimo, alla sentenza della Corte Costituzionale n. 408/1998;

5) nell'articolo 5, comma 1, lettera a), in linea con quanto più sopra affermato, sia demandata alle regioni la determinazione e disciplina della tipologia degli strumenti di pianificazione e di attuazione amministrativa, che già oggi appaiono diversificati nelle varie realtà (alcune, ad esempio, già prevedono una pianificazione a due livelli, regionale e comunale);

6) che per i compiti affidati ai comuni, come l'adozione di piani regolatori dell'illuminazione e la gestione delle procedure autorizzatorie per tutti gli impianti, che appaiono assai onerosi, siano previste adeguate forme di intervento economico a fronte di tali impegni;

e con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 6, l'individuazione degli osservatori astronomici dovrebbe avvenire previa consultazione della Conferenza unificata;

b) con riferimento all'articolo 7, nella determinazione dei limiti alle emissioni luminose inquinanti dovrebbe tenersi conto della vigente legislazione regionale, nonché dei criteri definiti (o in corso di definizione) in sede UNI;

c) sempre con riguardo all'articolo 7, comma 1, del testo unificato, il riferimento all'obbligo di esecuzione a norma degli impianti «in fase di appalto» non risulta affatto perspicuo, non essendo chiaro se l'obbligo stesso riguardi gli appalti già aggiudicati o in corso di aggiudicazione. Inoltre, nel secondo periodo del medesimo comma 1, si stabiliscono requisiti per gli impianti in fase di esecuzione, che sono qualificati come obbligatori «ove possibile»: si ritiene necessario evitare siffatte formulazioni che rischiano di tradursi in un rilevante fattore di contenzioso specialmente negli appalti pubblici;

d) per quanto riguarda l'articolo 9, che concerne l'applicazione delle sanzioni amministrative, dovrebbe essere soppressa la parte della disposizione che prevede l'esplicita attribuzione al corpo della polizia municipale della competenza a adottare i provvedimenti di diffida, perché ciò è in contrasto con l'autonomia organizzativa dei comuni;

e) con riferimento all'articolo 10 andrebbero considerate forme di incentivazione alla sostituzione volontaria dei corpi illuminanti obsoleti del tipo «rottamazione»;

f) si ritiene inoltre necessario tener conto delle peculiarità dei comuni e delle realtà turistiche, anche in funzione di esigenze di carattere stagionale;

g) valuti infine la Commissione di merito l'impatto della normativa sulle esigenze della navigazione marittima.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI), nel dichiararsi pienamente d'accordo con la proposta del relatore, suggerisce soltanto di attenuare la condizione di cui al punto 6 inserendo un inciso che richiami il principio di sussidiarietà, in quanto, a suo giudizio, anche gli oneri finanziari relativi alle funzioni svolte dai vari livelli di governo del territorio devono essere assunti in base a tale criterio, non essendo pensabile che debbano sempre gravare sullo Stato.

Dopo che il senatore Armin PINGGERA (Misto-SVP), *relatore*, ha aderito all'indicazione del senatore Andreolli, la Commissione approva la proposta di parere con la suddetta modifica.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente Mario PEPE propone un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di esaminare immediatamente la proposta di legge C. 6807, per passare poi al disegno di legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico.

La Commissione concorda.

*ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA***(C. 6807) Realizzazione di infrastrutture e insediamenti industriali strategici**

(Parere alla VIII Commissione della Camera) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame della proposta di legge in titolo, sospeso nella seduta del 13 giugno scorso.

Il senatore Salvatore LAURO (FI), *relatore*, fa presente di aver riformulato nei seguenti termini la propria iniziale proposta di parere, sulla base delle osservazioni emerse nella precedente seduta:

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato l'A.C. 6807, recante «Disposizioni in materia di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali strategici»,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

al comma 3 dell'articolo 1 sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nel rispetto del principio di sussidiarietà le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano elaborano le proprie proposte coordinandosi con gli enti locali attraverso gli strumenti e le procedure di raccordo previsti dai rispettivi ordinamenti»;

e con le seguenti osservazioni:

a) per quanto riguarda la delega di cui al comma 5, deve essere previsto il parere della Conferenza Stato-regioni e della Commissione parlamentare per le questioni regionali sullo schema di decreto legislativo;

b) in merito alla funzione di indirizzo e coordinamento (comma 6), essa va puntualmente circoscritta in base al principio di legalità sostanziale con l'indicazione dei criteri contenutistici minimi per l'esercizio di tale potestà, ed è opportuno prevedere che l'adozione dell'atto di indirizzo

avvenga secondo la procedura dell'intesa di cui all'articolo 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Il senatore Armin PINGGERA (Misto-SVP) chiede che la condizione sia integrata con un inciso che faccia salve le competenze legislative primarie stabilite dagli statuti speciali di autonomia.

Dopo che il senatore Salvatore LAURO (FI), *relatore*, ha aderito alla richiesta del senatore Pinggera, la Commissione approva la proposta di parere con la suddetta integrazione.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

(S. 4273 Governo, approvato dalla Camera) Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

(Parere alla 13^a Commissione del Senato) (Esame e conclusione - Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore Giorgio SARTO (Verdi), *relatore*, illustra il testo del disegno di legge, richiamando anche le valutazioni espresse dalla Commissione in occasione dell'espressione del parere alla Commissione VIII della Camera lo scorso 29 settembre. Si sofferma in particolare sulla distinzione, contenuta nell'articolo 3, tra limiti di esposizione, determinati inderogabilmente a livello statale, valori di attenzione e obiettivi di qualità, demandati alla competenza delle regioni. Egli giudica opportuno che nel testo della legge sia meglio esplicitata la possibilità per le regioni e le province autonome di fissare, fatti salvi i limiti massimi stabiliti a livello nazionale, norme più cautelative e prudenziali rispetto agli obiettivi di qualità e alle fasce di rispetto, e ciò in considerazione sia del principio di precauzione di cui alla normativa comunitaria, sia della giurisprudenza costituzionale, sia infine della normativa di decentramento. Dopo aver analizzato gli altri aspetti salienti del disegno di legge, formula la seguente proposta:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

premesso che:

il disegno di legge A.S. 4273 delega il Governo ad emanare limiti di esposizione, valori di attenzione per la permanenza prolungata ed obiettivi di qualità, al fine di salvaguardare la salute della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti in riferimento agli effetti di breve e di lungo termine derivanti da campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e al fine di minimizzare comunque le emissioni nei risanamenti nei nuovi impianti con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili;

il Governo ha elaborato in data 11 novembre 1999, due distinti schemi di decreto per la protezione rispettivamente della popolazione e dei lavoratori rispetto all'esposizione all'inquinamento generato da campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

con sentenza numero 382 del 30 settembre 1999, la Corte Costituzionale, nel rigettare l'istanza di incostituzionalità della legge regionale del Veneto ha sancito la legittimità del provvedimento con cui la Regione, in quanto ente rappresentativo della molteplicità degli interessi legati alla dimensione territoriale e titolare anche del potere di verifica della compatibilità degli interventi che, attuati dai vari soggetti, comportano effetti sul territorio, sugli interessi ambientali e sull'assistenza sanitaria intesa come « interventi positivi per la tutela e promozione della salute umana», può con propria legge derogare alla normativa nazionale in materia di inquinamento elettromagnetico nel senso di fissare valori maggiormente cautelativi e distanze superiori a quelle richieste per il rispetto dei limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico, quali stabiliti dallo Stato nell'esercizio delle attribuzioni ad esso riservate dall'articolo 4 della legge n. 833 del 1978 e dall'articolo 2, comma 14, della legge n. 349 del 1986, dal momento che ciò non vanifica in alcun modo gli obiettivi di protezione della salute da quest'ultimo perseguiti;

il disegno di legge in esame detta altresì le disposizioni per i provvedimenti autorizzatori, per il catasto delle sorgenti fisse, per i piani di risanamento e per le procedure di controllo, articolando le competenze tra Stato, regioni, province e comuni;

ciò premesso e tenuto conto delle modifiche apportate sino alla data odierna dalla Commissione 13^a del Senato nel corso dell'esame in sede referente,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge A.S. 4273,

con le seguenti osservazioni:

a) si ritiene opportuno che nel testo della legge sia meglio esplicitata la possibilità per le regioni e le province autonome di fissare, fatti salvi i limiti massimi stabiliti a livello nazionale, norme più cautelative e prudenziali rispetto agli obiettivi di qualità e alle fasce di rispetto, e ciò in considerazione del principio di precauzione fatto proprio dal Trattato dell'Unione europea (articolo 130 R paragrafo 2) e della recente sentenza della Corte Costituzionale n. 382 del 1999, nonché in riferimento agli articoli 51 e seguenti del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ed all'articolo 80 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, nonché rispetto al D.P.R. 18 aprile 1994, n. 383, all'articolo 17 comma 6 della legge 15 maggio 1997, n. 127; si ritiene in ogni caso opportuna quanto meno la possibilità per le regioni e le province autonome di concorrere alla definizione degli

obiettivi di qualità e all'individuazione degli strumenti e delle azioni per il loro raggiungimento;

b) salvo quanto evidenziato al punto a) si mette in risalto, alla luce della competenza regionale in materia territoriale e urbanistica, ambientale e rispetto al paesaggio, nonché in materia sanitaria, la positiva attribuzione alle regioni e alle province autonome della titolarità dei piani di risanamento e delle modalità di localizzazione degli impianti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 10, l'attribuzione della titolarità dei poteri relativi alla determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti, i poteri di controllo e sanzione di cui agli articoli 15 e 16, nonché la previsione della procedura di consultazione in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni ed enti locali, come stabilito al comma 2 dell'articolo 4;

c) si ritiene utile, alla luce delle richiamate competenze regionali inserire nella legge una procedura di concertazione con le regioni e gli enti locali interessati, in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie, rispetto al procedimento autorizzativo per la costruzione e l'esercizio di elettrodotti con tensione superiore ai 150 kV;

d) si rileva l'importanza delle misure di tutela stabilite all'articolo 5 con l'ausilio di apposito regolamento; si ritiene che sia da valutare l'opportunità di un maggiore raccordo rispetto alla Valutazione di Impatto Ambientale con il disegno di legge all'esame della Camera (A.C. 5100) o di inserire nel disegno di legge di cui al presente parere le tipologie di impianti soggetti a V.I.A. nazionale rispetto a quelli soggetti a V.I.A. di competenza regionale;

e) rispetto all'articolo 8 (competenze delle regioni, delle province e dei comuni), e al parere già espresso sul testo Camera in data 29 settembre 1999, si ritiene che debba essere considerata l'opportunità di mantenere la previsione del comitato tecnico consultivo di cui all'articolo 8, comma 4, del testo approvato dalla Camera, al fine di definire in modo più puntuale il ruolo degli enti locali nel cui territorio ricadono gli impianti;

f) si evidenzia la necessità di prevedere nel testo della legge un termine più breve per l'emanazione, fatte salve le opportune modifiche suggerite dal parlamento, dei decreti recanti i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, anche in considerazione del fatto che gli schemi di decreto sono già stati predisposti e trasmessi alle Camere in data 11 novembre, garantendo parallelamente alle regioni un termine più congruo per la predisposizione dei piani di risanamento;

g) si prende atto della sia pur modesta riduzione dei tempi previsti per i risanamenti che, nel precedente parere del 29 settembre 1999 si osservava dovessero essere più brevi.

Previa dichiarazione di astensione dei senatori Salvatore LAURO (FI) e Renzo GUBERT (Misto-Centro), la Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 13,55.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 13,35.

Audizione del direttore del SISMI

Il Comitato procede all'audizione del direttore del SISMI, ammiraglio Gianfranco BATTELLI, il quale, dopo una breve illustrazione, risponde alle domande ed alle richieste di chiarimenti formulate dal Presidente e dai membri del Comitato.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

102ª Seduta

Presidenza del Presidente
Michele DE LUCA

Intervengono il dottor Francesco Serao, Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti; la dottoressa Vilma Iarà, Presidente dell'Associazione dottori commercialisti, accompagnata dal dottor Marco Scanni; il dottor Domenico Contini, Presidente dell'Associazione nazionale dottori commercialisti; il dottor Walter Anedda, in rappresentanza dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti; il dottor Alberto Meconcelli, Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, accompagnato dal professor Mauro Scarpellini, Direttore generale.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente propone che sia attivato il collegamento audiovisivo interno con la sala stampa. La Commissione concorda e il collegamento è attivato.

Il Presidente avverte inoltre che della seduta odierna è redatto anche il resoconto stenografico.

PROCEDURA INFORMATIVA

Sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti di previdenza privatizzati: audizione del Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, del Presidente dell'Associazione dottori commercialisti, del Presidente dell'Associazione nazionale dottori commercialisti, del Presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti e del Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore di dottori commercialisti

Il presidente DE LUCA ricorda che tra le funzioni affidate alla Commissione dall'atto istitutivo è ricompresa la vigilanza sull'operatività delle leggi in materia previdenziale e sulla coerenza del sistema con le linee di sviluppo dell'economia nazionale. Nell'esercizio di tale competenza la Commissione ha sviluppato diverse procedure informative a conclusione delle quali ha presentato Relazioni al Parlamento, complessivamente sei nell'attuale legislatura.

Taluni di questi documenti sono stati pubblicati sulla più importante rivista giuridica, *Il Foro Italiano*, che nello scorso mese di gennaio ha riportato il testo della Relazione sulla ricongiunzione e sulla totalizzazione delle posizioni contributive, nel mese di marzo il testo della Relazione sulle prospettive di riforma della normativa in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e, in giugno, il testo della Relazione sulle prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi.

Il particolare interesse del mondo scientifico è confermato dalla circostanza che quei documenti sono stati pubblicati anche sulla rivista *Lavoro informazione*, fondata e diretta da Gino Giugni, e sulla *Rivista italiana di diritto del lavoro* fondata da Aldo Cessari e diretta da Giuseppe Pera.

Anche alla luce di quanto appena ricordato si può affermare che la Commissione ha condotto un'attività particolarmente significativa, non essendo mancati apprezzamenti anche di illustri studiosi.

L'attività di vigilanza sviluppata dalla Commissione su tematiche così significative in materia di previdenza pubblica, integrata da due Relazioni recanti analisi dei risultati di gestione degli enti di previdenza, pubblici e privati, sulla base di dati estratti dai documenti di bilancio forniti dagli enti medesimi, ora prosegue con l'attuale procedura informativa volta a verificare quali modifiche possano essere apportate alla legislazione vigente in materia di enti previdenziali privatizzati. Dall'oggetto della procedura – che è l'area normativa già oggi regolata dalla legge ordinaria dello Stato – sono escluse le fonti dell'autonomia degli enti: regolamenti e statuti.

È ovvio – prosegue il Presidente – che non vi è alcuna intenzione di incidere sull'autonomia, né, tanto meno, sulla disponibilità dei patrimoni. L'unico intento che muove la Commissione è la ricerca delle norme più adeguate a garantire il diritto alla prestazione previdenziale agli iscritti at-

tuali e futuri alle gestioni che rappresentano l'unico pilastro della previdenza dei professionisti.

Occorre, in primo luogo, evitare il rischio delle incursioni di leggi-provvedimento che incidono, in modo parziale e frammentario, sul sistema legislativo e sono lesive – circostanza, questa, opportunamente criticata dalla Cassa forense e dalla Cassa dei dottori commercialisti – dell'autonomia stessa degli enti. Si dovrebbe stabilire, al riguardo, che i principi contenuti nella normativa generale riguardante la previdenza privatizzata non possano essere derogati da provvedimenti parziali.

Merita una riflessione approfondita l'ipotesi di armonizzare l'attuale doppio statuto degli enti, oggi distinti, in particolare sotto il profilo del metodo di calcolo delle pensioni, tra quelli costituiti nel 1994, per i quali il metodo contributivo è solo programmato, e quelli nati nel 1996, dopo la riforma pensionistica del 1995, per i quali il metodo contributivo è obbligatorio. Da tempo – rammenta il Presidente – la Cassa forense sta sviluppando una riflessione al riguardo.

Sembra poi difficile imporre – come è nella logica del sistema a ripartizione – obblighi a coloro che non sono ancora associati a enti di natura privata e pertanto è necessario verificare l'opportunità di un passaggio al sistema a capitalizzazione, secondo un orientamento già seguito da qualche ente.

Si tratta inoltre di affrontare la questione delle garanzie della prestazione previdenziale agli iscritti, pensando a un adeguamento della riserva matematica – già oggi le Casse vi hanno generalmente provveduto –, nonché all'estensione, nei limiti attuarialmente possibili, del periodo di riferimento del bilancio tecnico così da dotare gli enti di uno strumento previsionale più raffinato.

La Commissione, nel corso della procedura informativa, ha da tempo acquisito dati informativi sul problema del trattamento fiscale degli enti previdenziali privatizzati, che ha avuto recentemente eco, come è apparso sulla stampa, nel convegno dell'AdEPP. Non sembra equo che le Casse, private per autonomia e per natura giuridica, ma che tuttavia svolgono una funzione pubblica, siano trattate, sul piano fiscale, come qualsiasi altra persona giuridica. Si tratta – osserva il Presidente – di un punto di convergenza significativo tra la Commissione e l'Associazione che riunisce gli enti di previdenza privatizzati.

Chiarito infine che la Commissione – che non è sede negoziale – intende raccogliere dalle diverse articolazioni istituzionali, espresse dalle professioni, opinioni e proposte di miglioramento legislativo senza che, per questo, sia messa in discussione la rappresentatività dei soggetti ascoltati, il presidente De Luca ribadisce che la procedura informativa in atto non riguarda la qualità della gestione degli enti, ma l'elaborazione di una proposta di indirizzo legislativo perché sia comunque assicurato, al di là della capacità degli amministratori, il diritto alla prestazione previdenziale.

Interviene il dottor SERAO, Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, che si rimette a quanto esporrà il Presidente della Cassa, essendosi realizzata, per i colloqui continui che si sviluppano tra i diversi soggetti istituzionali espressi dalla categoria, una posizione unitaria.

La dottoressa IARIA, Presidente dell'Associazione dottori commercialisti, presenta un documento delle Associazioni sindacali di cui chiede la pubblicazione in allegato al resoconto della seduta. Dichiarato di riconoscersi nelle posizioni che saranno illustrate dal Presidente della Cassa, la dottoressa Iaria, pur apprezzando il convincente intervento del presidente De Luca, esprime tuttavia perplessità perché spesso proposte sagge e circostanziate sono state stravolte in sede di esame parlamentare.

Il PRESIDENTE dispone che il documento unitario delle Associazioni sindacali dei dottori commercialisti sia pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il dottor CONTINI, Presidente dell'Associazione nazionale dottori commercialisti, manifesta preoccupazione per le riserve della Commissione in ordine al futuro della gestione, peraltro non comprovate dai dati che indicano invece prospettive particolarmente positive, si dichiara convinto della necessità di passare vantaggiosamente al metodo contributivo. Ricordata la serie di controlli ai quali la gestione è sottoposta, il dottor Contini ribadisce di non ritenere condivisibili le preoccupazioni della Commissione.

Il presidente DE LUCA, chiarito che la Commissione compie le proprie valutazioni sulla base dei bilanci tecnici forniti dagli enti i quali indicano, in generale, una prospettiva non positiva nel lungo periodo – che è il dato fondamentale di stima sul quale devono essere giudicate le gestioni private, escluse, per loro natura, da qualsiasi intervento pubblico – rileva che, se il passaggio al metodo contributivo è considerato virtuoso, occorre immaginare misure legislative di incentivazione perché si giunga a conseguire tale obiettivo.

In rappresentanza dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti, interviene il dottor ANEDDA che, rivolto al Presidente un saluto a nome del Presidente dell'Unione, dichiara pieno consenso all'operato della Cassa, gestita da organi democraticamente eletti dalla categoria.

Il dottor MECONCELLI, Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, pone preliminarmente in rilievo l'apporto propositivo dell'Ente, ricordando come lo studio del professor Castellino, apparso su *Moneta e credito* del dicembre 1998, riporti la relazione da lui svolta all'assemblea della Cassa.

Sottolineato come l'obiettivo fondamentale sia la realizzazione del più corretto rapporto tra contribuzioni e prestazioni, dichiara di concordare con le considerazioni introduttive del Presidente sul trattamento fiscale, argomento già da lui sollevato nel 1997. Ricordato quindi che la Cassa presenta dati positivi – la riserva matematica è pari a venti volte l'importo delle annualità delle pensioni erogate – riconosciuti anche di recente dalla stampa specializzata, il dottor Meconcelli osserva come sia necessario assicurare alla gestione un quadro certo e complessivo di riferimento entro il quale sia possibile compiere valutazioni delle possibilità di sviluppo determinate dalle varie esigenze e non imposte da provvedimenti legislativi. Nota, al riguardo, che il provvedimento all'esame della Commissione lavoro della Camera dei deputati in tema di totalizzazione può avere un effetto dirompente sull'equilibrio della gestione che deve poter contare su dati obiettivi allo scopo di adottare i necessari aggiustamenti. Lamentato dunque che oggi si sia nelle condizioni di operare entro scenari non prevedibili, indispensabili, tra l'altro, ad assicurare un passaggio tranquillo al sistema contributivo che richiede una stima certa della consistenza delle riserve da allocare, il dottor Meconcelli ribadisce la contrarietà della Cassa alle cosiddette legghine che provocano disarmonie e sostanziale ingovernabilità del sistema.

Soffermandosi sul tema del trattamento fiscale, definisce iniquo ragguagliare le Casse alle società che, d'altra parte, in alcune situazioni, sono addirittura privilegiate rispetto agli enti previdenziali e accenna al più favorevole trattamento delle cooperative. Segnala poi la questione costituita dall'IVA che deve essere appostata nei bilanci delle Casse le quali, però, non hanno meccanismi di recupero dell'imposta. Rilevato che il problema da ultimo toccato riguarda particolarmente gli enti previdenziali privatizzati che hanno un ingente patrimonio immobiliare – la Cassa dei commercialisti ha operato, ricorda, una scelta verso l'investimento mobiliare – il dottor Meconcelli esprime apprezzamento per modifiche legislative intese a favorire i fondi immobiliari, strumenti in grado di agevolare l'attività delle Casse.

Evidenziata la capacità progettuale della Cassa che incontra tuttavia ostacoli nei vincoli ancora esistenti, ritiene necessario che si giunga a prevedere che il reddito prodotto da qualunque attività svolta dal singolo professionista sia attratto, ai fini previdenziali, dalla Cassa alla quale il professionista è iscritto, eliminando, ad esempio, l'attuale stortura che impone la contribuzione a una gestione speciale INPS per i compensi derivanti dall'attività svolta dai dottori commercialisti nei consigli di amministrazione. Occorre evitare la dispersione contributiva causata dalla legge e rimuovere gli attuali ostacoli all'espansione di una proficua attività delle Casse. Si pensi, in proposito, alla previdenza complementare, oggi sottratta agli enti previdenziali privati che invece dovrebbero poter sviluppare, operando su flussi distinti di bilancio, tale attività, con beneficio, nel settore della sicurezza sociale, per la stessa finanza pubblica. Il dottor Meconcelli conclude ribadendo la volontà della Cassa di esaminare in un unico contesto le diverse questioni da valutare in termini di benefici al

fine di poter compiere le scelte più razionali. Rispondendo infine a una richiesta di precisazioni del presidente De Luca in tema di trattamento fiscale, il dottor Meconcelli indica nella definizione dei flussi finanziari – se cioè debbano considerarsi o meno reddito – la premessa per affrontare una questione la cui soluzione è propedeutica alla stessa attivazione del metodo contributivo che necessita di una allocazione di riserve secondo quanto già precedentemente accennato.

Ringraziati gli odierni interlocutori dell'apporto assicurato ai lavori della Commissione, il presidente DE LUCA sottolinea l'utilità di un documento scritto in tema di trattamento fiscale sul quale potrà essere compiuta almeno una riflessione di indirizzo, non potendosi tuttavia trascurare le implicazioni di finanza pubblica.

Dichiarata conclusa l'audizione, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, nella prossima settimana, in due sedute, martedì 20 giugno 2000 alle ore 14, per procedere all'audizione delle categorie professionali che fanno riferimento, sotto il profilo previdenziale, all'IPA-SVI, e mercoledì 21 giugno alle ore 14, per procedere all'audizione delle categorie professionali che fanno riferimento all'ENPAIA, nel quadro della procedura informativa in atto.

La seduta termina alle ore 15.

ALLEGATO

Documento unitario delle Associazioni Sindacali dei Dottori Commercialisti

* * *

Le qui di seguito elencate associazioni sindacali:

- A.D.C. Sindacato Nazionale Unitario Dottori Commercialisti;
- A.N.DO.C. Associazione Nazionale Dottori Commercialisti;
- U.N.G.D.C. Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti;

IN PREMESSA

dopo aver constatato, con rammarico, che ancora un volta si solleva il problema dell'autonomia degli Enti Previdenziali Privati con particolare riguardo al quadro normativo che ne regola l'attività; ed essendo a conoscenza del documento ADEPP depositato il 30 marzo scorso; le suddette associazioni ne richiamano il contenuto e lo fanno proprio condividendolo in ogni sua parte.

CIÒ PREMESSO

più specificatamente **precisano** che:

- ◆ gli obiettivi della Cassa di previdenza ed assistenza dottori commercialisti sono i seguenti:
 - a) equità fiscale del trattamento dei flussi finanziari in entrata alla Cassa;
 - b) realizzazione di un compiuto sistema di previdenza sociale per i dottori commercialisti, possibilmente d'intesa con altre professioni:
 - studio del passaggio dal sistema retributivo al contributivo;
 - ampliamento degli investimenti di gestione;
 - c) mantenimento di bassi costi di gestione;
 - d) prosecuzione con linea di diversificazione degli investimenti mobiliari;
 - e) modernizzazione dei servizi forniti agli iscritti, utilizzando le nuove tecnologie tematiche.

◆ **ribadiscono la necessità di una piena rappresentatività degli iscritti alla Cassa:**

Il sistema elettorale infatti garantisce la piena rappresentatività degli iscritti alla Cassa, che esprimono mediante elezioni i propri delegati; successivamente i delegati eleggono i componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale;

◆ **chiedono la conferma del quadro legislativo sulle Casse di previdenza e nel dettaglio:**

- ▶ conferma della riserva matematica come oggi considerata (5 annualità delle pensioni in essere nel 1994);
- ▶ conferma del bilancio tecnico a 15 anni;
- ▶ conferma dell'autonomia alla Cassa di allungare il periodo di attività lavorativa da prendere in considerazione ai fini del calcolo della pensione.

Evidenziano l'effetto devastante che avrebbe su tutte le casse private la trasformazione in Legge del disegno di Legge sulla totalizzazione attualmente all'esame della Commissione Lavoro della Camera e chiedono che lo stesso **non venga ammesso** all'esame del Parlamento.

Per quanto sopra esposto, **ritengono debba essere respinto un ipotetico progetto di «controriforma» dell'attuale normativa previdenziale che regola gli Enti Privati**, al fine di non creare dei presupposti per revocare la privatizzazione della previdenza dei professionisti, previdenza che com'è noto, contrariamente a quella pubblica, gode di ottima salute.

Roma, 15 giugno 2000

ADC
Il Presidente

ANDOC
Il Presidente

UNGDC
Il Presidente

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

Gruppo di lavoro sulle problematiche concernenti i traffici nazionali ed internazionali in relazione allo smaltimento delle diverse tipologie di rifiuti (coordinatore: presidente Massimo Scalia).

Il gruppo di lavoro si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 14,15.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

266^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Brutti e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Solaroli.

La seduta inizia alle ore 14,50.

(4542) Disposizioni per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale

(Parere alla 1^a Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio degli emendamenti 1.1, 1.5, 3.1 e 3.2. Esame degli emendamenti 1.10, 1.11, 2.3 e 3.3. Seguito e conclusione dell'esame sui restanti emendamenti. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore CADDEO, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri è stato rinviato l'esame di alcuni emendamenti al disegno di legge relativo alla Conferenza sul crimine, fa presente che sono stati trasmessi 4 ulteriori emendamenti: in relazione a questi ultimi, rileva che, per quanto di competenza, il parere di nulla osta sugli emendamenti 1.10 e 2.3 dovrebbe essere condizionato alla approvazione dell'emendamento 3.3. Segnala, altresì, che l'emendamento 1.11 estende alla regione e agli enti locali la facoltà di adottare provvedimenti in deroga alle norme di contabilità dello Stato.

Il senatore FIGURELLI, tenuto conto delle considerazioni svolte nella seduta di ieri dal senatore Marino relative alla esigenza di prevedere che la Conferenza sul crimine sia svolta in modo adeguato e delle perplessità emerse sulla utilizzazione dell'accantonamento del Ministero dei lavori pubblici, preannuncia la presentazione presso la Commissione competente di una riformulazione dell'emendamento 1.1, che da un lato attivi adeguate risorse per lo svolgimento dell'evento – anche eventualmente modificando gli importi già previsti dall'emendamento 1.1 – dall'altro ripartisca la copertura del relativo onere tra diversi accantonamenti: in particolare, rileva che, oltre a quelle derivanti dall'accantonamento dei lavori pubblici, risultano utilizzabili per limiti di impegno le risorse relative all'accantonamento dei trasporti.

Il senatore AZZOLLINI, nel prendere atto della soluzione prospettata dal senatore Figurelli, ritiene opportuno rinviare l'esame degli emendamenti 1.1 e 1.5 e dei relativi emendamenti di copertura, al fine di valutare la nuova proposta emendativa.

Il presidente COVIELLO, dopo aver concordato con i rilievi del senatore Azzollini, fa presente che anche sulla preannunciata riformulazione occorre valutare l'eventualità di richiedere il parere alla Commissione 8^a sull'utilizzazione in difformità.

Il sottosegretario SOLAROLI dichiara di condividere le osservazioni del Presidente.

Dopo che i senatori AZZOLLINI e MORANDO hanno convenuto sull'opportunità di valutare anche per la preannunciata riformulazione se richiedere il parere sull'uso in difformità alla Commissione competente, la Sottocommissione delibera di rinviare l'esame degli emendamenti 1.1, 1.5, 3.1 e 3.2.

Il relatore CADDEO propone, quindi di esprimere parere di nulla osta sui restanti emendamenti, ad eccezione che sugli emendamenti 1.10 e 2.3 sui quali il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione dell'emendamento 3.3.

Con il parere contrario del senatore MORO – che non ritiene vi siano gli estremi per prevedere la deroga alle norme di contabilità anche per regioni ed enti locali- la Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

La seduta termina alle ore 15,05.

